# ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMBATTENTI E REDUCI

#### A) ORDINAMENTO

L'Associazione nazionale combattenti e reduci (già Associazione nazionale combattenti), eretta in ente morale con regio decreto 24 giugno 1923, n. 1371 (1), si propone fini patriottici e più direttamente ogni forma di assistenza verso gli ex combattenti e i reduci (2).

I mezzi con i quali l'Ente provvede alla realizzazione degli scopi istituzionali sono: le quote dei soci e ogni altro contributo volontario dei medesimi; il ricavato di spettacoli e di altre simili iniziative; eventuali contributi e sovvenzioni dello Stato o di altri enti; eventuali lasciti o donazioni.

Sono organi dell'Associazione: l'Assemblea nazionale; il Congresso nazionale; il Consiglio direttivo centrale e la Giunta esecutiva; le Federazioni provinciali; le Federazioni all'estero; le Sezioni.

L'Assemblea nazionale è costituita dai presidenti di Sezione e, in caso di loro impedimento, dai delegati designati dalle Sezioni esistenti in Italia e all'estero. La sua convocazione può essere deliberata, in casi di particolare importanza, dal Congresso nazionale che ne stabilisce sede e ordine del giorno.

Il Congresso nazionale è costituito dai presidenti delle Federazioni provinciali e delle Federazioni all'estero.

È l'organo supremo dell'Associazione, elegge le cariche nazionali ogni due anni, approva le modifiche allo Statuto sociale, approva la relazione morale e finanziaria presentata dal Consiglio direttivo centrale. Prende atto dei bilanci approvati dal Consiglio direttivo centrale e dà le direttive per gli esercizi finanziari futuri.

Il Consiglio direttivo centrale, eletto dal Congresso nazionale, è l'organo esecutivo dell'Ente e provvede all'attuazione degli scopi sociali ed alla sorveglianza e al controllo sulle Federazioni provinciali e le Sezioni. Si riunisce due volte l'anno: nella seduta di primavera approva il bilancio consuntivo preparato dalla Giunta esecutiva, e nella seduta autunnale approva il bilancio preventivo preparato dalla Giunta esecutiva stessa. Rende conto al Congresso nazionale della sua opera e della sua amministrazione. Nel suo seno è costituita una Giunta esecutiva composta da 15 membri, che si riuniscono una volta al mese deliberando le erogazioni straordinarie di spesa e provvedimenti vari di organizzazione.

Le Federazioni provinciali, le Federazioni all'estero e le Sezioni (che possono costituirsi in ogni comune o frazione di comune) sono autonome, nell'ambito dello statuto e delle deli-

<sup>(1)</sup> Varie modificazioni furono apportate allo statuto originario dell'Ente, approvato con il succitato regio decreto n. 1371 del 1923, e precisamente con il regio decreto 18 novembre 1926, il regio decreto 8 dicembre 1932, il decreto del Capo provvisorio dello Stato 29 marzo 1947 (Gazzetta Ufficiale n. 93 del 22 aprile 1947), con il quale venne, tra l'altro, mutata la denominazione di « Associazione nazionale combattenti » in quella di « Associazione nazionale combattenti e reduci », il decreto del Capo provvisorio dello Stato 2 settembre 1947 (Gazzetta Ufficiale n. 232 del 9 ottobre 1947) e il decreto del Presidente della Repubblica 24 giugno 1949.

<sup>(2)</sup> Giusta l'articolo 2 del vigente statuto l'Associazione ha per iscopo: « il culto della Patria; la glorificazione dei caduti in guerra, nei campi di prigionia e di internamento e la perpetuazione della loro memoria; la difesa dei valori morali della Nazione e delle istituzioni democratiche che la reggono; l'affermazione della giustizia e il mantenimento della pace fra i popoli; scopi per i quali impegna il proprio prestigio e l'azione dei propri aderenti; la partecipazione alla risoluzione dei problemi sociali del Paese; il consolidamento dei vincoli di fraternità fra gli associati; l'attuazione di ogni forma di assistenza che possa aiutare gli associati a superare le difficoltà della vita e ad assolvere i loro doveri in Italia e all'Estero ».

berazioni dei rispettivi organi superiori, sia riguardo alla gestione ordinaria amministrativa, sia all'esplicazione di ogni funzione di assistenza.

Esse, però, ricevono contributi dalla Sede centrale ed eventualmente dallo Stato.

Presso l'Organo centrale e presso ciascun Organo provinciale e ciascuna Sezione esiste un Collegio dei sindaci per il controllo della gestione economica e finanziaria.

Riconosciuta nei confronti dell'Associazione nazionale combattenti e reduci l'esistenza delle condizioni volute per l'applicabilità dell'articolo 15 della legge 19 gennaio 1939, n. 129, essa fu inclusa nel secondo elenco, compilato dal Ministro delle finanze in data 5 dicembre 1941, ed assoggettata, di conseguenza, al controllo della Corte dei conti, la quale delegò fin dal 1942 un proprio rappresentante presso l'Ente.

# B) LE GESTIONI FINANZIARIE

L'anno finanziario corrisponde a tutti gli effetti all'anno solare.

L'attività economico-finanziaria dell'Associazione è svolta sia al centro che presso le singole Federazioni, le quali oltre ai contributi della Sede centrale dispongono dei proventi derivanti da attività varie.

Il bilancio dell'Ente, tuttavia, riassume unicamente il movimento finanziario della Sede centrale e non comprende quindi la varia e complessa attività amministrativa periferica, limitandosi a rilevare, nei riguardi degli organi periferici, il movimento dei contributi statali e della Sede centrale corrisposti agli organi stessi.

# a) Caratteristiche generali.

L'Associazione combattenti e reduci, istituto tipico di assistenza generica, realizza una esigenza di prevalente importanza morale, qual'è indubbiamente quella di mantenere un vincolo di cameratismo e di solidarietà nella vita civile, fra coloro che hanno servito in comune la Patria in armi.

Nei riflessi economici e finanziari l'Associazione è una azienda di erogazione, onde la valutazione della sua attività in rapporto alle risultanze economiche non può discendere tanto dal movimento patrimoniale, quanto dall'impiego delle entrate tra i fini istituzionali e le esigenze di organizzazione.

Nel periodo quasi decennale che forma oggetto della presente relazione le caratteristiche salienti sono costituite:

1º) dall'aumento delle entrate e delle spese quale risulta dal seguente prospetto; le cui cifre indicano, peraltro, chiaramente come l'incremento delle voci sia stato notevolmente inferiore al mutato valore dei segni monetari:

|      | Es | erc | izi | io |  |    | Entrate effettive<br>accertate<br>— |    | Spese effettive<br>impegnate<br>— |   | A  | vanzo o disavanzo<br>economico<br>— |
|------|----|-----|-----|----|--|----|-------------------------------------|----|-----------------------------------|---|----|-------------------------------------|
| 1942 |    |     |     |    |  | L. | 8.133.222,75                        | L. | 7.229.768,62                      | + | L. | 903.454,13                          |
| 1943 |    |     |     |    |  | »  | 9.556.250,39                        | n  | 7.211.084,33                      | + | »  | 2.345.166,06                        |
| 1944 |    |     |     |    |  | »  | 10.551.842,95                       | »  | 9.310.488,49                      | + | »  | 1.241.354,46                        |
| 1945 |    |     |     |    |  | D  | 15.467.763,33                       | n  | 14.751.377,26                     | + | n  | 716.386,07                          |
| 1946 |    | ı   |     |    |  | n  | 42.251.930                          | »  | 42.408.383,32                     | _ | n  | 156.453,32                          |
| 1947 |    |     |     |    |  | n  | 83.293.951,27                       | n  | 78.606.693,27                     | + | »  | 4.687.258 —                         |
| 1948 |    |     |     |    |  | n  | 44.494.911 —                        | )) | 69.514.887,24                     | _ | »  | 25.019.976,24                       |
| 1949 |    |     |     |    |  | n  | 34.503.141,14                       | n  | 97.960.367,75                     | _ | n  | 63.457.226,61                       |
| 1950 |    | ,   |     |    |  | »  | 135.382.284,95                      | n  | 133.350.408,12                    | + | n  | 2.031.876,83                        |

Dal prospetto emerge, tuttavia, un altro importante rilievo sull'andamento economico delle gestioni, che iniziato, nel periodo considerato, in avanzo e successivamente passato in disavanzo, anche notevole, ha riacquistato da ultimo una certa stabilità.

Ma si tratta di una stabilità tutt'altro che consolidata in quanto ad essa fa riscontro un rilevante deficit patrimoniale che si è manifestato nell'ultimo periodo e che non sembra destinato a scomparire con i soli mezzi ordinari dell'Associazione.

Ecco, comunque, i dati concernenti l'andamento della gestione patrimoniale.

| Esercizio<br> |  |  |  |  |  |  |  |  |  |   |    | trimonio netto (+) lcit patrimoniale () |
|---------------|--|--|--|--|--|--|--|--|--|---|----|---|
| 1942          |  |  |  |  |  |  |  |  |  | + | L. | 4.771.241,75                            |
| 1943          |  |  |  |  |  |  |  |  |  | + | n  | 7.176.348,07                            |
| 1944          |  |  |  |  |  |  |  |  |  | + | n  | 1.506.871,28                            |
| 1945          |  |  |  |  |  |  |  |  |  | + | n  | 7.104.058,05                            |
| 1946          |  |  |  |  |  |  |  |  |  | + | n  | 6.079.312,25                            |
| 1947          |  |  |  |  |  |  |  |  |  | + | n  | 11.920.314 —                            |
| 1948          |  |  |  |  |  |  |  |  |  | _ | »  | 18.969.139,24                           |
| 1949          |  |  |  |  |  |  |  |  |  | _ | n  | 82.444.403,88                           |
| 1950          |  |  |  |  |  |  |  |  |  |   | n  | 80.429.527,05                           |

Sulla ripartizione delle entrate dell'Ente fra le spese di assistenza e quelle di organizzazione il prospetto che segue denuncia un sensibile peggioramento della proporzione a danno del primo gruppo di spese.

Ma è questa una situazione pressoché comune a tutti gli enti della specie, la cui organizzazione è divenuta più costosa in senso relativo ed in senso assoluto, sia per l'accresciuto costo dei servizi sia per la impossibilità di contenere o proporzionare tale costo alle diminuite disponibilità finanziarie.

|      |  |   | E | ser | ciz<br> | io |  |   |  |    | Spese<br>di<br>assistenza<br>— |    | Spese di organizzazione e varie — | Percentuale<br>delle spese<br>di assisten-<br>za sulle spe-<br>se effettive |
|------|--|---|---|-----|---------|----|--|---|--|----|--------------------------------|----|-----------------------------------|---|
| 1942 |  |   |   |     |         |    |  |   |  | L. | 5.636.653,45                   | L. | 1.593.115,17                      | 77,9  |
| 1943 |  |   |   |     |         |    |  |   |  | 10 | 5.377.059,35                   | n  | 1.834.024,98                      | 74,5  |
| 1944 |  |   |   |     |         |    |  |   |  | )) | 6.866.546,65                   | »  | 2.443.941,84                      | 73,5  |
| 1945 |  |   |   |     |         |    |  |   |  | n  | 11.005.661,25                  | 39 | 3.745.716,01                      | 74,6  |
| 1946 |  |   |   |     |         |    |  |   |  | n  | 33.274.760,61                  | »  | 9.133.622,71                      | 78,4  |
| 1947 |  |   |   |     |         |    |  |   |  | »  | 54.430.526,54                  | »  | 21.977.150,03                     | 69,2  |
| 1948 |  |   |   |     |         |    |  |   |  | n  | 44.057.607                     | n  | 25.457.280,24                     | 63,3  |
| 1949 |  |   |   |     |         |    |  |   |  | "  | 63.505.039 —                   | »  | 34.455.328,75                     | 64,8  |
| 1950 |  | • |   | •   |         |    |  | • |  | »  | 90.000.000                     | »  | 43.350.408,12                     | 67,4  |

# b) Conti finanziari e conti patrimoniali.

# I. — Esercizio 1942.

Conto finanziario. — I risultati della gestione finanziaria del 1942 si compendiano nelle seguenti cifre:

| Entrate effettive accertate   |             |              | L. | 8.133.222,75 |
|---|-------------|--------------|----|--------------|
| Spese effettive impegnate   | · · · · · · |              | n  | 7.229.768,62 |
|   | Avanzo eco: | nomico       | L. | 903.454,13   |
| Entrate per movimento di capitali accerta<br>Spese per movimento di capitali impegnat |             |              |    |              |
| Disavanzo del movimento di capitali   |             | » 595.095,10 | »  | 595.095,10   |
|   | Avanzo fina | anziario     | L. | 308.359,03   |
|   |             |              |    |              |

Le entrate effettive furono costituite prevalentemente da contributi della Presidenza del Consiglio dei ministri (lire 2.800.000) e dal contributo ordinario dell'Opera nazionale combattenti (lire 4.275.000), il resto da interessi attivi su depositi in conto corrente, da proventi lordi derivanti dalla vendita di tessere, distintivi e pubblicazioni.

Delle spese effettive, furono erogate per i fini istituzionali lire 5.636.653,45 e per spese di amministrazione lire 1.593.115,17; con un miglioramento rispetto all'esercizio precedente. Difatti nel 1941 le spese per i fini istituzionali rappresentarono il 70,3 per cento delle spese totali, mentre nell'esercizio 1942 rappresentarono il 77,9 per cento.

Conto patrimoniale. — La situazione patrimoniale dell'Ente al 31 dicembre 1942, presentava i seguenti dati:

Attivo: Titoli lire 4.549.100; mobili lire 220.224,54; depositi cauzionali lire 9.971,40; rimanenze di magazzino (distintivi, statuti sociali, ecc.) lire 14.796,43; fondo di cassa lire 537.649,56. Totale delle attività lire 5.331.741,93.

Passivo: Fondo costruenda Casa del combattente lire 512.000; debiti (residui passivi) lire 48.500,18. Totale delle passività lire 560.500,18.

Patrimonio netto: lire 4.771.241,75.

Atteso che il patrimonio netto al principio dell'esercizio 1942 risultava di lire 4.354.679,92, si ebbe a registrare, al termine di detto esercizio, un incremento patrimoniale di complessive lire 416.561,83, così formato:

| Avanzo effettivo d'esercizio                       |              | L.  | 903.454,13 |
|--|--------------|-----|------------|
| Titoli accantonati per la costruenda Casa del com- | ,            |     |            |
| battente   |              |     |            |
| Saldo attivo sopravvenienze e insussistenze +      | L. 25.107,70 |     |            |
|  |              | *   | 486.892,30 |
|  |              | т   | 416.561.83 |
|  |              | Li. | 410.001,00 |

# II e III. - Esercizi 1943 e 1944.

Nel 1943, dopo gli avvenimenti dell'8 settembre, l'Ente venne trasferito al Nord e la gestione fu affidata ad un commissario reggențe.

Nel giugno del 1944 la Sede di Roma riprese a funzionare quale Consiglio direttivo centrale.

Conti finanziari e conti patrimoniali. — Le contabilità prodotte dal reggente per le gestioni degli anni 1943 e 1944, corredate della relativa documentazione, furono, dopo il rientro in sede dell'Associazione, prese in esame dagli ordinari organi amministrativi e di controllo, i quali ne verificarono le risultanze con le scritture contabili, con le consistenze di cassa e con l'inventario, e ne attestarono la regolarità.

La gestione del 1943 si chiuse con le seguenti risultanze economico-finanziarie:

|   | L. 9.556.250,39                    |
|---|------------------------------------|
| Spese effettive impegnate               | » 7.211.084,33                     |
|   | Avanzo economico L. 2.345.166,06   |
| Movimento di capitali:                  |                                    |
| Entrate                                 | L. —                               |
| Spese                                   | » 450.048,90                       |
| Disavanzo per movimento di capitali.    | » — 450.048,90                     |
| Partite di giro e contabilità speciali: |                                    |
| Entrate                                 | L. 862.151,95                      |
| Spese                                   | » 837.311,75                       |
| Eccedenza attiva                        | » + 24.840,20                      |
|   | Avanzo finanziario L. 1.919.957,36 |

Le entrate effettive furono costituite, come nell'anno precedente, prevalentemente dal contributo della Presidenza del Consiglio dei Ministri (lire 3.700.000) e dell'Opera nazionale combattenti (lire 4.455.000).

Delle spese effettive furono erogate per i fini istituzionali lire 5.377.059,35 (con un'incidenza del 74,5 per cento) e per spese generali e di organizzazione lire 1.834.024,98.

Nella gestione svoltasi al Nord nel 1944 si ebbero le seguenti risultanze:

| Entrate effettive                       | L. 10.551.842                   |              |
|---|---------------------------------|--------------|
| Movimento di capitali:                  | Avanzo economico » 1.241.354    | <u>.,4</u> 6 |
| Entrate                                 |                                 |              |
| Partite di giro e contabilità speciali: | Differenza —                    |              |
| Entrate                                 | ·                               |              |
|   | Differenza —                    |              |
|   | Avanzo finanziario L. 1.241.354 | <br>-,46     |

Le entrate effettive furono costituite, nella maggior parte, dal contributo della Presidenza del Consiglio dei Ministri (lire 5.000.000) e dell'Opera nazionale combattenti (lire 4.500.000). Le uscite eflettive, da: spese generali e di organizzazione (lire 2.267.041,84); spese per l'assistenza (lire 5.236.583,45); spese straordinarie e fondo di riserva (lire 1.791.763,20), riguardanti, queste ultime, per lire 1.614.863,20, contributi straordinari alle Federazioni, e per lire 50.000 un accantonamento per la costruenda «Casa del combattente».

Nulla di particolare è da segnalare nei riguardi della gestione svoltasi a Roma nel periodo 6 giugno-31 dicembre 1944 dal ricostituito Direttorio centrale. Data la scarsa rilevanza dei movimenti finanziari che caratterizzarono la situazione patrimoniale alla fine dell'anno, essendo stati trasferiti al Nord i titoli di proprietà dell'Ente, la gestione si limitò a mettere in evidenza la situazione amministrativa dell'Associazione nazionale combattenti e reduci, ed il valore dei mobili esistenti presso la sede centrale:

Attivo: Mobilio lire 112.945; cassa lire 34.002,63; residui attivi lire 1.397.989,33. Totale della attività lire 1.544.936,96.

Passivo: Residui passivi lire 38.065,68.

Patrimonio netto: lire 1.506.871,28.

# IV. - Esercizio 1945.

Conto finanziario. — Il 1945, anno che vide tutta l'Associazione nuovamente riunita nella sua sede di Roma, si chiuse con le seguenti risultanze finanziarie:

Entrate complessive lire 25.999.590,42, dovute in massima parte (circa lire 20 milioni) ai contributi straordinari elargiti dal Ministero dell'assistenza post-bellica in relazione alle eccezionali circostanze del momento.

Uscite complessive lire 25.692.043,10.

Si ebbe, quindi, un avanzo finanziario di lire 307.547,32 che fu realizzato nonostante l'onere occorso per provvedere alla ricostituzione di quasi tutte le Federazioni esistenti nel 1940 (92 su 94), cui furono elargiti contributi notevoli.

L'attività assistenziale e organizzativa dell'Ente, nell'anno 1945, si riassume nelle seguenti cifre:

| Sussidi individuali ad ex combattenti                     | $\mathbf{L}.$ | 1.345.902,15  |
|---|---------------|---------------|
| Contributi ordinari alle Federazioni                      | »             | 4.614.400     |
| Contributi straordinari assistenziali                     | »             | 4.913.957,10  |
| Contributi per assistenza cooperativistica e mutualistica |               |               |
| Contributi al Comitato reduci dalla prigionia             | n             | 9.465.274,10  |
|   |               |               |
| Totale  | T.            | 20 470 035 35 |

È da porre in evidenza che oltre il 75 per cento delle spese complessive fu erogato per i fini istituzionali, mentre la differenza venne assorbita dalle spese generali e di organizzazione.

Conto patrimoniale. — La situazione patrimoniale dell'Ente, al 31 dicembre 1945, era così costituita:

Attivo: Mobili diversi lire 124.945; titoli lire 5.765.500; cassa lire 600.651,83; residui attivi lire 5.907.057,20. Totale delle attività lire 12.398.154,03.

Passivo: Residui passivi lire 3.265.595,98; patrimonio sociale lire 1.000.000; Fondo casa combattente lire 1.028.500. Totale delle passività lire 5.294.095,98.

Patrimonio netto: lire 7.104.058.05.

Rispetto alla consistenza patrimoniale netta risultante al 31 dicembre 1944, si riscontrò un aumento di lire 5.597.186, 77 che poteva così dimostrarsi:

| Rendite L. 20.234.127,75<br>Spese   |               |
|---|---------------|
| Avanzo economico L.   | 1.848.186,77  |
| Sopravvenienze attive (1) L. 5.877.500 —                                    |               |
| Sopravvenienze passive:   |               |
| Deperimento mobilio . L. 100.000 — Patrimonio sociale (riac-                |               |
| certamento) » 1.000.000 —<br>Fondo casa combattente                         |               |
| (riaccertamento) » 1.028.500 —  |               |
|   |               |
| Eccedenza sopravvenienze attive L.  | 3.749.000     |
| Aumento patrimonio netto L.   | 5.597.186,77  |
| V. — Esercizio 1946.  |               |
| Conto finanziario. — L'esercizio 1946 presentò i seguenti risultati finali: |               |
| Entrate effettive   | 42.251.930 —  |
| Spese effettive   | 42.408.383,32 |
| Disavanzo economico L.  | 156.453,32    |

Non si ebbero, nell'anno in esame, entrate e uscite per movimento di capitali e le partite di giro e le contabilità speciali si bilanciarono in entrata e in uscita.

Per quanto riflette le entrate effettive dell'esercizio, vanno segnalate la mancata corresponsione, da parte del Ministero dell'assistenza post-bellica, del concesso contributo di lire 9.500.000, e la riduzione a lire 2.000.000 del contributo effettivamente corrisposto dall'Opera nazionale combattenti, in luogo del contributo ordinario di lire 4.500.000.

A queste riduzioni di entrate si oppone il sensibile aumento delle spese per stipendi e indennità al personale (elevatesi da circa 1 milione e 800 mila a circa 3 milioni di lire) e dalle altre spese inerenti al funzionamento dell'amministrazione centrale (elevatesi da circa 700 mila a circa 1 milione e mezzo di lire).

In complesso, contro un onere di lire 9.133.622,71, sostenuto per spese generali e di organizzazione, furono erogate, nell'anno, per sussidi individuali complessive lire 1.130.739,92 e vennero disposti contributi ordinari e straordinari a favore delle dipendenti Federazioni per lire 32.144.020,69.

La gestione economica chiuse in disavanzo.

<sup>(1)</sup> Di cui lire 5.765.500 relative al valore dei titoli già in possesso della sede del Nord, successivamente recuperati.

Conto patrimoniale. — Al 31 dicembre 1946 il patrimonio netto dell'Associazione risultava così costituito:

Attivo: Mobili lire 412.000; titoli di Stato lire 4.950.000; cassa lire 101.218; residui attivi lire 22.748.365. Totale attività lire 28.211.583.

Passivo: Residui passivi lire 20.003.770,75; deperimento mobili lire 100.000; capitale sociale lire 1.000.000; Fondo casa combattente lire 1.028.500. Totale passività lire 22.132.270,75.

Patrimonio netto: lire 6.079.312,25.

### VI. - Esercizio 1947.

Conto finanziario. — La gestione 1947 si chiuse con un avanzo economico di lire 4.687.258. Furono, infatti, accertate entrate effettive per lire 83.293.951,27 ed impegnate spese effettive per lire 78.606.693,27.

Non vi furono entrate e spese per movimento di capitali e le partite di giro e contabilità speciali si bilanciarono in entrata e in uscita.

Riguardo alle entrate è da rilevare che esse superarono notevolmente gli accertamenti dell'anno precedente. Ciò fu dovuto al maggior gettito dato dai contributi per tessere e dalla vendita dei distintivi e degli statuti sociali, gettito che comportò un incasso complessivo di lire 24.460.441, nonché, e sopratutto, ai contributi concessi dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri (Servizi assistenza post-bellica), in complessive lire 31.100.000 (di cui lire 6.600.000 afferenti al 1946), e dall'Opera nazionale combattenti, in lire 9.250.000 (compreso il saldo del 1946).

Ma anche nelle uscite si verificarono notevoli incrementi.

Gli aumenti maggiori, verificatisi nelle spese per il personale (complessivamente, oltre 4 milioni), furono dovuti ai miglioramenti economici disposti in favore dei dipendenti dell'Associazione, in analogia a quanto praticato per gli impiegati statali, nonché al passaggio di alcuni funzionari dell'Associazione «Reduci » alla nuova Associazione «Combattenti e reduci ».

Gli aumenti delle spese per forniture e delle spese varie per gli uffici e i servizi furono conseguenza del rialzo dei prezzi, dei canoni per pigioni e telefoni, delle tariffe postali, ecc.

I contributi ordinari e straordinari concessi alle Federazioni (lire 53.281.806,54) superarono di oltre 21 milioni di lire le somme spese per lo stesso titolo nell'anno precedente (lire 32.144.020,69). Al riguardo è d'uopo rilevare che tali maggiori erogazioni furono in gran parte coperte dai sopra cennati contributi dello Stato e dell'Opera nazionale combattenti.

Di modesto ammontare furono, invece, i contributi di cura e i contributi per avviamento professionale.

In sintesi, l'attività assistenziale dell'Ente nel 1947 è espressa dai seguenti dati numerici:

| Sussidi individuali a co | Sussidi individuali a combattenti, reduci e famiglie |            |          |      |      |    |  |   |    |               |  |  |  |  |
|--------------------------|--|------------|----------|------|------|----|--|---|----|---------------|--|--|--|--|
| Contributi mensili alle  | n  | 36.505.942 |          |      |      |    |  |   |    |               |  |  |  |  |
| Contributi straordinari  | a Federazioni  | comb       | oattenti | е те | educ | i. |  |   | n  | 16.775.864,54 |  |  |  |  |
| Contributi di cura .     |  |            |          |      |      |    |  |   | n  | 51.225 —      |  |  |  |  |
| Contributi avviamento    | professionale  |            |          |      |      |    |  | • | n  | 40.000 —      |  |  |  |  |
|                          |  |            |          |      |      |    |  |   | L. | 54.430.526,54 |  |  |  |  |

Le spese di carattere assistenziale incisero, pertanto, in ragione del 69,2 per cento, sul totale complessivo delle spese effettive.

Conto patrimoniale. — La situazione patrimoniale dell'Associazione, al 31 dicembre 1947, si compendia nei seguenti dati:

Attivo: Titoli lire 5.543.000; mobili lire 370.800; cassa lire 4.664.767; residui attivi lire 1.341.747. Totale delle attività e patrimonio netto dell'Ente lire 11.920.314.

#### VII. - Esercizio 1948.

Conto finanziario. — L'esercizio 1948 si chiuse con le seguenti risultanze economico-finanziarie:

| Entrate effettive |  |   |   |   |   | • |   |   |  |   |   |   |   |   |  | L. | 44.494.911 —  |
|-------------------|--|---|---|---|---|---|---|---|--|---|---|---|---|---|--|----|---------------|
| Spese effettive . |  | • | • | • | • |   | • | • |  | • | • | • | • | • |  | »  | 69.514.887,24 |

Disavanzo economico . . . L. 25.019.976,24

| Movimento di capitali:                  | ciporto L.   | 25.019.976,24 |
|---|--------------|---------------|
| Entrate L.                              | 28.066.516   |               |
| Spese                                   | 28.082.281 — |               |
| Disavanzo per movimento di capitali     | »            | 15.765 —      |
| Partite di giro e contabilità speciali: |              |               |
| Entrate L. 4                            |              |               |
| Spese                                   | 9.385.180,88 |               |
| Eccedenza passiva                       | »            | 5.742.837 —   |
| Disavanzo finan                         | ziario L.    | 30.778.578,24 |
|   |              |               |

Il rilevante decremento delle entrate effettive rispetto agli accertamenti del precedente esercizio fu dovuto sopratutto alla mancata percezione del contributo della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Tale contributo, infatti, iscritto tra le poste attive del bilancio di previsione del 1948, non venne in effetti erogato entro quell'anno, onde si verificò, in sede di chiusura d'esercizio, un corrispondente minore accertamento di entrate. Al riguardo, è d'uopo rilevare che l'Ente, avendo avuto affidamenti circa la concessione del cennato contributo, ritenne – nelle more della concessione stessa – di poter provvedere, sia pure in misura limitata, al fabbisogno associativo, ricorrendo ad anticipazioni e prestiti, che ascesero nell'anno a lire 29.047.159 e comportarono un cospicuo onere di interessi (oltre 900 mila lire).

Si pose in tal modo una questione di principio valida per tutti gli enti che ricevono contributo dallo Stato e della quale si è già trattato nella parte generale (§ 2, n. 2, pag. 38) e che ovviamente va risolta coordinando la formazione dei bilanci degli enti con la determinazione legittima e tempestiva dei relativi contributi.

Nelle uscite effettive, sono da segnalare particolarmente gli aumenti verificatisi nelle spese per il personale (elevatesi da lire 7.333.279,83, del 1947, a lire 12.116.402,47), aumenti da attribuirsi all'adeguamento delle retribuzioni, disposto in analogia ai miglioramenti economici concessi ai dipendenti statali.

Anche nel 1948, pur tra le difficoltà conseguenti alla situazione sopra cennata, l'Associazione perseguì le sue finalità assistenziali, dedicandovi, su un totale di spese effettive di lire 69.514.887,24, la somma di lire 44.057.607 (63,3 per cento) così ripartite:

|   | -   |    |            |
|---|-----|----|------------|
| Sussidi individuali a combattenti, reduci e famiglie            |     |    | 957.346    |
| Assistenza sanitaria ed igienico-sociale                        |     | "  | 395.000    |
| Contributi mensili alle Federazioni combattenti e reduci        |     | "  | 34.365.700 |
| Contributi straordinari a Federazioni e Sezioni                 |     | n  | 7.881.161  |
| Contributi assistenza cooperativistica e mutualistica, di cura, | per |    |            |
| avviamento professionale  | • • | n  | 458.400    |
| Totale .  |     | L. | 44.057.607 |
|   |     |    |            |

Conto patrimoniale. — Il risultato negativo della gestione finanziaria trovò esatto riscontro nella situazione patrimoniale, che presentò, infatti, al termine dell'esercizio in esame, i seguenti risultati:

Attivo: Titoli lire 5.543.000; mobili lire 360.810; cassa lire 3.963.882,76; residui attivi lire 210.327. Totale delle attività lire 10.078.019,66.

Passivo: Residui passivi lire 29.047.159. Totale delle passività lire 29.047.159.

Da cui un deficit patrimoniale di lire 18.969.139,24.

# VIII. — Esercizio 1949.

Conto finanziario. — La gestione dell'esercizio 1949 dette i seguenti risultati economico-finanziari:

| Entrate effettive | • |  |   | • |  |   |   |   | • |   | • |   |   |   |   | • | • | • | L. | 34.503.141,14 |
|-------------------|---|--|---|---|--|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|----|---------------|
| Spese effettive . | • |  | • |   |  | • | • | • | • | • | • | • | • | • | ٠ | • | • | • | 30 | 97.960.367,75 |
|                   |   |  |   |   |  |   |   |   |   |   |   |   |   |   |   |   |   |   |    |               |

Disavanzo economico . . . L. 63.457.226.61

| Movimento di capitali:                  | Riporto                        | L. | 63.457.226,61 |
|---|--------------------------------|----|---------------|
| Entrate L. Spese                        |                                |    |               |
| Disavanzo per movimento di ca           | pitali                         | "  | 193.800 —     |
| Partite di giro e contabilità speciali: | •                              |    |               |
| Entrate L. Spese                        | 55.765.237,63<br>55.571.434,66 |    |               |
| Eccedenza                               | attiva                         | »  | 193.802,97    |
| Disavanzo fina                          | anziario                       | L. | 63.457.223,64 |

Le entrate effettive ordinarie furono accertate in misura notevolmente inferiore a quella dell'esercizio precedente (lire 27.411.270, contro lire 43.768.102) in dipendenza sopratutto del diminuito gettito dei proventi per la vendita di tessere sociali (passato da lire 38.077.760, del 1948, a lire 22.273.500).

Ed ancor più sensibile fu la discordanza verificatasi tra gli accertamenti e le previsioni (lire 27.411.270 di entrate accertate, contro lire 100.450.000 di entrate previste), per essere stato incluso, anche quest'anno, tra le entrate previste, un contributo statale (lire 64.500.000), che non fu, in effetti, realizzato.

Un maggiore accertamento di introiti si registrò, invece, nelle entrate effettive straordinarie (contributi straordinari diversi), passate da lire 726.809, del 1948, a lire 7.091.871,14.

Per quanto concerne le uscite, si verificarono aumenti di maggiore entità nelle spese per il personale, passate da lire 12.116.402,47 a lire 15.163.666,75; nelle spese di organizzazione, passate da lire 6.867.269 a lire 8.202.108; nelle spese varie di banca per interessi ecc., elevatesi da lire 949.428 a lire 2.562.118 a causa degli interessi corrisposti agli Istituti bancari sulle anticipazioni sempre più notevoli richieste dall'Associazione in attesa della concessione dei contributi statali.

Al 31 dicembre 1949, l'Associazione risultava debitrice verso banche, di complessive lire 68.995.047 (lire 29.047.159 per il 1948 e lire 39.947.888 per il 1949), per anticipazioni e prestiti, contratti in vista di un contributo straordinario dello Stato (lire 112.500.000), la cui concessione era tuttavia in corso di approvazione legislativa.

La somma impegnata dall'Ente per i fini istituzionali nel 1949 corrispose al 64,82 % delle spese complessive. Infatti, su un totale di spese effettive impegnate di lire 97.960.367,75, ne furono destinate a scopi assistenziali lire 63.505.039, di cui effettivamente erogate nell'anno:

| Sussidi individuali a combattenti, reduci e famiglie L.    | 867.691 —         |
|--|-------------------|
| Assistenza sanitaria igienico-sociale                      | <b>515</b> .000 — |
| Contributi mensili alle Federazioni combattenti e reduci » | 35.260.940        |
| Contributi straordinari a Federazioni e Sezioni            | 8.244.099         |
| Contributi di cura ed avviamento professionale             | 375.700 —         |
| Totale L.  | 45.263.430 —      |

Conto patrimoniale. — Al 31 dicembre 1949 si aveva la seguente situazione patrimoniale:

Attivo: Titoli lire 5.543.000; mobili lire 342.769; cassa lire 1.599.878; residui attivi lire 212.637. Totale delle attività lire 7.698.284.

Passivo: Residui passivi lire 90.142.688 (costituiti per lire 56.297.047 da anticipazioni bancarie). Totale delle passività lire 90.142.688.

Deficit: lire 82.444.403,88.

Rispetto al risultato dell'esercizio precedente si riscontrò nel deficit patrimoniale un aumento di lire 63.475.264,64, dovuto per lire 63.457.226,61 al disavanzo economico di esercizio e per lire 18.038,03 alle spese fuori bilancio (consumo e deperimento mobili).

### IX. - Esercizio 1950.

| Conto finanziario. — L'esercizio 1950 si è chiuso con i seguenti ris | ultati:           |
|--|-------------------|
| Entrate effettive  |                   |
| Avanzo economico   | . L. 2.031.876,83 |
| Movimento di capitali:   |                   |
| Entrate L. 38.104.153 —  | _                 |
| Spese  |                   |
| Disavanzo per movimento di capitali                                  | . » — 194.002 —   |
| Partite di giro e contabilità speciali:                              |                   |
| Entrate L. 48.510.952,9  | 2                 |
| Spese  |                   |
| Differenza attiva  | » + 194.002 —     |
| Avanzo finanziario   | . L. 2.031.876,83 |

Tale risultato va, però, opportunamente chiarito. Esso deriva, infatti, dal cospicuo aumento delle entrate effettive in confronto al precedente esercizio (da lire 34.503.141,14 a lire 135.382.284,95). Ma è da considerare che a formare il predetto importo di lire 135.382.284,95 hanno concorso le due nuove voci « Contributi statali », per lire 75.000.000, e « Rimanenza disponibile del contributo straordinario dopo l'eliminazione dei residui degli esercizi finanziari 1948-49 », per lire 22.357.312. Per quanto concerne la prima, essa riguarda il contributo concesso dallo Stato nell'esercizio in esame; in ordine alla seconda è da rilevare che trattasi del residuo del contributo straordinario di lire 112.500.000 concesso dallo Stato (1) per porre l'Ente in grado di liquidare le passività arretrate (i residui passivi, al 30 giugno 1949, ascendevano a lire 90.142.688).

Quanto alle uscite effettive si è verificato, rispetto all'anno precedente, un aumento di lire 35.390.040,37, dovuto in particolare alle:

spese di personale (passate da lire 15.163.666,75 a lire 18.364.317,08), sulle quali ha influito la corresponsione di una indeanità mensile di carica, deliberata dalla Giunta esecutiva dell'Associazione in considerazione dell'impossibilità di estendere agli impiegati della sede centrale i provvedimenti economici di cui alle leggi 12 aprile 1949, n. 149, e 11 aprile 1950 n. 130;

spese di organizzazione (passate da lire 8.202.108 del 1949 a lire 13.060.373,04) per il maggior costo delle pubblicazioni, della stampa, dei manifesti, ecc.;

spese assistenziali (da lire 63.505.039 a lire 90 milioni), sulle quali ha influito l'erogazione di lire 75.000.000 (contro lire 43.505.039 dell'esercizio precedente) per contributi alle Sezioni ed Enti vari. È da notare, però, che nelle spese di assistenza diretta (sussidi, assistenza sanitaria, contributi per avviamento professionale, ecc.) si è avuta una diminuzione, essendosi destinate a tale scopo lire 15 milioni;

spese varie (da lire 6.400.000 del 1949 a lire 6.645.389) rappresentate in gran parte dagli interessi corrisposti alle Banche per le anticipazioni da queste ottenute.

I fondi destinati dall'Ente, nel 1950, al conseguimento dei fini d'istituto hanno costituito il 67.49 per cento del totale delle spese effettive (1949: 64,82 per cento). Infatti su complessive

<sup>(1)</sup> La concessione di tale contributo ha trovato in effetti la necessaria sanzione legislativa soltanto nel 1952 (legge 18 giugno 1952 n. 674).

lire 133.350.408,12 sono state erogate o impegnate per il fine suddetto lire 90 milioni, di cui effettivamente erogate nell'anno:

| per sussidi individuali a combattenti, reduci e loro famiglie     | L. | 835.651,95    |
|---|----|---------------|
| per contributi di cura a combattenti, reduci e loro famiglie, e a |    | 000 800       |
| Enti varı, ospizi, orfanotrofi, sanatori, ecc                     | )) | 269.700 —     |
| e loro famiglie   | n  | 3.000         |
| per contributi mensili alle Federazioni                           |    |               |
| per contributi alle Federazioni, Sezioni ed Enti vari             |    |               |
| per contribute and rederazioni, bezioni ed Entit vari             | "  | 0.712.740 —   |
| Totale  | L. | 75.663.774,95 |
|   |    |               |

Conto patrimoniale. — Al 31 dicembre 1950 la situazione patrimoniale dell'Associazione nazionale combattenti e reduci si riassume nelle seguenti risultanze:

Attivo: Titoli lire 5.543.000; mobili diversi lire 325.769; cassa lire 500.000; residui attivi lire 32.270.660. Totale delle attività lire 38.639.429.

Passivo: Residui passivi lire 119.068.956,05 (costituiti per lire 68.295.047 da anticipazioni bancarie e del Ministero dell'interno – Direzione generale assistenza post-bellica). Totale delle passività lire 119.068.956,05.

Deficit: lire 80.429.527,05.

La diminuzione di lire 2.014.876,83 che si riscontra nel deficit patrimoniale rispetto a quello risultante al 31 dicembre 1949 (lire 82.444.403,88) è giustificata come segue:

| Avanzo economico (come dal conto finanziario) |    |              |
|---|----|--------------|
|   | L. | 2.014.876,83 |

# AZIENDA GENERALE ITALIANA PETROLI (A. G. I. P.)

#### A) ORDINAMENTO

Il regio decreto-legge 3 aprile 1926, n. 556, relativo alla «Costituzione di una Azienda generale italiana petroli (A. G. I. P.) per lo svolgimento di ogni attività relativa all'industria ed al commercio dei prodotti petroliferi», può considerarsi il sostanziale atto di nascita di questo Ente.

Prima ancora che si addivenisse alla legale costituzione dell'organismo nella forma di società anonima, il decreto dell'aprile 1926 ne delineava ordinamento e funzionamento autorizzando l'Amministrazione dello Stato a contribuire unitamente ad altri enti pubblici (Istituto nazionale delle assicurazioni e Cassa nazionale per le assicurazioni sociali), nella misura rispettiva di sei e di quattro decimi, alla formazione del capitale azionario (cento milioni) della costituenda Società avente per oggetto – come sopra indicato – ogni attività inerente alla produzione e distribuzione dei prodotti petroliferi.

L'articolo 2 dello statuto, nel testo ora in vigore, premesso che la Società può svolgere la sua attività anche all'estero elenca i seguenti scopi:

- a) la ricerca, l'acquisto e la coltivazione di giacimenti petroliferi;
- b) il commercio dei petroli e derivati;
- c) l'esercizio dei mezzi di trasporto marittimi e terrestri necessari ai fini su indicati;
- d) l'acquisto di azioni e obbligazioni di altre Società aventi oggetto analogo;
- e) qualsiasi operazione finanziaria, industriale, mobiliare od immobiliare, comunque connessa od attinente agli scopi sociali.

Giova qui soggiungere che dal decreto citato del 1926 lo Stato è autorizzato a partecipare agli eventuali aumenti di capitale sociale e che quelli di tali aumenti finora verificatisi sono i seguenti:

- 1º) da 100 a 140 milioni di lire, per deliberazione dell'assemblea straordinaria in data 21 febbraio 1927;
- 2º) da 140 a 200 milioni di lire, per deliberazione dell'assemblea straordinaria in data 30 marzo 1932;
- 3º) da 200 a 300 milioní di lire, per deliberazione dell'assemblea straordinaria in data 10 agosto 1935;
- 4º) da 300 a 500 milioni di lire, per deliberazione dell'assemblea straordinaria in data 26 dicembre 1935;
- 5º) da 500 a 1 miliardo di lire, per deliberazione dell'assemblea straordinaria in data 28 luglio 1942;
- 6º) da 1 miliardo a 2 miliardi di lire, per deliberazione dell'assemblea straordinaria in data 14 ottobre 1949.

Giova, altresì, soggiungere che il ripetuto decreto del 1926 consente di affidare all'Azienda l'incarico di eseguire ricerche petrolifere per conto e mediante finanziamento dello Stato.

Dell'ordinamento dell'Azienda – qual'è delineato dallo statuto (1) – sembra qui sufficiente ricordare che l'esercizio sociale coincide con l'anno solare e che alla gestione in genere sono preposti, senza particolarità di rilievo:

- 1º) l'Assemblea generale dei soci;
- 20) il Consiglio di amministrazione;
- 3º) il presidente;
- 40) i due vicepresidenti.

<sup>(1)</sup> Con le modifiche apportate dall'assemblea ordinaria e straordinaria in data 30 aprile 1951.

Il Consiglio di amministrazione deriva la sua composizione dall'Assemblea generale ed elegge annualmente nel suo seno il presidente e due vice presidenti.

Lo statuto determina anche che il Collegio sindacale si compone di cinque sindaci effettivi e due supplenti.

Al riguardo è da rilevare che con l'entrata in vigore della legge 19 gennaio 1939, n. 129 (articolo 15), e del regio decreto 8 aprile 1939, n. 720, l'A. G. I. P. fu ritenuta dal Ministero delle finanze assoggettabile alle norme relative, epperciò la Corte dei conti provvide a designare un proprio magistrato per integrare il Collegio sindacale. In fatto, peraltro, l'Assemblea generale degli azionisti conferisce al magistrato designato la nomina a sindaco effettivo; siffatta prassi fu iniziata fin dal marzo 1941 e in tal modo si ritenne di superare alcune perplessità che erano state avanzate ufficiosamente in ordine all'applicazione delle ricordate norme.

#### B) LE GESTIONI FINANZIARIE

La presente relazione si riferisce alle gestioni finanziarie dell'Azienda generale italiana petroli dall'esercizio 1942 all'esercizio 1950.

# a) Caratteristiche generali.

Ai fini di una conveniente valutazione dell'attività svolta dall'A. G. I. P. nel decennio cui si riferisce la presente relazione, non può prescindersi da due considerazioni pregiudiziali e fondamentali: la prima attiene ai compiti istituzionalmente attribuiti all'Azienda e da essa svolti; la seconda attiene al modo di svolgimento dei compiti stessi nel periodo di tempo considerato.

Giova, innanzi tutto, precisare che gli scopi sociali quali sono stati già delineati desumendoli dalle norme di statuto si concretano in attività di:

ricerche minerarie e conseguente produzione di idrocarburi gassosi e liquidi;

raffinazione di prodotto greggio sia nazionale che, in misura assai maggiore, di importazione;

trasporto via mare del greggio da raffinare;

distribuzione dei prodotti della raffinazione al consumo.

A queste attività che, com'è evidente, abbracciano i più importanti settori economici (minerario; di trasporti; di trasformazione industriale e di distribuzione) se ne unirono altre non meno importanti svolte direttamente ma per conto altrui e svolte indirettamente.

Si intende qui far riferimento alle ricerche minerarie delle quali l'Azienda è stata incaricata per conto ed a spese dello Stato e delle numerose e varie partecipazioni a Società nazionali ed estere operanti nel campo delle ricerche, produzioni e distribuzione dei prodotti petroliferi e dei gas. Va, peraltro, soggiunto che dell'attività svolta per conto dello Stato, che ha dato luogo a particolari rapporti finanziari inseriti nella gestione ordinaria del bilancio statale e senza diretti riflessi nella gestione finanziaria propria dell'Azienda, non è da occuparsi in questa sede tranne che per chiarire, come si farà in seguito, qualcuna delle voci di bilancio.

Delle partecipazioni, invece, sarà detto nel corso della presente relazione in rapporto ai riflessi patrimoniali ed economici sulla gestione dell'Azienda.

Qui, tuttavia, è da segnalarsi che sul ricorso fatto dall'A. G. I. P. al sistema delle partecipazioni azionarie, non è ora possibile, attese le vicende politiche ed economiche del più recente periodo, formulare valutazioni d'insieme e definitive.

\* \* \*

Ciò che appare senz'altro sotto una luce tutta particolare e di preminente interesse è il modo attraverso il quale l'Azienda dovè svolgere, nel periodo considerato, le attività istituzionali direttamente esercitate e, specialmente, le più importanti di esse.

Per il fatto stesso di essere stata istituita dallo Stato e da altri enti pubblici, è ovvio che la sua attività non va considerata secondo gli schemi di mera attività speculativa a stretto carattere privatistico.

In fatto, è da rilevare che, almeno per le attività svolte nel territorio nazionale, la Azienda operò, nei primi tempi, in un ordinamento di produzione e di distribuzione soggetto a disciplina limitatamente ad esigenze normali, sia pure in rapporto all'indirizzo intervenzionista proprio del clima politico-economico del tempo.

Ma, intorno agli anni 1939-1942, con lo scoppio, cioè, della seconda guerra mondiale, una serie di provvedimenti e situazioni ebbero decisiva influenza sull'ordinamento e sulle sorti dell'A. G. I. P.

Siffatti provvedimenti, inerenti particolarmente il settore della distribuzione dei prodotti petroliferi, si innestarono poi nelle eccezionali contingenze del periodo 1943-47 che, pur se incisero più o meno vivamente anche in altri organismi economici, crearono in questo settore una situazione tutt'affatto particolare.

Si intende far riferimento ai provvedimenti di intervento e di disciplina del settore stesso, specialmente per la distribuzione dei prodotti; provvedimenti che, unitamente alle note vicende politiche ed economiche che condizionarono una parte del periodo considerato incisero in modo assai notevole sulla gestione dell'Azienda.

In breve sintesi – che troverà il suo concreto sviluppo nella parte successiva della presente relazione con le opportune indicazioni riferite ai singoli esercizi – sono da rilevare nel decennio 1941-1950 ben quattro periodi diversi, in ciascuno dei quali l'attività dell'Ente ebbe caratteristiche proprie e diverse da quelle degli altri periodi.

Nel primo periodo – 1941-42 e parte del 1943 – l'Azienda assunse gradualmente la più gran parte se non la totalità dell'attività relativa al settore, sia per l'attribuzione di compiti per conto dello Stato, sia per l'assunzione delle attività già svolte dalle Società petrolifere americane ed anglo-olandesi; in concomitanza si ebbe anche la disciplina legislativa dei prezzi e la deviazione del consumo dagli usi di pace (prevalentemente civili) alle esigenze della guerra (militari ed agricole).

Gli ultimi mesi dell'anno 1943, l'anno 1944 ed in parte anche il 1945 costituiscono indubbiamente il periodo più critico dell'Azienda, non solo smembrata amministrativamente fra Nord e Sud, ma, e sopratutto, costretta a svolgere la sua attività secondo indirizzi e direttive difformi ed in gran parte derivanti dai Comandi militari degli eserciti che operavano nel territorio nazionale.

La crisi così manifestatasi non cessò, peraltro, con la fine delle ostilità, soprattutto per il fatto che l'Azienda fu praticamente estromessa dallo svolgere attività di importazione e distribuzione dei prodotti petroliferi; attività che fu affidata in modo esclusivo ad un nuovo organismo (il Comitato italiano petroli).

Nello stesso periodo, che può individuarsi nel triennio 1945-47, altre cause di disagio vennero man mano a concretarsi. Fra le maggiori di tali cause, meritano di essere indicate la perdita delle attività e partecipazioni all'estero; le difficoltà finanziarie e tecniche delle Società nazionali alle quali l'Azienda partecipava; il peso costituito dalle Società estere nazionalizzate nel 1942, a causa della scarsa o nulla utilizzazione delle relative attrezzature per la ridotta attività dell'Azienda.

Data dall'anno 1948 il ristabilimento di una notevole normalità, soprattutto per la ripresa dell'attività di distribuzione (in luogo del C. I. P.) e la restituzione degli impianti delle Società estere nazionalizzate, in concorrenza con le quali l'Azienda dovè da allora in avanti agire nel campo commerciale.

\* \* \*

Se si ha riguardo ai documenti che attestano l'andamento delle gestioni è da affermarsi, in via generica e preliminare, che il bilancio di esercizio ed il conto economico sono formati con i criteri delle aziende commerciali e danno sommariamente una idea dello svolgimento delle gestioni.

D'altronde la varietà e la complessità dei compiti attribuiti e svolti dall'Ente è tale che le sole espressioni numeriche delle varie voci dei bilanci e dei conti non appaiono sufficientemente indicative.

Per questo motivo, nelle pagine che seguono si dà ragione delle più importanti voci e delle relative variazioni nei diversi esercizi.

In via di sintesi, alle mutazioni dell'ammontare del capitale sociale, di cui si è già data l'analisi, si fanno qui seguire le risultanze del conto economico distintamente per ogni esercizio:

| Esercizio<br>— |   |   |  |   |  |  |  |  |          | per | tile (+) o dita () ifra tonda) | distr<br>per<br>sul ca | dendo<br>ibuito<br>cento<br>ipitale<br>ziale |
|----------------|---|---|--|---|--|--|--|--|----------|-----|--------------------------------|------------------------|--|
| 1942           |   |   |  |   |  |  |  |  | 4        | 27  | milioni                        | 5                      | %  |
| 1943           |   |   |  | • |  |  |  |  | ÷        | 6   | milioni                        | _                      | 70   |
| 1944           |   |   |  |   |  |  |  |  | <u>.</u> | 69  | milioni                        | _                      |  |
| 1945           |   |   |  |   |  |  |  |  |          | 79  | milioni                        | _                      |  |
| 1946           |   |   |  |   |  |  |  |  | +        | 41  | milioni                        | 5                      | %  |
| 1947           | • |   |  |   |  |  |  |  | +        | 43  | milioni                        | 6                      | %  |
| 1948           | • |   |  |   |  |  |  |  | +        | 70  | milioni                        | 6                      | %  |
| 1949           |   |   |  |   |  |  |  |  | +        | 95  | milioni                        | 6                      | %  |
| 1950           |   | • |  |   |  |  |  |  | +        | 144 | milioni                        | 6                      | %  |
|                |   |   |  |   |  |  |  |  |          |     |                                |                        |  |

Se si volesse istituire un raffronto fra la situazione della Azienda all'inizio dell'anno 1942, da quando cioè prende le mosse la presente relazione, alla fine dell'anno 1950, che può considerarsi il secondo esercizio svoltosi in relativa normalità, vengono in rilievo alcuni elementi che non sembrano privi di interesse.

Così, per quanto attiene il bilancio d'esercizio si nota:

|  |      | 1° gennaio 1942       |    | 31 dicembre 1950 |
|--|------|-----------------------|----|------------------|
| Capitale sociale versato                       | L.   | 500.000.000           | L. | 2.000.000.000    |
| fondo liquidazione personale                   | D    | 114.000.000           | »  | 10.819.301.849   |
| Mentre, per quanto attiene il conto economico, | , si | nota:                 |    |                  |
|  |      | 31 dicembre 1942<br>— |    | 31 dicembre 1950 |
| Spese generali                                 | L.   | 56.936.384            | L. | 2.002.642.241    |
| Ammortamenti e svalutazioni varie              | D    | 33.789.444            | »  | 928.132.617      |

Ciò che consente di rilevare che il capitale sociale, che nel 1942 era di mezzo miliardo, alla fine del 1950 era di due miliardi, si era cioè quadruplicato: gli utili netti, invece, che nel 1942 furono di 27 milioni, fino a tutto il 1949 avevano subito un incremento inferiore (lire 95 milioni nel 1949) e solo nel 1950 si raggiunse una quota (lire 144 milioni) corrispondente a circa il 7 per cento del capitale.

D'altra parte, in seguito anche ai provvedimenti di rivalutazione monetaria, si nota un incremento notevole nei valori dei fondi di riserva e negli accantonamenti (a prescindere dalle svalutazioni patrimoniali apportate nel corso dei vari esercizi); tali valori che rappresentavano nel 1942 poco più di un quinto del capitale sociale, superano al 31 dicembre 1950 di oltre cinque volte l'ammontare del capitale stesso.

Infine, un incremento rilevante manifestano le spese generali che hanno raggiunto, nell'esercizio 1950, circa due miliardi rispetto ai 56 milioni circa dell'esercizio 1942.

A queste schematiche indicazioni, volte unicamente a facilitare la comprensione di quanto sarà in seguito più diffusamente esposto sull'andamento delle gestioni, è da aggiungere che le relazioni del Collegio sindacale dell'Azienda attestano la regolarità delle gestioni stesse e la rispondenza dei bilanci di esercizio e dei conti economici alle scritture dell'Azienda.

# b) I conti patrimoniali ed i conti economici.

#### I. — Esercizio 1942.

Per una più adeguata comprensione della gestione di questo esercizio e di quelli successivi, non sembra superfluo ricordare qui che nel precedente anno 1941 si determinarono alcune particolari situazioni conseguenziali al periodo di guerra.

Si istitul, infatti, il blocco dei prezzi ed il conseguente intervento finanziario dello Stato che si assunse l'onere delle eventuali perdite (regi decreti-legge 20 gennaio 1941, n. 32, e

19 maggio 1941, n. 413); si conferì all'Azienda la funzione di organo esecutivo dell'Ufficio statale per i combustibili liquidi (Ministero corporazioni), il che importò quasi il monopolio di fatto della importazione e distribuzione dei prodotti petroliferi (regio decreto 30 gennaio 1941, n. 271).

Ai due cennati indirizzi legislativi si accompagnò anche la trasformazione sostanziale dei problemi della distribuzione dei prodotti, la quale si diresse prevalentemente verso i fabbisogni militari ed agricoli.

Questa la situazione all'inizio dell'esercizio 1942.

Ma anche durante tale esercizio si verificarono avvenimenti di non poco rilievo.

L'anno 1942 è caratterizzato, infatti, oltre che dalla istituzione o trasformazione di organismi aventi riflessi sulla attività dell'Azienda (come: il Cogecarburanti – Commissariato generale dei combustibili liquidi, carburanti e lubrificanti – che assunse le funzioni già attribuite all'Ufficio combustibili liquidi; l'Ufficio distribuzione lubrificanti, con il quale venne unificata la distribuzione di tali prodotti), dalla emanazione di un provvedimento legislativo che ebbe preminente influenza sull'andamento dell'Azienda.

Con regio decreto-legge 4 febbraio 1942, n. 11 (1), contenente nuove norme sulla disciplina delle aziende industriali e commerciali esistenti nel territorio nazionale ed appartenenti a persone di nazionalità nemica, fu – tra l'altro (articolo 18) – autorizzato il trasferimento di dette aziende (in base a giusto prezzo) a persone di nazionalità italiana che ne facessero richiesta. In applicazione di tale norma, l'A. G. I. P. con decreto ministeriale 30 luglio 1942 (in Gazzetta Ufficiale 6 agosto 1942, n. 184), ebbe in trasferimento i complessi patrimoniali aziendali delle società petrolifere americane e anglo-olandesi operanti in Italia e già poste sotto sequestro, subito dopo lo scoppio delle ostilità, ai sensi del regio decreto-legge 28 giugno 1940, n. 756 (Gruppo nafta; Gruppo S. I. A. P.; Gruppo Vacuum; Compagnia Italiana Texaco; S. A. Intava, ecc.). In relazione al rilievo di dette aziende, fu deliberato l'aumento del capitale sociale dell'A. G. I. P., da lire 500 milioni a lire 1 miliardo, e con legge 18 ottobre 1942, n. 1291, fu autorizzata la partecipazione dello Stato a tale aumento fino a concorrenza di lire 300 milioni e quella dell'Istituto nazionale delle assicurazioni e dell'Istituto nazionale della previdenza sociale fino a concorrenza di lire 100 milioni ciascuno (2).

In ordine all'attività dell'A. G. I. P. all'estero, tanto nel campo commerciale e industriale che in quello della produzione dei greggi e del metano, il 1942 offre le seguenti indicazioni:

in Albania, l'Azienda perseguì i suoi programmi attraverso la speciale gestione « A. I.-P. A. » (Attività Industriale Petroli Albania), società incorporata nell'A. G. I. P. dal 1940;

in Romania l'A. G. I. P. operò attraverso la società « Prahova », controllata sin dal 1926;

in Ungheria, ove l'A. G. I. P. già controllava i due complessi industriali della M. A.-R. T. e dell'E. M. O. L. I. N., vennero fondate tre nuove società petrolifere; una in collaborazione con il Governo ungherese, per lo sfruttamento di alcuni campi della Karpatalia (M. O. L. A. R. T.), una in collaborazione con i tedeschi (O. N. A. R. T.), per lo sfruttamento dei campi ai confini della Croazia, ed una nella Croazia stessa (Opce Petroleisko).

L'A. G. I. P. ebbe, infine, la sorveglianza sulle gestioni delle società americane in Croazia e in Grecia.

Bilancio d'esercizio. — Le voci rappresentative dell'attivo sociale, che danno la indicazione della notevole vastità dei compiti assolti dall'Azienda, offrono motivo per qualche precisazione.

La voce Azionisti in conto sottoscrizione indica l'aumento di capitale sociale (lire 500 milioni) deliberato nel corso dell'esercizio, di cui si è già detto.

La voce *Impianti e fabbricati* è la risultante delle valutazioni originarie decurtate degli ammortamenti (al 31 dicembre 1942 la diminuzione per ammortamenti fu di circa 22 milioni pari al decimo circa del valore).

Le varie voci inerenti alla funzione di trasporto e distribuzione dei prodotti (carri, navi, autoveicoli, distributori automatici) non subirono in genere mutamenti rilevanti; tuttavia si

<sup>(1)</sup> Convertito, con modificazioni, nella legge 17 luglio 1942, n. 1100.

<sup>(2)</sup> Giova qui chiarire che quantunque l'importo dei patrimoni netti delle aziende trasferite all'A. G. I. P. appaia nei conti d'ordine del bilancio al 31 dicembre 1942 (lire 768.520.000), le consegne dei singoli patrimoni vennero eseguite dai sequestratari in epoca successiva e la loro incorporazione effettiva nel bilancio dell' A. G. I. P. ebbe luogo nell'aprile 1943.

ebbe un aumento di oltre 11 milioni per acquisto nuovi carri ferroviari ed una diminuzione di oltre 25 milioni nel valore delle navi in esercizio in conseguenza di perdite di naviglio.

Il valore delle *Merci*, notevolmente superiore a quello dell'esercizio precedente, era conseguenziale alla costituzione di scorte di olii lubrificanti.

Le partecipazioni azionarie in società petrolifere nazionali ed estere rappresentavano quasi totalmente l'aumento di oltre 20 milioni verificatosi nella voce *Titoli di proprietà*.

Da ultimo, è da notare che nella voce Debitori diversi, notevolmente accresciuta rispetto all'anno precedente, incisero nell'esercizio 1942, in misura sensibile, i crediti dell'Azienda verso le Amministrazioni statali, sia per forniture di merci, sia per sovvenzioni sui prodotti petroliferi importati, sia per danni di guerra.

Nelle voci del passivo, oltre al deliberato aumento del capitale sociale e all'incremento del fondo di riserva, meritano di essere ricordate la voce *Creditori diversi*, che comprendeva anche per 186 milioni poste nuove inerenti allo assorbimento dei crediti di sudditi nemici verso le Aziende trasferite all'A. G. I. P. e la voce *Istituto Mobiliare Italiano*, rappresentativa del mutuo passivo in via di ammortamento.

In sintesi, il conto si bilanciava con una eccedenza attiva di lire 27.156.203,20 che corrispondeva all'utile netto dell'esercizio risultante dal conto economico.

Conto economico. — La voce fondamentale Spese generali accusava un incremento di circa 17 milioni, in gran parte attribuibile a spese di personale (sostituzione di richiamati, ampliamento di compiti, maggior costo dei servizi).

Gli ammortamenti dell'esercizio ascesero a lire 33.789.444,74.

Il Consiglio di amministrazione propose, e l'Assemblea deliberò, il riparto degli utili come segue:

| Utile esercizio 1942 L. Residuo utile esercizio precedente |                     |
|--|---------------------|
| Utile Zcomplessivo L.                                      | 35.468.515,73       |
| di cui:  |                     |
| agli azionisti (5 per cento sul capitale versato)L.        | <b>25.000.000</b> — |
| al fondo di riserva  |                     |
| alle opere assistenziali                                   | 750.000 —           |

Del residuo di lire 3.718.515,73 furono riportate a nuovo lire 3.555.813,33, al netto, cioè, della quota statutaria assegnata al Consiglio di amministrazione.

# II. — Esercizio 1943.

Non è possibile dare un quadro organico dell'attività relativa all'anno 1943, a causa dei noti eventi bellici e politici, che incisero sulla funzionalità dell'Azienda. Qui si ricordano, solo per sommi capi, alcune delle vicende dell'Azienda. Gli impianti del Sud, man mano che le truppe alleate avanzavano, cadevano sotto il loro controllo; quelli del Nord erano a disposizione delle autorità tedesche e subivano sistematiche distruzioni per azioni di bombardamento.

L'attività aziendale aveva carattere locale: la periferia non ebbe più contatti con il centro, mentre si aggravava dappertutto la disorganizzazione dei servizi ed il disagio del personale.

Nel dicembre 1943 la sede sociale e la Direzione generale furono trasferite al Nord (Milano), mentre a Roma rimase soltanto un ufficio stralcio.

Con decreto ministeriale 6 dicembre 1943 i normali organi di amministrazione della Azienda vennero sciolti ed i relativi poteri si conferirono ad un commissario e ad un vice commissario.

La data d'armistizio segnò, grosso modo, due diverse fasi. Prima dell'8 settembre, le attività dell'Azienda non subirono sostanziali modificazioni. Le importazioni, in lieve aumento rispetto a quelle del 1942, furono effettuate su ordini del Cogecarburanti, per soddisfare il fabbisogno militare e per le esigenze del mercato civile per il quale l'Azienda provvedeva per circa tre quarti della domanda.

Nello stesso periodo si concretarono ed attuarono accordi con altre società petrolifere per regolare il mercato. Si addivenne alla creazione del Comitato nazionale di collaborazione per gli olii e lubrificanti e dell'Ufficio distribuzione lubrificanti (organo esecutivo del comitato stesso). Tali accordi riservarono all'A. G. I. P. la metà del mercato civile.

Sempre nel medesimo periodo e fino al 9 ottobre 1943 i prezzi di vendita dei prodotti petroliferi per i carburanti e l'olio combustibile rimasero immutati (base 1940).

Dopo l'8 settembre si ebbe, in un primo momento, una totale sospensione di ogni attività, mentre sull'Azienda continuavano a pesare le spese di distribuzione.

I prezzi, come detto, furono sbloccati per sgravare lo Stato dal relativo onere. Poi, l'A. G. I. P. chiese ed ottenne dalle autorità germaniche lo sblocco dei magazzini e potè riprendere la distribuzione e la consegna delle merci; ottenne anche la esclusiva per soddisfare il fabbisogno dell'economia civile per carburanti e otio combustibile, mentre per lubrificanti essa operò in concorrenza con le ditte similari.

In Albania, la gestione A. G. I. P. continuò la sua attività sotto le autorità albanesi, mentre in Croazia, Montenegro e Grecia l'attività delle varie filiazioni rimase indefinita e così fu per le aziende petrolifere già sequestrate ed affidate all'Azienda.

Nel settore commerciale può ricordarsi l'attività di riorganizzazione per la immissione in mercato dei quantitativi delle società nazionalizzate e di quelli ceduti dalla R.O.M.S.A.

Nel settore ricerche e produzioni il greggio ed il metano si produssero in quantità non minore a quella del 1942, ma l'Azienda perdeva gradualmente il controllo dei propri cantieri: nel luglio quelli della Sicilia, nel settembre quelli dell'Italia meridionale, nei mesi successivi quelli dell'Italia centrale che venivano via via abbandonati a causa della loro prossimità ai fronti di battaglia.

Nel settore marittimo la perdita delle unità per affondamenti, per sequestri o perché bloccate in porti esteri annullò l'attività di questo settore. L'Azienda si limitò ad adottare provvedimenti atti a salvaguardare i propri interessi, anche dal punto di vista dei rapporti con i vari istituti assicurativi e delle pratiche con il Ministero delle comunicazioni, intese ad ottenere le indennità per le perdite e le requisizioni sublte.

Nel settore industriale si ebbero attività frammentarie e limitate ad alcuni impianti.

Per le partecipazioni l'A. N. I. C. e la R. O. M. S. A. raggiunsero risultati soddisfacenti, lo stesso può ripetersi per la S. Na. M. in materia di realizzazioni (costruzione di metanodotti), mentre le Società S. I. N. D. A. ed A. L. A. restarono paralizzate.

Con il 7 dicembre la R. O. M. S. A., la Petrolibia e la S. I. N. D. A., per decreto interministeriale, subirono lo scioglimento degli organi di amministrazione e vissero sotto un Commissario governativo.

All'estero la Prahova (Romania) e la M. O. L. A. R. T., la M. A. R. T., la O. N. A. R. T. e la E. M. O. L. I. N. (Ungheria) continuarono la loro attività compatibilmente con le difficoltà contingenti.

Per le società nazionalizzate si registrarono due fatti importanti:

- a) l'autorizzazione in data 6 aprile del Ministero delle corporazioni per la effettuazione della consegna delle attività patrimoniali delle società sequestrate;
- b) la notifica in data 4 dicembre del Collegio degli esperti (1) del giusto prezzo al quale dovevano avvenire le cessioni.

Così l'Azienda prese in consegna dai sequestratari e liquidatori i complessi aziendali in oggetto, e si concentrarono nelle agenzie A. G. I. P. le attività commerciali già svolte dalle agenzie delle aziende nazionalizzate. A Genova si istitul una succursale della Direzione generale, formata da una Direzione lavori e manutenzione, da un gruppo di Servizi amministrativi e da un Servizio stralcio.

Le Società sequestrate furono gestite, in seguito, dall'Ente gestioni e liquidazioni immobiliari (E. G. E. L. I.) per le ulteriori operazioni di liquidazione e di pagamento del saldo del prezzo di cessione.

Bilancio d'esercizio. — Per quanto riguarda il bilancio d'esercizio, può stabilirsi un utile confronto tra le poste della situazione 1943 con quelle della situazione esercizio 1942. Nel confronto, però, deve tenersi presente che i saldi dei conti 1943 risentirono profondamente delle incorporazioni effettuate degli elementi patrimoniali, sia attivi che passivi, delle società estere acquisite nell'anno definitivamente da parte dell'Azienda.

Infatti, gli investimenti passarono da lire 263.829.922,27 a lire 1.725.602.729,98 e le merci da lire 195.774.930,89 a lire 380.495.846,81, compreso nell'aumento di valore di queste quello derivante dall'incremento dei prezzi.

<sup>(1)</sup> Nominato in base all'articolo 20 del decreto-legge 4 febbraio 1942, n. 11, convertito con modifiche nella legge 17 luglio 1942, n. 1100.

I crediti passarono da lire 908.521.308,41 a lire 2.334.924.087,06, ma anche nell'aumento di questa voce influi sensibilmente l'aumento dei prezzi.

Per la parte passiva può essere sufficiente ricordare che nel bilancio figurarono le nuove poste: Fondo ammortamenti, Fondo spese ai classifica navi, Fondo svalutazione merci in Italia e Fondo svalutazione merci all'estero.

Nella voce, poi, Ministero delle finanze: residuo prezzo di cessione aziende trasferite si compresero anche le lire 639.500.000 da conferire ai soggetti aziendali delle società trasferite in base al prezzo prestabilito ed al netto di lire 200 milioni già versate a suo tempo all'Azienda, a titolo di anticipo per la cessione. Ammontare già figurante nei conti d'ordine del bilancio dell'esercizio precedente.

Conto economico. — Per quanto riguarda il risultato di gestione, l'attività si concluse con un utile netto di lire 6.204.561,54.

Detto utile fu la risultante di un utile lordo di lire 244.251.463,46 e di spese e perdite per un ammontare di lire 238.046.901,92 (costituite, per lire 177.406.834,37 da spese generali, per lire 8.871.985,65 da imposte e tasse e per lire 51.768.081,90 da ammortamenti).

Giusta proposta avanzata dal commissario dell'Azienda, non furono nell'anno distribuiti dividendi, ma l'utile netto di lire 6.204.561,54, aumentato del residuo utile dell'esercizio precedente, in lire 3.555.813,33, venne assegnato alla riserva legale, per lire 2.000.000, riportandosi a nuovo la differenza di lire 7.760.374,87.

# III. - Esercizio 1944.

La precarietà della situazione aziendale, già messa in luce, si aggravò durante l'anno 1944. La sede sociale e la Direzione generale insediate a Milano, e l'Ufficio stralcio di Roma (questo con competenza limitata ad alcuni conti di natura mobiliare, riguardanti la piazza di Roma e le filiali dell'Italia meridionale ed insulare) agirono indipendentemente le une dall'altro.

La Direzione generale di Milano, in regime commissariale prima, e con un Consiglio di amministrazione nominato al Nord poi, non potè svolgere che un'attività limitata, occupandosi principalmente della vendita degli scarsi quantitativi di prodotti petroliferi disponibili. L'Ufficio stralcio si trovò di fronte ad una nuova situazione allorchè gli Alleati, giunti a Roma, vi trasferirono un'organizzazione similare all'A. G. I. P., da essi creata a Napoli, sotto il nome di C. I. P. (Comitato italiano petroli), incaricata della distribuzione in tutto il territorio italiano dei prodotti petroliferi importati dalle Autorità militari occupanti.

In fatto poi il C. I. P. funzionò con personale e attrezzature dell'A. G. I. P., creando, anche per la incerta posizione giuridica del C. I. P. stesso, una situazione poco chiara regolata in via di intese fra i due enti e solo successivamente disciplinata (1).

Bilancio d'esercizio. — Il bilancio dell'anno 1944, in ordine al quale si riferisce, fu formato dopo la cessazione delle ostilità, riunendo i risultati dei singoli rami di gestione che un po' dappertutto avevano funzionato indipendenti l'uno dall'altro. Tale bilancio fu, infatti, ritenuto idoneo a sostituire quello necessariamente incompleto redatto per lo stesso periodo al Nord, e, corredato del relativo conto economico, fu approvato nell'assemblea degli azionisti del 28 marzo 1946 (2).

Le poste di bilancio, messe in confronto con le consistenze dell'esercizio 1943, valgono ad indicare il diverso andamento dell'Azienda che chiuse la gestione in perdita, principalmente per la maggiore incidenza delle spese generali.

È da notare in proposito la sproporzione tra le spese per il personale e l'attività dell'Azienda, per l'impossibilità di ridurre il primo in rapporto alla contrazione della seconda. Ed è altresi da notare che, a formare la perdita di gestione di lire 69.283.965,22 concorsero anche, come meglio chiarito in seguito, ammortamenti ed accantonamenti. Nel conto d'eser-

<sup>(1)</sup> La posizione giuridica del C. I. P. fu disciplinata con decreto legislativo luogotenenziale 1 marzo 1945, n. 138, e tale provvedimento regolò anche l'utilizzazione degli impianti A. G. I. P da parte del C. I. P.

<sup>(2)</sup> L'A. G. I. P. aveva dovuto chiedere al tribunale di Roma, ai sensi del decreto legislativo luogotenenziale 18 gennaio 1945, n. 7, la proroga dei termini di presentazione del bilancio 1944, non avendo potuto acquisire tempestivamente i dati contabili relativi all'attività aziendale svolta in Alta Italia in quell'anno.

cizio, infatti, figura tra le spese e perdite la voce *Ammortamenti* per l'importo di lire 85.814.315,50, e, d'altro canto, dall'analisi della parte passiva del conto patrimoniale si desume l'aumento delle impostazioni di vari fondi (ammortamenti; contingenze finanziarie diverse; liquidazione personale, ecc.).

Analiticamente è poi da sottolineare, come pure è chiarito in seguito, che la perdita maggiore (lire 75.650.543,83) fu attribuita alla sede dell'Azienda e concorse con quelle attribuite alle Raffinerie di Venezia, Trieste e La Spezia, a comporre il risultato deficitario della gestione, assorbendo l'utile di altre gestioni (marittima; Podenzano e Napoli).

Alcune voci del bilancio meritano di essere particolarmente ricordate e illustrate.

# Nella parte attiva:

Stato per danni di guerra: è questa una voce, in cui fu riportato l'importo dei danni di guerra sublti dall'Azienda; danni che nel bilancio 1943 erano stati compresi (per lire 243.235.062,36) nella voce *Investimenti*. Nel bilancio 1944 si istitul un'apposita voce per porre in rilievo l'eventuale credito verso lo Stato. (L'importo fu elevato a lire 553.951.046,18 in seguito a nuovi danni verificatisi).

C. I. P. conto corrente: è, anche questa, una voce nuova del bilancio 1944, rappresentata da un saldo di lire 8.480.190,51; conto alimentato da pagamenti e incassi fatti dai due correntisti A. G. I. P. e C. I. P. in reciproca concessione di credito.

Fino a tutto il dicembre 1944 non entrarono in detto conto i canoni maturati a favore dell'A. G. I. P. per l'uso di impianti e attrezzature da parte del C. I. P., non essendo stata perfezionata la relativa convenzione e determinati i canoni unitari.

Investimenti: gli investimenti passarono da lire 1.725.602.729,98, al 31 dicembre 1943, a lire 1.440.764.206,48, al 31 dicembre 1944, con una diminuzione di lire 284.838.523,50. Detta diminuzione fu dovuta per lire 243.235.062,36 all'importo dei danni di guerra, compreso nel 1943 nella voce Investimenti e trasferito nel 1944 nell'apposito conto Stato per danni di guerra. Altre variazioni si verificarono in varie sottovoci, delle quali più sensibile fu la diminuzione negli Impianti e macchinari per lire 62.707.008,08, dovuta a danni di guerra.

Merci: la giacenza al 31 dicembre 1944 presentava, rispetto al 1943, una diminuzione di lire 233.845.952,01; naturale conseguenza della contrazione delle importazioni e del progressivo assottigliarsi delle scorte a seguito anche dei danni di guerra.

Crediti (verso clienti, verso società collegate, verso debitori diversi, verso fornitori): nell'importo complessivo delle quattro voci dei crediti (lire 1.980.657.933,12) si riscontrava, rispetto al 1943, una diminuzione di lire 354.266.153,94, dovuta principalmente ad incassi effettuati su crediti arretrati verso clienti e debitori diversi. Da rilevare che l'importo di lire 871.700.805,84 dei crediti verso clienti era rappresentato, in massima parte, da crediti verso enti statali.

# Nella parte passiva:

Fondo ammortamenti: aumentò da lire 1.082.076.652,78 del 1943 a lire 1.226.572.407,01; l'aumento fu dovuto, in parte, all'accantonamento per l'esercizio 1944, calcolato nella misura normale sugli investimenti, e, in parte, alla messa in evidenza di altri ammortamenti già conteggiati nel passato e che erano stati dedotti dagli investimenti negli esercizi precedenti.

Fondo contingenze finanziarie diverse: tale voce presentò un aumento di lire 156.724.931,18, in seguito alla valutazione aggiornata degli oneri potenziali dell'Azienda per cause e vertenze in corso promosse da terzi e per trasferimento nel conto di importi già all'uopo accantonati e figuranti in altri conti.

Fondo liquidazione personale: presentò un aumento di lire 137.497.622,25, dovuto all'adeguamento degli oneri a carico dell'Azienda per le indennità di quiescenza del personale, in relazione alle aumentate retribuzioni.

Fondo pensioni: presentò un aumento di lire 7.718.845,20, dovuto all'onere a carico dell'Azienda per le pensioni concesse e da concedere al personale proveniente dalle aziende nazionalizzate.

Fondo riclassifica navi: fu ridotto da lire 16.904.332,90 a lire 11.661.682,50 per adeguamento alle effettive necessità dell'Azienda, tenuto conto delle navi prevedibilmente da sottoporsi a riclassifica.

Fondo svalutazione scorte: fu diminuito da lire 109.167.146,56 a lire 58.000.000 in relazione alla ridotta consistenza del corrispondente elemento patrimoniale.

Ministero delle finanze – residuo prezzo di cessione Aziende trasferite: presentava lo stesso importo del bilancio 1943 (lire 639.500.000), non essendo stata ancora perfezionata, con i versamenti, l'operazione di aumento del capitale sociale dell'Azienda destinata a fornire i fondi per il pagamento del saldo del prezzo di acquisto delle aziende nazionalizzate.

Conto economico. — Per quanto riguarda la seconda parte del rendiconto 1944, e precisamente il conto d'esercizio, si può inferire che l'utile lordo accertato in lire 397.982.283,82, pur aumentato del residuo utile dell'esercizio precedente (lire 7.658.374,87), non riuscì a reintegrare i costi, anzi risultò inferiore a questi, si che la gestione si concluse con una perdita di lire 69.283.965,22.

Ecco, in necessaria sintesi, i componenti del conto economico:

#### Spese e perdite:

| 1º) Spese generali (in aumento, rispetto al 1943, per una differenza di lire 204. 386. 986,64, dovuta, sopratutto, come si è già accennato, alle aumentate spese di personale, incomprimibili anche per effetto del blocco dei licenziamenti) | n  | 381.793.821,01<br>7.316.487,40<br>85.814.315,50 |
|---|----|---|
|   | L. | 474.924.623,91                                  |
| Rendite e profitti:   |    |   |
| 1º) Utile lordo L. 397.982.283,82<br>2º) Residuo utile esercizio 1943   | n  | 405.640.658,69                                  |
| Perdita netta   | L. | 69.283.965,22                                   |

Tale perdita netta era la risultante degli utili e delle perdite verificatisi nelle singole gestioni, come segue:

| Sede                       |            |      | - L. | 75.650.543,83 |
|----------------------------|------------|------|------|---------------|
| Gestione marittima         |            |      | + »  | 8.529.745,43  |
| Gestioni riunite Podenzano |            |      | + »  | 7.749.071,32  |
| Raffineria di Venezia      |            |      | »    | 5.802.761,97  |
| Raffineria di Trieste      |            |      | »    | 3.018.992,70  |
| Raffineria di La Spezia    |            |      | »    | 13.683.696,20 |
| Raffineria di Napoli       |            |      | + »  | 12.593,212,73 |
|                            | Perdita ne | etta | L.   | 69.283.965,22 |

#### IV. — Esercizio 1945.

L'esercizio 1945 presenta due caratteristiche: l'unificazione delle gestioni, avvenuta nell'autunno, e la emanazione del decreto legislativo luogotenenziale 1º febbraio 1945, n. 36 (1), per effetto del quale, revocati i provvedimenti adottati durante la guerra in materia di beni appartenenti a Paesi ex nemici, i beni delle Aziende estere già nazionalizzate dovevano essere scorporati dall'A. G. I. P. e restituiti in piena autonomia.

L'attività aziendale durante il 1945 potè svolgersi solo parzialmente nel settore ricerche ed in quello marittimo; nel campo commerciale ogni attività rimase invece preclusa, in quanto furono affidate, in modo esclusivo, al C. I. P. l'importazione e la distribuzione dei prodotti petroliferi. Analoghi compiti furono affidati all'Ente petrolifero triestino (E. P. T.) per la Venezia Giulia.

È di quest'anno il definitivo assetto del Comitato italiano petroli (C. I. P.), disposto, come già accennato, con il decreto legislativo luogotenenziale 1º marzo 1945, n. 138.

Con tale provvedimento, infatti, fu sancita la costituzione del predetto Ente, con personalità giuridica e con sede in Roma, « allo scopo di coordinare e disciplinare, in via straordinaria

<sup>(1)</sup> Cui fece poi seguito il decreto legislativo luogotenenziale 26 marzo 1946, n. 140.

e temporanea, l'approvvigionamento dei prodotti petroliferi e loro succedanei per le esigenze delle Forze armate italiane ed alleate e per gli usi civili, restando peraltro autonome l'amministrazione, la gestione e l'organizzazione delle società petrolifere esistenti in Italia».

In particolare furono demandati al C. I. P.:

- 10) il ricevimento, la manipolazione e il deposito dei prodotti petroliferi e loro succedanei;
- 2º) la distribuzione dei prodotti stessi per usi militari e civili;
- 3º) le eventuali lavorazioni imposte da necessità belliche (articolo 2, decreto legislativo luogotenenziale n. 138 del 1945, e articolo 2 dello statuto approvato con decreto ministeriale 10 febbraio 1947, in *Gazzetta Ufficiale* n. 54 del 6 marzo 1947).

I rapporti tra lo Stato, il C. I. P. e l'A. G. I. P. erano delineati dagli articoli 3, 4, 5, 6 e 10 del predetto decreto istitutivo.

Il C. I. P. veniva autorizzato ad utilizzare temporaneamente gli impianti, l'organizzazione e le attrezzature delle imprese petrolifere nazionali esistenti nel territorio dello Stato.

Le imprese nazionali erano obbligate, d'altro canto, a mettere a disposizione del C. I. P., in tutto o in parte, in temporaneo uso, i loro impianti, organizzazioni, attrezzature.

Nei prezzi di vendita, fissati dal Ministro per l'industria, il commercio ed il lavoro, di concerto con i Ministri per le finanze e per il tesoro, su proposta del C. I. P., era compresa un'aliquota per provvedere alle spese di organizzazione e di funzionamento del Comitato italiano petroli e ai compensi da corrispondersi alle aziende nazionali che operavano per conto del C. I. P. a norma del provvedimento in esame.

Il reddito netto della gestione C. I. P., rappresentato dai saldi attivi del conto spese e proventi, spettava allo Stato, il quale poteva destinarli anche, in tutto o in parte, allo stesso C. I. P. per l'attuazione di provvedimenti da esso proposti al Ministero dell'industria, del commercio e del lavoro, e da quest'ultimo riconosciuti di pubblico interesse.

Le Agenzie dell'A. G. I. P. dovettero, per quanto sopra, sospendere le vendite, mentre molti depositi dell'Azienda, uffici periferici e relativo personale furono utilizzati dal C. I. P. L'A. G. I. P. conservò la gestione patrimoniale e quella del personale e si accinse all'opera di riorganizzazione in attesa di poter riprendere la sua piena autonomia e funzionalità anche nel settore commerciale.

Relativamente alle gestioni all'estero ed alle società collegate, la situazione era così individuata: In Albania, dove l'A. G. I. P. era concessionaria del monopolio dei petroli e gestiva, come noto, per conto dello Stato italiano l'A. I. P. A. (Attività industriale petroli albanesi), cessava ogni attività a seguito dell'avvenuta confisca di quei complessi industriali da parte del Governo albanese.

Le attività delle filiali di Eritrea, Somalia ed Etiopia erano sottoposte a sequestro da parte delle Autorità di occupazione; alcuni impianti erano intatti; altri danneggiati.

Le Società operanti in Italia avevano, in buona parte, potuto salvare il proprio patrimonio e poteva prevedersi prossima la ripresa della loro normale funzionalità. Così dicasi per l'Azienda nazionale idrogenazione combustibili (A. N. I. C.), la Società nazionale metanodotti (S. Na. M.), la Raffineria italiana olii per trasformatori (R. I. O. T.), la Società italiana carburanti sintetici (S. I. C. S.) e la Società petrolifera esercizi marittimi (S. P. E. M.).

In precarie condizioni si presentavano, invece, le società operanti all'estero, e particolarmente nel bacino danubiano, ove la situazione degli investimenti risultava gravemente compromessa.

In sintesi va qui rilevato che anche l'esercizio 1945 si chiuse in perdita ed anzi essa fu superiore di circa 10 milioni a quella dell'esercizio precedente; ma le caratteristiche che accompagnarono tale risultato non sono sostanzialmente difformi da quelle precedenti e già poste in rilievo.

Bilancio d'esercizio. — È da premettere che il bilancio dell'esercizio 1945 non può dirsi rappresenti la realtà effettiva, perché nella valutazione dei singoli elementi patrimoniali non potè essere considerato il diminuito potere d'acquisto della lira; inoltre il bilancio recava anche i valori relativi ai beni delle società estere già trasferite all'A. G. I. P., che, peraltro, dovevano essere riconsegnati come già spiegato.

Per quanto riflette le voci di bilancio che richiedono particolare segnalazione, si osserva:

### Parte attiva:

Merci: la giacenza merci al 31 dicembre 1945 fu di sole lire 21.391.429,63 a causa della cessazione di ogni attività commerciale dell'A. G. I. P. e della cessione al C. I. P. della maggior parte delle sue scorte.

Partecipazioni azionarie: le partecipazioni azionarie risultarono diminuite di lire 5.600.000 per la liquidazione della Società M. I. N. I. R. e per la riduzione del capitale sociale della S. I. N. D. A.

Crediti: nei conti accesi ai crediti si verificò un aumento complessivo di lire 458.857.371,80. Per giungere alla determinazione di tale cifra occorre mettere a raffronto l'importo dei crediti quale risulta dal bilancio 1944 (lire 1.980.657.933,12) con quello del bilancio 1945 (lire 2.397.620.136,87), tenendo però presente che dalla predetta cifra di lire 1.980.657.933,12 devesi detrarre l'importo della voce Crediti verso fornitori che nel bilancio 1945 non figura più, essendo stata saldata con la corrispondente posta passiva Debiti verso fornitori, ed aggiungere il credito di conto corrente verso il C. I. P., (lire 8.480.190,51), che nel 1944 figurava in una apposita voce, mentre nel 1945 venne conglobato nella voce generale Debitori diversi. (1)

Fra i crediti di maggiore rilevanza in gran parte relativi alle gestioni anteriori al 1945, vanno segnalati:

- a) lire 434.589.219,54, per fornitura di merci e servizi ad Amministrazioni dello Stato;
- b) lire 364.377.026,14, per credito verso il Ministero dell'industria e del commercio per sovvenzioni dovute quale differenza fra i prezzi bloccati di vendita e i prezzi economici relativi alle importazioni petrolifere;
  - c) lire 135.518.295,56, per crediti verso Società collegate;
- d) lire 107.099.071,76 dovute dall'Istituto cambi con l'estero per versamenti a suo tempo effettuati dall'Azienda sul *clearing* italo-rumeno per l'importazione di prodotti petroliferi che, a seguito di eventi bellici, non ebbe più luogo;
- e) lire 640.672.493,64 dovute dal Comitato italiano petroli quale importo degli addebiti effettuati a tutto il 31 dicembre 1945 per forniture, canoni e prestazioni (1).

Nel bilancio 1945 venne stralciato dai crediti l'importo di lire 128.301.842,02 che la A. G. I. P. vantava verso le forze armate tedesche, in quanto lo si considerò un credito di dubbia esazione (pur continuando l'Azienda a svolgere opportuna azione ai fini del recupero).

#### Parte passiva:

Fondo liquidazione personale: risultò invariato in lire 312.497.622,25, in quanto le liquidazioni pagate durante l'esercizio al personale che lasciò l'Azienda e l'importo di circa lire 100 milioni, accreditato all'I. N. A. per aggiornamento polizza a garanzia delle indennità di licenziamento, furono gravati sulle spese generali.

Ministero delle finanze – Ammontare patrimoni netti da restituire alle società naziona-lizzate: tale voce presentò un saldo di lire 768.520.000, contro quello di lire 639.500.000 figurante nel bilancio 1944. La differenza tra i predetti importi è la risultante di un aumento e di una diminuzione. L'aumento fu originato dal rimborso fatto dal Ministero del tesoro, durante l'esercizio, di lire 200.000.000 che furono versati dall'Azienda, nel luglio 1942, come anticipo sul prezzo pattuito per il rilievo delle aziende trasferite. La diminuzione fu conseguenza di un'operazione contabile che ridusse il prezzo, a suo tempo pattuito, di lire 839.500.000, ai valori di bilancio delle aziende trasferite, risultanti alla data del trasferimento, che furono presi per base nell'inserimento delle attività e passività assorbite nel bilancio dell'A. G. I. P.

Creditori diversi: in tale voce erano comprese lire 358.072.110,53 per debito verso la Dogana per diritti su merci nazionalizzate; lire 100 milioni circa a favore dell'I. N. A. per adeguamenti della polizza a copertura della liquidazione della indennità di anzianità al personale; lire 15 milioni al Ministero delle finanze per dividendo 1942, nonché debiti per titoli vari per un importo di circa lire 600 milioni.

Conto economico. — Per quanto attiene al conto economico, comprensivo delle rendite e delle spese relative alle società nazionalizzate, rilevasi quanto segue:

## Spese e perdite:

1º) Spese generali: aumentarono, in confronto al 1944, di lire 224.350.828,91, sopratutto a causa delle spese per il personale. È da segnalare al riguardo che gravarono sull'A. G. I. P.

<sup>(1)</sup> L'importo degli addebiti effettuati a carico del C. I. P. a tutto il 31 dicembre 1945 per forniture, canoni e prestazioni ascendeva a lire 640.672.493,64. La inclusione di tale posta nel conto generale dei crediti e la soppressione dell'apposita voce (C. I. P. conto corrente) fu consigliata dal Collegio sindacale in considerazione delle divergenze e contestazioni sorte nella regolazione dei rapporti tra l'A. G. I. P. e il C. I. P. (che, tra l'altro, aveva avanzato richiesta di regolare direttamente con le società estere i canoni relativi agli impianti di esse) in modo da evitare l'esposizione della entità di un credito suscettibile ancora di variazione.

| fino alla riconsegna delle Aziende estere, anche le spese del personale le medesime.   | già                      | in servizio presso  |
|--|--------------------------|---|
| In totale le spese generali ammontarono a  | L.                       | 606.144.649,92  |
| seguenza della previsione di maggiori oneri fiscali, ascendendo a 3º) Ammortamenti: aumentarono di lire 17.073.296,13. Gli ammortamenti si estesero anche agli investimenti passati alla voce Danni di guerra.   | n                        | 19.675.443,97   |
| In complesso gli ammortamenti furono di  | ,                        | 102.887.611,63  |
| Totale spese e perdite   | L.                       | 728.707.705,52  |
| Rendite e profitti:  |                          |   |
| Utile lordo: presentò un aumento di lire 251.254.636,12.   |                          |   |
| Alla sua formazione contribuirono in parte preponderante i canoni spettanti all'A. G. I. P. per le utilizzazioni C. I. P. – Ammontare  |                          |   |
| dell'utile lordo   | <b>3</b> )               | 649.236.919,94  |
|  |                          |   |
| Perdita netta  In conclusione si obbe un pergioremente nei ricultati di gestione :   |                          | 79.470.785,58   |
| Perdita netta  In conclusione si ebbe un peggioramento nei risultati di gestione, esercizio, di lire 10.186.820,36, dovuto, principalmente, alla cessazione merciale da parte dell'A. G. I. P.  I fattori positivi e negativi di tale risultato economico sono:  | rispe                    | etto al precedente  |
| In conclusione si ebbe un peggioramento nei risultati di gestione, esercizio, di lire 10.186.820,36, dovuto, principalmente, alla cessazione merciale da parte dell'A. G. I. P.  I fattori positivi e negativi di tale risultato economico sono:  Conto vendite  | rispe                    | etto al precedente<br>gni attività com-<br>273.881.452,60   |
| In conclusione si ebbe un peggioramento nei risultati di gestione, esercizio, di lire 10.186.820,36, dovuto, principalmente, alla cessazione merciale da parte dell'A. G. I. P.  I fattori positivi e negativi di tale risultato economico sono:  Conto vendite  Proventi diversi  | rispe<br>di o            | etto al precedente<br>gni attività com-<br>273.881.452,60<br>686.454.587,40   |
| In conclusione si ebbe un peggioramento nei risultati di gestione, esercizio, di lire 10.186.820,36, dovuto, principalmente, alla cessazione merciale da parte dell'A. G. I. P.  I fattori positivi e negativi di tale risultato economico sono:  Conto vendite  Proventi diversi  Noli e controstallie  | rispe<br>di o<br>L.      | 273.881.452,60<br>686.454.587,40<br>69.432.188,90   |
| In conclusione si ebbe un peggioramento nei risultati di gestione, esercizio, di lire 10.186.820,36, dovuto, principalmente, alla cessazione merciale da parte dell'A. G. I. P.  I fattori positivi e negativi di tale risultato economico sono:  Conto vendite  Proventi diversi  Noli e controstallie  Utili Raffineria di Napoli  | rispe<br>di o<br>L.      | 273.881.452,60<br>686.454.587,40<br>69.432.188,90<br>56.480.206,65  |
| In conclusione si ebbe un peggioramento nei risultati di gestione, esercizio, di lire 10.186.820,36, dovuto, principalmente, alla cessazione merciale da parte dell'A. G. I. P.  I fattori positivi e negativi di tale risultato economico sono:  Conto vendite  Proventi diversi  Noli e controstallie  | rispe<br>di o<br>L.      | 273.881.452,60<br>686.454.587,40<br>69.432.188,90   |
| In conclusione si ebbe un peggioramento nei risultati di gestione, esercizio, di lire 10.186.820,36, dovuto, principalmente, alla cessazione merciale da parte dell'A. G. I. P.  I fattori positivi e negativi di tale risultato economico sono:  Conto vendite  Proventi diversi  Noli e controstallie  Utili Raffineria di Napoli  Entrate minori  | rispe<br>di o<br>L.<br>» | 273.881.452,60<br>686.454.587,40<br>69.432.188,90<br>56.480.206,65  |
| In conclusione si ebbe un peggioramento nei risultati di gestione, esercizio, di lire 10.186.820,36, dovuto, principalmente, alla cessazione merciale da parte dell'A. G. I. P.  I fattori positivi e negativi di tale risultato economico sono:  Conto vendite  Proventi diversi  Noli e controstallie  Utili Raffineria di Napoli  | rispedi o                | 273.881.452,60<br>686.454.587,40<br>69.432.188,90<br>56.480.206,65<br>43.021.411,96   |
| In conclusione si ebbe un peggioramento nei risultati di gestione, esercizio, di lire 10.186.820,36, dovuto, principalmente, alla cessazione merciale da parte dell'A. G. I. P.  I fattori positivi e negativi di tale risultato economico sono:  Conto vendite  Proventi diversi  Noli e controstallie  Utili Raffineria di Napoli  Entrate minori  Spese e perdite di esercizio (costo delle merci, spese di esercizio navi, spese impianti inattivi, ecc.)  Utile lordo | L.  L.  L.  L.           | 273.881.452,60<br>686.454.587,40<br>69.432.188,90<br>56.480.206,65<br>43.021.411,96<br>1.129.269.847,51<br>— 480.032.927,57<br>649.236.919,94                     |
| In conclusione si ebbe un peggioramento nei risultati di gestione, esercizio, di lire 10.186.820,36, dovuto, principalmente, alla cessazione merciale da parte dell'A. G. I. P.  I fattori positivi e negativi di tale risultato economico sono:  Conto vendite  Proventi diversi  Noli e controstallie  Utili Raffineria di Napoli  Entrate minori  Spese e perdite di esercizio (costo delle merci, spese di esercizio navi, spese impianti inattivi, ecc.)              | L.  L.  L.  L.           | 273.881.452,60<br>686.454.587,40<br>69.432.188,90<br>56.480.206,65<br>43.021.411,96<br>1.129.269.847,51   |
| In conclusione si ebbe un peggioramento nei risultati di gestione, esercizio, di lire 10.186.820,36, dovuto, principalmente, alla cessazione merciale da parte dell'A. G. I. P.  I fattori positivi e negativi di tale risultato economico sono:  Conto vendite  Proventi diversi  Noli e controstallie  Utili Raffineria di Napoli  Entrate minori  Spese e perdite di esercizio (costo delle merci, spese di esercizio navi, spese impianti inattivi, ecc.)  Utile lordo | L.  L.  L.  L.           | 273.881.452,60<br>686.454.587,40<br>69.432.188,90<br>56.480.206,65<br>43.021.411,96<br>1.129.269.847,51<br>— 480.032.927,57<br>649.236.919,94<br>— 728.707.705,52 |

Situazione analoga alla precedente si ebbe anche nel 1946: l'A. G. I. P. rimase estranea ad ogni attività commerciale riservata ancora al C. I. P. ed all'E. P. T. e non poté nemmeno effettuare la reintegrazione delle Società estere nei rispettivi patrimoni.

Limitata attività anche nel settore ricerche e coltivazioni minerarie. La produzione di olio greggio raggiunse tonnellate 2.651, di cui tonnellate 952 nelle concessioni A. G. I. P. e tonnellate 1.739 nelle gestioni in conto dello Stato. La produzione di gas metano fu di metri-cubi 12.583.907, di cui metri-cubi 5.120.060 nelle concessioni A. G. I. P. e metri-cubi 7.463.307 nelle gestioni in conto dello Stato.

Il settore industriale segnò, invece, una ripresa nella attività delle Raffinerie che, specialmente per quelle di Venezia e di Napoli, si concluse con favorevoli risultati economici. Notevole, inoltre, l'iniziata attuazione del programma di ricostruzione degli impianti e di

riorganizzazione dei servizi.

In particolare, ed in collaborazione con il C. I. P., si avviò la ricostruzione dei depositi costieri e interni e dei distributori stradali; si fece una revisione generale dei danni sublti dall'Azienda nel territorio nazionale, nelle Colonie e in Albania; si provvide con opportuni provvedimenti interni ad individuare e distaccare dall'organismo economico dell'Azienda i beni delle Società estere da restituire. A ciò aggiungasi la ricerca, riparazione, recupero e utilizzazione dei carri-cisterna, il rinnovo delle attrezzature mobili (carri serbatoi, autocisterne, imballaggi) ed altre iniziative per il rifornimento dei porti e degli aeroporti nonché per la ricostituzione di una flottiglia per il trasporto marittimo.

Per quanto attiene alle società controllate dall'A. G. I. P. ed alle partecipazioni azionarie, va ricordato che l'A. N. I. C. riprese in pieno la sua attività nello stabilimento di Bari e concluse con la Standard Oil Company accordi per rifornimenti di greggio.

La S. Na. M. chiuse la gestione 1946 in perdita, pur essendo in ripresa alla fine di detto esercizio. La R. I. O. T. riattivò la produzione di olii per trasformatori e di olii bianchi.

La Società italiana carburanti sintetici (S. I. C. S.), sorta nel 1942 per la produzione dei carburanti sintetici derivati dalla trattazione delle ligniti del Valdarno, aveva in corso di studio la trasformazione radicale del suo programma iniziale per occuparsi della produzione di fertilizzanti chimici.

La Società petrolifera esercizi marittimi (S. P. E. M.), malgrado la forzata inattività sociale di due esercizi, causata dalla perdita della flotta, svolse un'attività finanziaria che le permise di chiudere il bilancio in utile.

La situazione degli investimenti dell'A. G. I. P. in Jugoslavia, Ungheria e Romania e la situazione della « Petrolibia » rimasero immutate.

La Raffineria olii minerali società per azioni (R. O. M. S. A.) che, in seguito ai noti eventi, aveva perduto gli impianti di Fiume, non poteva riprendere ancora la sua attività. Invariata anche la situazione degli investimenti in Albania e in Africa Orientale.

Bilancio d'esercizio. — Il bilancio 1946 fu caratterizzato dalle rivalutazioni per conguaglio monetario eseguite ai sensi dei regi decreti-legge 5 ottobre 1936, n. 1745, e 27 maggio 1946, n. 436: si ebbero così aumenti nei valori degli investimenti e dei relativi ammortamenti; la costituzione nel passivo di un Fondo conguaglio, pari alla differenza fra le rivalutazioni attive e quelle passive; e la chiusura dell'esercizio con un utile (lire 41.126.519,97), dopo ammortizzate le perdite degli esercizi precedenti (lire 148.754.750,80) mediante riduzione corrispettiva del Fondo di conguaglio.

Altra caratteristica del bilancio 1946 fu lo scorporo degli investimenti delle società nazionalizzate e relativi ammortamenti e fondi conguaglio di rivalutazione, in vista dell'imminente retrocessione dei complessi aziendali alle società straniere.

Passando all'esame analitico delle più caratteristiche voci del bilancio, comparativamente con quelle corrispondenti del precedente esercizio, si osserva quanto segue:

# Parte attiva:

Investimenti: passarono da lire 1.458.821.874,81 al 31 dicembre 1945 a lire 11.420.585.001,29 al 31 dicembre 1946, sia per effetto della rivalutazione effettuata, sia – in minor misura – per ulteriori investimenti, particolarmente nelle navi in esercizio e in costruzione, nonchè per effetto del trasferimento in detta voce degli importi dei danni di guerra, che nel precedente esercizio figuravano in una voce a parte.

Ripristino impianti: in attesa del risarcimento dei danni di guerra, furono esposte in tale speciale conto le spese sostenute per il ripristino degli impianti danneggiati.

Scorte e imballaggi: la cospicua differenza fra l'importo di lire 146.936.757,97 esposto nel 1945 e quello di lire 913.044.736,08 del 1946 fu effetto della disposta rivalutazione.

Partecipazioni azionarie: l'aumento di lire 342.262.226 dipese dalla effettuata rivalutazione di alcuni titoli (A. N. I. C., R. O. M. S. A., R. I. O. T.).

Crediti: figurano in bilancio per un importo di lire 3.474.793.556,08, con un aumento, rispetto al 1945, di lire 1.077.173.419,21, determinato per la maggior parte da un nuovo ingente credito creatosi verso lo Stato per concessa rivalsa delle maggiorazioni di stipendi e salari corrisposte durante l'anno (lire 700 milioni circa) (1), e per la inclusione dei danni di guerra su merci fra i « Debitori per titoli vari » (lire 248 milioni circa).

In analisi, i crediti di maggior rilievo furono: per forniture di merci e servizi alle Amministrazioni dello Stato (lire 624.807.298,72); verso il Ministero dell'industria e del commercio per differenza prezzi dei prodotti petroliferi venduti (lire 335.277.253,85); verso società col-

<sup>(1)</sup> Come si è già accennato, nell'immediato dopoguerra tutta l'attività petrolifera venne accentrata nel Comitato italiano petroli (C. I. P.), il quale operò in regime monopolistico ed assorbi temporaneamente gran parte del personale appartenente alle aziende già esercenti tale attività. In conseguenza, il Ministro del tesoro, d'intesa con quelli delle finanze e dell'industria e commercio, autorizzò la costituzione presso il Comitato italiano petroli di un apposito fondo, da alimentarsi con determinate aliquote di maggiorazione sui prezzi di vendita, per effettuare il rimborso, a favore delle singole aziende petrolifere, dei maggiori oneri salariali relativi al periodo di attività del C. I. P. e di inattività delle aziende medesime.

legate all'A. G. I. P. (lire 96.215.670,46); verso l'Istituto dei cambi con l'estero per restituzione di somme a suo tempo versate dall'Azienda per forniture di prodotti petroliferi dall'estero, non più realizzatesi (lire 102.767.103,17); per anticipazioni al personale (lire 111.620.019,67); verso lo Stato per danni di guerra su merci (lire 247.725.059,81); verso il C. I. P. per forniture, canoni e prestazioni (lire 599.246.020,02);per rivalsa di maggiorazioni salariali (lire 744.000.000); per titoli vari (lire 364.329.038,92).

Tali crediti non potevano allora ritenersi di breve scadenza e di sicura esazione per motivi vari, quali: la non disponibilità di fondi, per i crediti verso talune Amministrazioni statali; il fermo posto sui contributi del Ministero dell'industria, a garanzia di un credito di lire 359.197.242,73 dell'Amministrazione doganale; la dipendenza della disponibilità di saldi attivi sul clearing italo-rumeno, per il credito verso l'I. C. E.; la definizione e sistemazione della materia dei danni di guerra; la risoluzione delle contestazioni e vertenze con il C. I. P., ecc.

Perdite esercizi precedenti: le due poste relative alle perdite degli esercizi 1944 (lire 69.283.965,22) e 1945 (lire 79.470.785,58), che figuravano nell'attivo del bilancio 1945, scomparvero dal bilancio 1946, perché, come si è detto, furono rifuse con giro di partita a mezzo del nuovo conto Conguaglio rivalutazione monetaria.

#### Parte passiva:

Conquaglio rivalutazione monetaria: trattasi, come si è avvertito in precedenza, di un conto nuovo che raccoglieva la differenza risultante fra le rivalutazioni attive (investimenti, scorte, partecipazioni azionarie) e quelle passive (ammortamenti), in attesa delle determinazioni da adottarsi in ordine alla destinazione definitiva dei maggiori valori patrimoniali accertati.

Fondo ammortamenti: presentò, rispesto al 1945, un aumento di lire 6.449.576.535,64, dovuto per la maggior parte alla rivalutazione degli ammortamenti costituiti a tutto il 1945 (lire 5.854.494.237,80) e per l'altra parte dalla quota ammortamenti del 1946 (lire 595.082.297,84).

Creditori diversi: l'ammontare di tale posta passò da lire 1.226.069.922,26 a lire 1.638.779.364,20, con aumento di lire 412.709.441,94, dovuto all'inclusione nel conto creditori dell'ammontare delle rivalse per ricchezza mobile C-2 e complementare (circa lire 195 milioni), che nel 1945 figurava nel Fondo imposte e tasse; nonché a competenze arretrate dovute al personale (circa lire 50 milioni) ed altre voci minori.

Conto economico. — Per quanto riguarda il conto economico, si riportano qui di seguito le partite componenti il conto con qualche indicazione esplicativa:

#### Rendite e profitti.

| Fatturazioni varie   | ))<br>))<br>))<br>)) | 976.851.210,34   |    |                  |
|--|----------------------|------------------|----|------------------|
| Utile lordo  | L.                   | 1.187.127.887,73 | T. | 1.187.127.887,73 |
| Spese e perdite:   |                      |                  |    | 2.101.281.001,10 |
| 1º) Spese generali: diminuirono rispetto al 1945, di lire 101.482.908,61 per economie conseguite in tutti i settori e particolarmente in quello del personale, attraverso sensibilissime |                      |                  |    |                  |
| riduzioni numeriche  | L.                   | 504.661.741,31   |    |                  |
| 2º) Imposte e tasse: aumentarono di lire 26.581.884,64 rispetto al 1945  | n                    | 46.257.328,61    |    |                  |
| zione degli impianti   | »                    | 595.082.297,84   |    |                  |
|  |                      | e perdite        | »  | 1.146.001.367,76 |

Utile netto d'esercizio . . . L.

41.126.519,97

Tale utile fu assegnato, per lire 2.056.326 al Fondo di riserva legale e per lire 25.000.000 agli azionisti in ragioni del 5 per cento sul capitale versato di lire 500 milioni.

Restò un Fondo disponibile di lire 14.070.193,97, che fu riportato a nuovo, dedotti i compensi per il Consiglio di amministrazione e il Collegio sindacale e dedotta la somma di lire 2.500.000 posta a disposizione del Presidente per gratifiche e premi al personale.

### VI. - Esercizio 1947.

Nel suo complesso la situazione dell'A. G. I. P. nel 1947 non subì sostanziali modifiche rispetto al precedente esercizio.

Nel campo commerciale continuò ad operare in esclusiva il C. I. P. e, contrariamente al previsto, non fu possibile effettuare la retrocessione delle aziende ex nazionalizzate. Si continuò, tuttavia, a tener distinte le gestioni di dette aziende da quelle proprie dell'A. G. I. P. D'altro canto, l'entrata in vigore del trattato di pace contribuì a chiarire le questioni relative alla restituzione, facilitando il raggiungimento di accordi con le società anglo-americane in ordine alle condizioni da esse poste per la riconsegna dei loro complessi aziendali, specialmente riguardo al riassorbimento del personale, già trasferito all'A. G. I. P. quasi al completo insieme con le rispettive imprese.

Tra i fatti più salienti dell'esercizio 1947 emerge il trasferimento, effettuato il 27 settembre, degli impianti industriali costituenti la Raffineria di Venezia (Porto Marghera) e del relativo suolo alla nuova Società I. R. O. M. (Industria raffinazione olii minerali), costituita il 14 maggio 1947 (1), in seguito agli accordi intervenuti con l'Anglo-Iranian Oil Company. L'operazione consentì l'apporto di capitale estero ai fini della ricostruzione integrale, dell'ampliamento e perfezionamento, e della valorizzazione della Raffineria.

Le ricerche e coltivazioni minerarie furono condotte attivamente, utilizzando anche macchinari di particolare potenza.

La produzione del gas naturale si elevò a metri cubi 19.134.049 (di cui metri cubi 10.358.546 a Lodi).

Nel settore *industriale*, la Raffineria di Venezia, proseguiti ed ultimati i lavori di ricostruzione iniziati nel 1946, riprese alla metà di marzo la sua produzione a pieno ritmo: produzione che superò quella prebellica, in seguito agli ulteriori perfezionamenti tecnici introdotti.

Le riparazioni dei danni di guerra, i cui lavori erano compresi nel « Piano ricostruzione e integrazione impianti », per la esecuzione del quale il Governo, tramite il C. I. P. (Vedi articolo 10 del sopracitato decreto legislativo luogotenenziale 1º marzo 1945, n. 138), aveva stanziato la somma di lire 390.000.000, furono compiute per circa il 50 per cento, con una spesa di circa lire 150.000.000. In tale piano si comprese anche la integrazione e la trasformazione di alcuni impianti, al fine di renderli più adatti alla lavorazione dei grezzi del Medio Oriente e per aumentarne il rendimento.

Nel settore tecnico si dette grande impulso ai lavori di ricostruzione dei depositi costieri ed interni danneggiati da eventi bellici, utilizzando anche i fondi all'uopo messi a disposizione dallo Stato, tramite il G. I. P.

Fu anche elaborato e posto in atto un programma di completamento dei depositi della Azienda e fu altresì posto in attuazione un programma di costruzione di una rete di stazioni di rifornimento e di servizio, e si iniziarono i lavori di ripristino degli impianti di distribuzione stradale, fino ad allora inattivi.

Altre notevoli attività riguardarono l'incremento dei mezzi di trasporto terrestri e marittimi.

Per quanto concerne le società controllate e le partecipazioni azionarie, la situazione nelle società estere (Jugoslavia, Ungheria, Romania) risultò ulteriormente peggiorata.

In ordine alle società nazionali è da dire:

L'A. N. I. C. consegui un utile netto considerevolmente superiore a quello del precedente esercizio.

Per la R. O. M. S. A. si verificò nell'ottobre 1947 la nazionalizzazione, da parte del governo jugoslavo, del complesso industriale di Fiume. La Società lavorò, tuttavia, emulsioni bituminose per uso stradale ed il bilancio si chiuse con un modesto utile.

La R. I. O. T. incrementò la lavorazione di olii bianchi per conto del C. I. P., superando la produzione anteguerra.

La S. Na. M. migliorò la sua situazione, raggiungendo un discreto utile dopo le perdite dei precedenti esercizi.

<sup>(1)</sup> L'A. G. I. P. si assicurò il 51 per cento del capitale azionario di lire 1 miliardo,

La S. P. E. M. ottenne insieme con la S. I. P. O. (Società italiana petroli d'Oriente) l'assegnazione di una nave cisterna T/2 divisa in parte eguali. L'utile conseguito dalla società in quell'anno non fu, tuttavia, ancora frutto della gestione, ma fu dovuto esclusivamente ad operazioni finanziarie su titoli di proprietà.

La S. I. N. D. A. (Società italiana navigazione danubiana) rinunciò ad ogni attività sul Danubio e l'assemblea dei soci decise la liquidazione dell'Azienda.

La S. T. A. B. (Società trasporti Adriatico-Balcani) in seguito alla messa in liquidazione della consorella S. B. T. (Società balcanica trasporti) si orientò anch'essa verso la liquidazione, visto impossibile la realizzazione del suo oggetto sociale.

Bilancio d'esercizio. — Il bilancio dell'esercizio 1947 fu redatto alla luce del nuovo provvedimento legislativo che stabilì la revisione delle rivalutazioni effettuate ai sensi dei regi decreti-legge 5 ottobre 1936, n. 1745, e 7 maggio 1946, n. 36. Infatti, a norma del decreto legislativo 14 febbraio 1948, n. 49, furono riveduti i saldi dei conti Investimenti e Ammortamenti. Devesi porre in rilievo, peraltro, che la nuova valutazione fu fatta ai soli fini del calcolo delle quote di ammortamento, in conformità del secondo comma dell'articolo 2 del decreto citato e, pertanto, la valutazione corrispondente dei cespiti non fu esposta in bilancio. La rettifica fu disposta principalmente per limitare la rivalutazione alle sole cose efficienti e presenti nel territorio metropolitano, escludendo quindi gli investimenti A.O.I.

Alcune voci del bilancio meritano particolare segnalazione ed illustrazione.

#### Parte attiva:

Investimenti: si ebbe, rispetto al 1946, una variazione in più di lire 165.890.576,55 determinata, in aumento, dal passaggio al conto Investimenti dei saldi «Imballaggi» e «Ripristino Impianti», che nel bilancio 1946 erano esposti separatamente (il passaggio fu consigliato dalla opportunità di riunire in un sol titolo tutti i cespiti soggetti ad ammortamento) e, in diminuzione, dal trasferimento della Raffineria di Venezia all'I.R.O.M., e dalla rettifica delle rivalutazioni effettuate nel 1946.

Merci: si registrò un aumento di lire 474.650.433,51 dovuto alla costituzione di scorte di greggi e prodotti finiti di proprietà dell'A. G. I. P., presso la I. R. O. M. in Venezia e destinati al C. I. P.

Magazzini materiali: fu una posta nuova del bilancio 1947. La consistenza relativa, infatti, era compresa nella voce Scorte e imballaggi. Trasferita l'entità «imballaggi» al conto Investimenti i materiali rimasero soli in carico al conto predetto, per un ammontare di lire 294.416.997,66.

Titoli a reddito fisso: si ebbe un aumento di lire 15.115.695, dovuto ad acquisto di nuovi titoli di Stato ed alla sottoscrizione del Prestito della Ricostruzione.

Partecipazioni azionarie: passarono da lire 484.754.228,95 a lire 964.861.894,05, con un aumento di lire 480.107.665,10, principalmente dovuto alla nuova partecipazione I.R.O.M. e ad una contemporanea diminuzione di lire 29.892.834,90 per svalutazione di partecipazioni azionarie in società rumene, ungheresi, jugoslave.

Crediti: aumentarono di lire 1.053.793.194,31, in dipendenza di nuovi crediti costituitisi verso lo Stato, per rivalse delle maggiorazioni sugli stipendi e salari corrisposti durante l'anno, e verso il C. I. P.

I crediti di maggior rilievo erano: lire 491.083.307,81 verso le Amministrazioni dello Stato per forniture; lire 335.277.253,85 verso il Ministero dell'industria e del commercio per differenza prezzi; lire 80.344.162,66 verso società collegate; lire 94.295.930,45 per anticipazioni al personale; lire 278.266.424,51 verso lo Stato, per danni di guerra su merci e materiali; lire 1.055.318.715,59 verso il C. I. P. per forniture, canoni e prestazioni; lire 1.772.311.987,56 verso debitori vari.

Senza ripetere le considerazioni già fatte in precedenza, sulle possibilità del realizzo dei crediti, giova, tuttavia, rilevare che: dei crediti verso le Amministrazioni dello Stato si riscossero nel 1947 circa lire trecento milioni; dei crediti verso società collegate si svalutarono quelli riguardanti le società rumene, ungheresi e jugoslave, per un ammontare di lire 36.445.994,35; i crediti verso lo Stato per danni di guerra aumentarono di circa 30 milioni in dipendenza di nuovi accertamenti; il credito verso il G. I. P. fu calcolato in base alla convenzione stipulata fra l'A. G. I. P. e detto ente, con criteri prudenziali in rapporto ai divari di interpretazione sorti tra le parti; infine, i crediti verso debitori vari si riferirono per lire 1.427.198.176,35 all'A. G. I. P. e per lire 345.113.811,21 alle società estere ex nazionalizzate (di quelli di pertinenza dell'A. G. I. P. sono da porre in evidenza: il cre-

dito residuo dipendente dagli aumenti al personale in rapporto ai vari accordi sindacali a tutto il 31 dicembre, lire 713.480.883,80; il credito verso il Ministero del tesoro, per gli oneri salariali concernenti l'accordo del novembre 1945, per lire 446.417.386,40; verso l'I.N.A., per pagamenti anticipati dall'Azienda sulle liquidazioni al personale incluso nella polizza n. 8532, lire 27.564.165,45; verso l'I.R.O.M. per lavori eseguiti per suo conto a tutto il 31 dicembre 1947, lire 59.815.413,85; verso il C.I.P, per spese di amministrazione e di personale maturate nell'ultimo trimestre 1947, lire 42 milioni).

# Parte passiva:

Riserve legali: aumentarono di lire 2.056.326, in relazione all'avvenuto riparto statutario degli utili del 1946.

Conquaglio rivalutazione: si rilevò in questa voce una diminuzione di lire 670.813.138,83 nelle gestioni A. G. I. P. ed un incremento di lire 146.282.873,66 in quelle delle società nazionalizzate; variazioni determinate dalla revisione della rivalutazione effettuata nel 1946, con una più esatta e prudenziale interpretazione delle norme legislative, oltre che da trasferimenti tra l'uno e l'altro gruppo di gestioni.

Fondo ammortamenti: si verificò una variazione in meno di complessive lire 263.366.052,58. Tale variazione fu la risultante di una diminuzione di lire 486.641.621,19 del Fondo ammortamenti dell'A. G. I. P. e di un aumento di lire 223.275.568,61 di quello delle società nazionalizzate. La prima variazione fu prodotta: da diminuzioni per rettifica rivalutazione 1946, per lire 280.283.865; da diminuzione per trasferimento alla Società I. R. O. M. della Raffineria di Venezia, per lire 332.478.429; da diminuzioni per alienazioni patrimoniali, per lire 29.165.201; da diminuzioni per trasferimenti di beni alla Sovraintendenza per le società nazionalizzate, per lire 16.882.338; dagli ammortamenti dell'esercizio 1947, per lire 172.381.146; da rettifiche diverse, per lire 212.934.

L'aumento di lire 223.275.568,61, concernente il Fondo di ammortamento delle società nazionalizzate, fu dovuto principalmente all'incremento per ammortamenti dell'esercizio 1947 ed a rettifiche diverse.

Giova qui precisare che gli ammortamenti contabilizzati nel 1947 ascesero a lire 727.699.824,17, di cui però soltanto lire 407.781.009,51 furono portate al fondo ammortamenti, mentre la restante parte di lire 319.918.814,66 fu accantonata nel conto *Creditori diversi*, in applicazione del 2º comma dell'articolo 2 del decreto legislativo 14 febbraio 1948, n. 49, per essere poi trasferita al Fondo ammortamenti all'atto della effettiva rivalutazione degli investimenti.

Creditori diversi: l'ammontare dei debiti dell'Azienda per titoli vari passò da lire 1.638.779.364,20 a lire 3.308.895.481;14, con un aumento di lire 1.670.116.116,94, dovuto principalmente alle seguenti cause: costituzione di un debito verso l'I N. A., per aggiornamento della polizza comprendente gli oneri potenziali di liquidazione del personale (lire 440 milioni); nuovi accantonamenti delle ritenute per ricchesza mobile C-2 e imposta complementare operate nel 1947 (lire 200 milioni); costituzione di un conto creditori per le riparazioni effettuate dal C. I. P. agli impianti di Venezia (lire 195 milioni); accantonamento temporaneo degli ammortamenti operati a seguito dell'ultima rivalutazione monetaria facoltizzata dal decreto legislativo 14 febbraio 1948, n. 49 (319 milioni); accantonamento nei conti creditori delle rivalse salariali relative al personale di Trieste, da definire con l'Ente petroli triestino (lire 114 milioni); compensi di lavorazione spettanti all'I. R. O. M. (lire 123 milioni); aumento dei saldi a credito delle gestioni per conto terzi (lire 91 milioni).

Conto economico. — Il conto economico 1947 si chiuse con utile netto di lire 43.387.998,49, risultante come appresso:

# Rendite e profitti:

Utile lordo: presentò un aumento, rispetto a quello del 1946, di lire 991.348.056,24, principalmente in dipendenza dell'aumentato gettito dei noli della flotta sociale e dei ripristinati proventi di lavorazione delle Raffinerie di Venezia.

Esso risultò costituito come segue:

| Fatturazioni varie      |   |  |  |  | L. | 546.321.459,30 |
|-------------------------|---|--|--|--|----|----------------|
| Noli e controstallie    |   |  |  |  | 39 | 916.503.708,93 |
| Servizi per conto terzi | • |  |  |  | 30 | 507.150.785,05 |

Da riportarsi . . . L. 1.969.975.953,28

| Riporto   | L.   | 1.969.975.953,28           |    |                  |
|---|------|----------------------------|----|------------------|
| Proventi diversi  | D    | 2.433.968,50<br>551.177,75 |    |                  |
| Totale rendite e profitti Spese di esercizio  | L.   | 1 100 001 === 1            |    |                  |
|   | 1    | Utile lordo                | L. | 2.178.475.943,97 |
| Spese e perdite:  |      |                            |    |                  |
| 1º) Spese generali: ammontarono a lire 1.357.867.743,19, con un aumento, rispetto al 1946, di lire 853.206.001,88, dovuto alle accresciute spese di personale e generali di amministrazione, nonché, e principalmente, al passaggio a carico dell'esercizio dell'importo relativo all'aggioramento della polizza I. N. A. per le indennità potenziali di quiescenza del personale (440 milioni) | L.   | 1.357.867.743,19           |    |                  |
| 2º) Imposte e tasse: si accertarono in  |      | •                          |    |                  |
| lire 49.520.378,12, con un aumento di lire 3.263.049,51   | »    | 49.520.378,12              |    |                  |
| 132.617.526,33 (1)  | 10   | 727.699.824,17             |    |                  |
| Totale s  | pese | e perdite                  | D  | 2.135.087.945,48 |
| Utile ne  | tto  | d'esercizio                | L. | 43.387.998,49    |
|   |      |                            |    |                  |

Tale utile fu portato per il 5 per cento a riserva legale (lire 2.169.340) e per lire 30 milioni assegnato alle azioni, in ragione del 6 per cento sul capitale versato (lire 500 milioni).

Il residuo di lire 11.218.658,49 si rimando a nuovo, dopo prelevati i compensi a norma dell'articolo 28 dello statuto sociale, nonche la somma di lire 2 milioni per gratifiche e premi.

#### VII. - Esercizio 1948.

L'esercizio 1948 fu caratterizzato specialmente dalla riconsegna (in applicazione del decreto legislativo 17 marzo 1948, n. 17) degli impianti delle società estere già nazionalizzate, e conseguente cessazione delle relative gestioni da parte dell'A. G. I. P., e dalla

# (1) Quote ammortamento praticate nel 1947:

|                              |    | A. G. I. P.    | So       | ocietà nazionalizzate |
|------------------------------|----|----------------|----------|-----------------------|
| Terreni e fabbricati         | L. | 199.048        | L.       | 35.831.056,16         |
| Impianti e macchinari        | D  | 180.632.717,08 | »        | 289.985.535,69        |
| Distributori automatici      | »  | 11.232.021,29  | ,        | 1.561.069 —           |
| Navi e galleggianti          | »  | 63.102.060,35  | D        | 49.981.560,43         |
| Carri cisterna ferroviari    | »  | 10.880.596,51  | >        | 15.610.893 —          |
| Autoveicoli                  | »  | 13.979.871,30  | <b>3</b> | 18.980.577            |
| Imballaggi e attrezzi        | »  | 23.205.439,82  | »        | 2.314.899,10          |
| Mobili e arredi              | 3  | 1.004.969,95   | <b>3</b> | 6.942.972,49          |
| Ripristino danni di guerra . | »  |                | n        | 2.254.537             |
| Totali                       | L. | 304.236.724,30 | L.       | 423.463.099,87        |

Totale generale . . . L. 727.699.824,17

ripresa da parte dell'Azienda della sua attività commerciale (cessando con il 1º dicembre 1948 il C. I. P.), in concorrenza con le ricostituite società anglo-americane.

È da aggiungere che nei bilanci, oltre ad eliminare la parte relativa alle Società ex nazionalizzate, vennero contabilizzati i risultati delle rivalutazioni monetarie operate ai sensi del decreto legislativo 14 febbraio 1948, n. 49: in conseguenza di ciò, si ebbero notevoli variazioni, sia nelle valutazioni degli investimenti che nei correlativi ammortamenti e nel saldo attivo di rivalutazioni monetarie.

Si provvide, infine, alla eliminazione dalle attività, di tutti i valori rappresentanti danni di guerra agli impianti e agli investimenti fuori del territorio metropolitano.

L'esame delle varie gestioni pone in luce i seguenti elementi.

Nel settore delle ricerche e delle coltivazioni minerarie ebbe incremento la produzione di gas naturale nei giacimenti già coltivati, ma, e questo è sopratutto importante, si individuò proprio in quest'anno la nota struttura petrolifera di Cortemaggiore, presso Piacenza.

Nel complesso, la produzione di gas nell'anno 1948 fu di metri cubi 28.118.084, con un aumento, quindi, rispetto alla produzione 1947, di metri cubi 8.984.035.

La produzione di olio greggio fu di tonnellate 2.625, con diminuzione, rispetto al 1947, di tonnellate 301.

L'aumentata produzione del gas e la conseguente necessità della sua immissione al consumo indussero l'Azienda ad acquistare la quasi totalità delle azioni della Società nazionale metanodotti (S. Na. M.), onde assicurare il convogliamento del gas ai centri di impiego.

Nel settore industriale, l'attività di raffinazione fu trasferita all'I. R. O. M. (Industria raffineria olii minerali), alla quale, come si è già riferito, fu apportata dall'A. G. I. P. la Raffineria di Venezia, Porto Marghera, quale quota di partecipazione.

Furono posti in efficienza i depositi interni e costieri, il parco dei mezzi di trasporto e le installazioni per la vendita dei carburanti; furono ricostituiti il parco dei carri-cisterna ferroviari e quello delle autobotti.

Nei centri portuali si provvide ad installare una rete di impianti per distribuzione di gasolio alla marina da pesca.

Ma è soprattutto nel settore commerciale che l'anno 1948 rappresenta, per dir così, una svolta, ripristinandosi, come si è già detto, con la data del 1º dicembre, la più importante attività dell'Azienda.

Tale ripresa coincise, peraltro, con un ribasso dei prezzi di vendita, cui non corrispondeva per l'Azienda una riduzione dei costi.

Fra gli accorgimenti con i quali l'A. G. I. P. cercò di fronteggiare la situazione, è da citare l'immissione in commercio di un nuovo tipo di carburante ad alto rendimento (il « Superagip »).

Il settore commerciale diede nell'anno 1948 una perdita di lire 22.988.431, che si ritenne conseguenza diretta delle forti spese sostenute dall'Azienda per la ripresa della sua attività in questo settore.

Nel settore marittimo, si registrò un ulteriore incremento della flotta, che raggiunse il contingente di otto navi-cisterna di varia portata, tutte in esercizio.

Particolarmente notevole il risultato economico della gestione marittima, che diede un utile di lire 356.990.323. (1).

Invariate rimasero le partecipazioni azionarie nelle seguenti società: Azienda nazionale idrogenazione combustibili (A. N. I. C.), Raffineria olii minerali società per azioni (R. O. M. S. A.), Raffineria italiana olii per trasformatori (R. I. O. T.), Società petrolifera esercizi marittimi (S. P. E. M.), Società petroli Libia (Petrolibia), Società italiana carburanti sintetici (S. I. C. S.).

Tutte le predette Società dettero risultati attivi, ad eccezione della « Petrolibia », i cui impianti rimasero requisiti dall'Amministrazione militare britannica di Tripoli, e la S. I. C. S., di cui gli impianti erano ancora in formazione.

La partecipazione nella S. Na. M. - di cui già si è detto - si elevò dal 44,28 per cento all'87,73 per cento, essendosi acquistate azioni già di pertinenza di altri compartecipanti.

La partecipazione nell'I. R. O. M. rimase invariata nella misura del 51 per cento, salì però, nell'importo, da lire 510 milioni a lire 739.500.000, a causa dei provvedimenti di rivalutazione monetaria dei quali la società si avvalse in base al decreto legislativo 14 feb-

<sup>(1)</sup> Si deve a questo risultato se il bilancio 1948 poté chiudersi, nonostante le passività degli altri settori, con una eccedenza attiva di lire 70.732.751.

braio 1948, n. 49, che aumentarono il valore nominale delle azioni da lire 1.000 a lire 1.450.

Tanto la S. Na. M. che la I. R. O. M. dettero risultati economici attivi.

| Bilancio d'esercizio. — Il bilancio dell'esercizio 1948 si riassume  | nei | seguenti risultati: |
|--|-----|---------------------|
| Attività   |     |                     |
| Eccedenza attiva   | • . | L. 70.732.751       |
| in concordanza con il conto economico, che presenta i seguenti dati: |     |                     |
| Rendite e profitti   |     |                     |
| Utile netto  |     | L. 70.732.751       |

Sulle voci del bilancio, che appaiono più significative, si precisa:

#### Parte attiva:

Investimenti: questa voce subi nel 1948 rilevanti variazioni. Restituiti alle Società ex nazionalizzate i rispettivi impianti, rimasero in bilancio soltanto gli impianti A. G. I. P., per un valore complessivo di lire 8.510.331.753, con un aumento – rispetto al 1947 – di lire 4.704.661.827. Tale variazione fu la risultante di un aumento di lire 3.965.098.194, dovuto alla rivalutazione effettuata ai sensi del decreto legislativo 14 febbraio 1948, n. 49, e di un aumento di lire 1.583.367.240, dovuto ad incrementi patrimoniali veri e propri e, altrest, di una diminuzione di lire 843.803.577, dovuta alla eliminazione dei valori per danni di guerra e per beni fuori del territorio metropolitano.

Merci nei depositi: presentarono un notevole incremento (da lire 487.785.623,70 a lire 1.347.315.985), dovuto alla ripresa commerciale dell'Azienda.

Partecipazioni azionarie: questa voce passò da lire 964.861.894,05 a lire 1.229.751.775, con un incremento di lire 264.889.880,95, dovuto principalmente alle aumentate partecipazioni nella I. R. O. M. e nella S. Na. M.

Crediti verso clienti: con la ripresa commerciale dell'Azienda, iniziatasi il 1º dicembre 1948, i crediti verso clienti si accrebbero notevolmente. Essi passarono, infatti, da lire 611.339.943,16, consistenza al 31 dicembre 1947, a lire 1.522.932.901, al 31 dicembre 1948, con un aumento di lire 911.592.957,84.

Crediti diversi: passarono da lire 3.836.902.644,57 a lire 1.714.984.027, con una diminuizione di lire 2.121.918.617,57, dovuta in misura determinante all'avvenuta riscossione di numerosi crediti verso lo Stato e verso il C. I. P.

#### Parte passiva:

Capitale sociale: questa voce figura sempre immutata nell'importo di lire 1 miliardo. È da rilevare, peraltro, l'eliminazione in attivo della posta Azionisti conto sottoscrizioni, per l'avvenuto versamento, da parte degli azionisti, dell'aumento del capitale sociale, di lire 500 milioni.

Conquaglio rivalutazione monetaria: sotto tale voce figuravano nel bilancio 1947, un Fondo per l'A. G. I. P. di lire 1.338.623.481,55 e un fondo per le Società ex nazionalizzate di lire 2.795.953.513,88. Nel bilancio 1948 scomparve l'importo riguardante le società ex nazionalizzate, a seguito dell'avvenuta restituzione degli impianti agli enti aventi diritto, mentre il fondo A.G.I.P. s'incrementò di lire 1.816.385.039,45, per effetto del conguaglio conseguente alla rivalutazione operata ai sensi del decreto legislativo n. 49 del 1948.

Fondo ammortamenti: il bilancio 1947 recava un fondo di lire 2.388.735.650,72 per l'A. G. I. P. e un fondo di lire 5.123.936.234,89 per le società ex nazionalizzate. Nel bilancio 1948 figurò solo l'importo afferente all'A. G. I. P., per effetto dell'avvenuta restituzione degli impianti di dette società. L'incremento fu di lire 2.157.375.220, comprendente la rivalutazione di cui al decreto legislativo n. 49 e gli ammortamenti propri dell'esercizio.

Fondo rinnovo e rimodernamento impianti (lire 396.294.075): nuova posta di bilancio, costituita da speciali ammortamenti sui cespiti esistenti nel 1945 e rivalutati a termine di

legge. La costituzione del fondo fu disposta in esecuzione dell'articolo 3 della legge 1º aprile 1949, n. 94.

I. M. I. - Mutuo ipotecario: questa voce nuova figurante nel bilancio 1948, per l'ammontare di lire 1.463.480.338, rappresentava il residuo debito al 31 dicembre di due mutui quinquennali ipotecari contratti con l'Istituto mobiliare italiano (I. M. I.).

Conto economico. — Il conto economico al 31 dicembre 1948 presentava i seguenti dati:

# Rendite e profitti:

Utile lordo: fu accertato in lire 2.102.051.130, con una diminuzione, rispetto al 1947, di lire 76.424.813,97. È da ricordare che con la data del 1º giugno 1948 cessarono i proventi derivanti dalle società . . . . . . . . . . . . L. 2.102.051.130 

#### Spese e perdite:

1º) Spese generali: ammontarono a lire 1.045.516.997, con una diminuzione, rispetto alla gestione 1947, di lire 312.350.746,19. Tale rilevante risparmio nelle spese generali fu dovuto prevalentemente alla cessazione dell'onere riguardante il personale delle società ex nazionalizzate, che dal 1º giugno rientrò alle società di provenienza. Dal 30 novembre 1948 cessò, altresì, la rivalsa verso lo Stato dei maggiori oneri per competenze al personale, i quali, pertanto, trasferirono la relativa incidenza sui costi generali.

Le altre voci di spese generali (fitto, viaggi, riscaldamento, ecc.) segnarono aumenti in relazione all'ac-

1.045.516.997

2º) Imposte e tasse: ammontarono a lire 54.032.827, con un aumento di lire 4.512.448,88 . . 3º) Ammortamenti: ammontarono a lire

54.032.827

535.474.480, comprendendo unicamente gli impianti

535.474.480

prima quota di costituzione del fondo ammontò a .

396.294.075

Totale spese e perdite . . .

2.031.318.379

Utile netto d'esercizio . . .

70.732.751

L'utile netto fu assegnato anche per l'anno 1948, nella misura del 5 % alla riserva legale (lire 3.536.637) e in ragione del 6 % alle azioni.

Il residuo di lire 24.529.448, che aggiunto al totale dei residui degli utili di esercizi precedenti dette un importo di lire 41.421.970, si rimandò a nuovo, dopo aver prelevato i compensi di cui all'articolo 28 dello statuto e la somma di lire 2 milioni da porre a disposizione del Presidente per fini assistenziali.

#### (1) Quote di ammortamento conteggiate nel 1948:

| Terreni e fabbricati    |   |   |   | <br> |   |   |   |   | L.        | 1.516.274   |
|-------------------------|---|---|---|------|---|---|---|---|-----------|-------------|
| Impianti e macchinari   |   |   |   | <br> |   |   |   |   | <b>3</b>  | 153.859.996 |
| Distributori automatici |   |   |   | <br> |   |   |   |   | D         | 120.576.027 |
| Navi e galleggianti     |   |   |   | <br> |   |   |   |   | 3         | 102.602.914 |
| Carri cisterna          |   |   |   | <br> |   |   |   |   | D         | 34.277.792  |
| Autoveicoli             |   |   |   | <br> |   |   |   |   | 39        | 98.844.607  |
| Imballaggi              |   |   |   | <br> |   |   |   |   | >         | 21.102.667  |
| Attrezzi e utensili     |   |   |   | <br> |   |   |   |   | <b>39</b> | 1.643.374   |
| Mobili e arredi         |   | • |   | <br> |   | • |   |   | >         | 1.050.829   |
|                         | • | • | • |      | • | • | • | • |           |             |

Totale . . . L. 535.474.480

#### VIII. — Esercizio 1949.

Il campo di attività propria dell'A. G. I. P. risente inevitabilmente anche dei movimenti e degli indirizzi in campo internazionale; e ciò ebbe particolari riflessi nell'anno 1949, prima con la minaccia di crisi degli Stati Uniti, e poi con la svalutazione della lira sterlina.

Prima conseguenza di tali fenomeni fu il progressivo declino dei prezzi all'ingrosso, il cui indice discese fra il gennaio e il dicembre 1949 da 57 a 47 volte la quota prebellica.

I prodotti petroliferi finiti diminuirono in proporzioni diverse: benzina 4,11 %; petrolio 13,89 %; gasolio 11,93 %; olio combustibile 17,50 %.

Anche i noli subirono una forte flessione.

La produzione mondiale del petrolio risenti della temporanea depressione americana Si ebbe, cioé, anche qui una lieve flessione dei quantitativi estratti rispetto all'anno 1948

Peraltro, il ribasso dei prezzi dei prodotti non spiegò larga efficacia, dovendosi esaurire le grosse scorte costituite dal cessato Comitato italiano petroli, ed anche il ribasso dei noli non fu giovevole a tutte le raffinerie, in quanto alcune di esse, essendo legate da vecchi accordi, dovettero subire il nolo a suo tempo pattuito, maggiore di quello corrente.

La gestione dell'A. G. I. P., nei diversi settori, può brevemente sintetizzarsi come segue. Nel settore commerciale: l'Azienda collocò per intero le proprie quote di mercato, con la progressione sottoindicata:

|                  |   |   |   |   | Benzina<br>—   | Petrolio     | Gasolio       | Olio<br>combustibile<br>— |
|------------------|---|---|---|---|----------------|--------------|---------------|---------------------------|
|                  |   |   |   |   | (Cifre percent | uali) su 100 | tonnellate di | ciascun prodoțto          |
| Gennaio-marzo .  |   |   |   |   | 19,6           | 9,8          | 20,0          | 25,4                      |
| Aprile-giugno .  |   |   |   |   | 24,7           | 27,4         | 21,1          | 18,4                      |
| Luglio-settembre |   |   |   |   | 29,4           | 38,4         | 30,6          | 28,8                      |
| Ottobre-dicembre | • | • | • | • | 26,3           | 24,4         | 28,3          | 27,4                      |
|                  |   |   |   |   | 100,0          | 100,0        | 100,0         | 100,0                     |
|                  |   |   |   |   |                |              |               |                           |

Complessivamente, la gestione diede una perdita di lire 574.000.059.

Il settore marittimo, invece, (7 unità in costante impiego), diede risultati attivi con un utile netto di lire 452.347.606.

Nel settore ricerche e coltivazioni si precisò l'importanza del giacimento di Cortemaggiore, quale riserva di gas naturale e quale promettente fonte di petrolio liquido.

L'Azienda si studiò di mettere al più presto in valore i nuovi ritrovamenti ed accelerare, nel contempo, la valorizzazione degli altri giacimenti in corso, nonché estendere le esplorazioni ai territori circostanti indiziati favorevolmente.

Si continuarono a curare i metanodotti verso il Piemonte e la Liguria (e alla fine del 1949 ne risultavano installati per una lunghezza di chilometri 354).

La vendita del gas, nel 1949, raggiunse i 106 milioni di metri cubi, contro i 28 milioni di metri cubi del 1948.

La produzione mensile, che all'inizio dell'anno 1949 era di metri cubi 5.327.460, raggiunse nel dicembre i metri cubi 18.412.125.

La produzione di petrolio greggio fu di 3.590 tonnellate: e cioè superiore alla produzione del 1948 di 965 tonnellate, pur non avendo ancora influito la produzione del giacimento di Cortemaggiore.

Nel settore industriale si completarono o aumentarono di capienza i depositi costieri di Genova, di Napoli, di Venezia, ecc., si costruirono nuovi depositi, si aumentarono di numero e si rinnovarono le stazioni di rifornimento ed i chioschi di vendita.

Si accrebbe il parco automezzi, mentre quello dei carri-cisterna, pur invariato in numero, fu rimesso in completa efficienza.

Per quanto concerne le partecipazioni azionarie, è da rilevare:

L'I. R. O. M. lavorò in pieno e la sua produzione fu acquistata interamente dall'A.G.I.P.. La Società ottenne anche la concessione ministeriale per aumentare la sua capacità di lavorazione annuale a tonnellate 1.100.000 di materie prime.

La S. Na. M., che esercì oltre la propria rete di metanodotti anche quella dell'A.G.I.P., chiuse la gestione con risultati attivi.

La Società A. N. I. C., deliberò – nell'anno – l'aumento del capitale sociale, al quale partecipò l'A. G. I. P.. Per effetto, inoltre, di accordi intervenuti col demanio dello Stato,

l'A. N. I. C. divenne definitivamente proprietaria dei complessi industriali di Bari e Livorno, apportati poi nella nuova Società «S. T. A. N. I. C. »..

La R. O. M. S. A., la R. I. O. T. e la S. P. E. M. svolsero normale attività e chiusero in

attivo le loro gestioni annuali.

La « Petrolibia » ebbe ancora gli impianti sottoposti al Custode britannico dei beni di

Tripoli.

Di particolare rilievo in questo settore fu la partecipazione dell'Azienda (51 per cento), con la Società « Montecatini », alla costituzione della nuova Società per azioni denominata S. T. E. I. (Società termo-elettrica italiana), con un capitale iniziale di 50 milioni, avente per fine di trasformare sui posti di produzione la energia termica del gas naturale in energia elettrica, più economicamente trasportabile.

La centrale termo-elettrica della S. T. E. I. fu progettata per la Pianura Padana con una

potenza installata di 120.000 chilowatt.

| Bilancio d'esercizio.   | — Il | bila | ncio | đe  | ll'e | serc | izio | 1949  | <b>9</b> s | ch    | ius | э ( | on | i se | guenti risultati: |
|-------------------------|------|------|------|-----|------|------|------|-------|------------|-------|-----|-----|----|------|-------------------|
| Attività<br>Passività   |      |      |      |     |      |      |      |       |            |       |     |     |    |      |                   |
| •                       |      |      |      |     |      |      | Ecc  | edenz | za. a      | attiv | /a. |     |    | L.   | 95.121.623        |
| in concordanza con il c | onto | econ | omic | 0 ( | he   | esp  | one  | :     |            |       |     |     |    |      |                   |
| Rendite e profitti      | i .  |      |      |     |      |      |      |       |            |       |     |     |    | 10   | 2.922.985.787     |
| Spese e perdite         |      |      |      |     |      |      |      |       |            |       |     |     |    |      |                   |
|                         |      |      |      |     |      |      |      | Ut    | ile        | net   | to  | •   |    | L.   | 95.121.623        |

In relazione alle varie Gestioni costituenti l'attività aziendale, l'utile suddetto risultava formato come segue:

| Titilo d'acamaigia               |    | T. OF       | 194 6    | งจง                |
|----------------------------------|----|-------------|----------|--------------------|
|                                  | L. | 739.180.167 | L.       | 644.058.544        |
| Gestione laboratorio chimico     |    |             | 39       | 608.049            |
| Gestione ricerche e coltivazioni |    |             | n        | 69.448.436         |
| Gestione commerciale             |    |             | ${f L}.$ | <b>574.002.059</b> |
| Gestione finanziaria generale    |    |             |          |                    |
| Gestione marittima               |    |             |          |                    |
|                                  |    | Utile       |          | Perdita<br>—       |
| to torne segue.                  |    |             |          |                    |

Utile d'esercizio . . . L. 95.121.623

In ordine a talune voci del bilancio si precisa:

#### Parte attiva:

Investimenti: questa voce presentò un incremento di complessive lire 929.574.932, risultante da un aumento di lire 1.259.071.228 per ulteriori investimenti negli impianti e macchinari, impianti di distribuzione stradale e autoveicoli, e da diminuzioni per alienazione di una unità della flotta (Satellite), per terreni trasferiti agli impianti, e per diminuzioni, sia pur lievi, agli imballaggi, attrezzi e utensili, mobili e arredi.

Banche e conti correnti postali: da lire 3.137.840.361, al 31 dicembre 1948, passarono a lire 4.963.000.389, con una maggiore disponibilità di lire 1.825.160.028, determinata principalmente dal realizzo del prestito obbligazionario di lire 1.500.000.000 contratto nel dicembre 1949.

Partecipazioni azionarie: presentarono un aumento di lire 72.377.550, derivante essenzialmente dall'aumentata partecipazione nella S. Na. M. e da nuove partecipazioni.

Crediti diversi: i crediti diversi si ridussero di lire 778.288.983. La diminuzione fu dovuta, in misura preponderante, alla esclusione da questa voce delle anticipazioni alla Gestione mineraria conto Stato, di cui ora si dirà.

Gestione mineraria conto Stato: questa impostazione appare in bilancio per la prima volta con voce distinta, mentre in precedenza la spesa era compresa nella voce Crediti diversi.

La separazione fu ravvisata opportuna per la rilevante importanza che venne assumendo tale conto.

La cifra esposta in bilancio, in lire 2.395.982.866, rappresentava la differenza netta dovuta all'A. G. I. P. dallo Stato, alla data del 31 dicembre 1949. Nel conto dell'A. G. I. P. figuravano, a debito dello Stato, tutte le spese sostenute dall'Azienda per la gestione, ed a credito dello Stato tutti gli introiti provenienti dalla vendita dei prodotti estratti dai giacimenti gestiti dall'Azienda per conto di esso:

A tutto il 31 dicembre dell'anno in esame risultava che l'A. G. I. P. aveva anticipato per investimenti patrimoniali . . . . . . . . . . L. 2.992.112.382 596.129.516 L. 2.395.982.866 

Per questa gestione l'A. G. I. P. compila per ogni esercizio finanziario un rendiconto di spese e ricavi ed uno stato patrimoniale che, debitamente documentati, sono rimessi al Ministero dell'industria e del commercio per il relativo esame.

# Parte passiva:

Capitale sociale: variò da lire 1 miliardo a lire 2 miliardi, per l'avvenuto aumento di lire i miliardo, deliberato dall'Assemblea degli azionisti mercè utilizzazione parziale del saldo del conto Conguaglio rivalutazione monetaria.

Riserva legale: aumentò di lire 50.762.303. Tale incremento fu dovuto per lire 3.536.637 al riparto degli utili 1948 e per lire 47.225.666 al trasferimento di pari importo dal Fondo rivalutazione monetaria.

Conguaglio rivalutazione monetaria: da lire 3.155.008.521 scese a lire 2.170.782.855 per la diminuzione di lire 1 miliardo, utilizzate per aumento del capitale sociale e di lire 47.225.666, stornate alla riserva legale per portarla al livello stabilito dal regio decreto-legge 27 maggio 1946, n. 436, rispetto al nuovo ammontare del capitale sociale.

Fondo ammortamenti: detto fondo si incrementò delle quote di ammortamento dell'anno (lire 587.852.884) e diminul delle quote relative alle unità patrimoniali alienate e declassate. In complesso presentò un aumento di lire 444.514.190.

Fondo rinnovo e rimodernamento impianti (lire 676.067.371): questo speciale fondo aumentò di lire 279.773.296, per effetto della quota a carico dell'esercizio in esame, accantonata ai sensi e per gli effetti di cui alla già citata legge 1º aprile 1949, n. 94.

Fondo contingenze finanziarie diverse: presentò un aumento di lire 517.135.485, dovuto in parte ai normali accantonamenti d'esercizio e per altra parte al trasferimento in questa voce degli importi dei conti: Fondo ricostituzione flotta, Fondo svalutazione scorte, Fondo svalutazione crediti e Fondo oscillazione titoli.

Obbligazioni: voce nuova dovuta a emissione di un prestito obbligazionario per un importo nominale di lire 1 miliardo e 500 milioni, approvato dall'Assemblea straordinaria del 14 ottobre 1949 ed incassato nel dicembre di quell'anno. Il mutuo fu contratto con la Direzione generale degli Istituti di previdenza, al tasso del 7 %, estinguibile in 20 rate semestrali eguali, meno le prime quattro comprensive di soli interessi.

Debiti diversi: salirono da lire 4.729.599.586 a lire 7.840.318.185, con un aumento di lire 3.110.718.599, dovuto in misura preponderante a scoperti transitori verso enti diversi.

Conto economico. — Il conto economico, di cui si sono già date indicazioni, presentava le seguenti risultanze:

# Rendite e profitti:

Utile lordo: fu accertato in lire 2.922.985.787,

Importo dei ricavi delle fatturazioni dei prodotti petroliferi, nonché delle lavorazioni effettuate

nel laboratorio chimico di San Paolo . . . . . L. 39.599.596.735 Proventi diversi (interessi attivi, affitti attivi, dividendi su partecipazioni azionarie, ecc.). . .

917.776.497

Totale . . . L. 40.517.373.232

37.594.387.445 Spese di esercizio . . . . . . . . . . . . . . . .

Utile lordo . . L. 2.922.985.787

## Spese e perdite:

2º) Imposte e tasse: presentarono un aumento di lire 45.255.277. L'importo di esse fu infatti di .

3º) Ammortamenti: presentarono un aumento di lire 52.378.404 (1) elevandosi a . . . . . . . . . . . . .

 L. 1.860.949.880

99.288.104

587.852.884

Riporto . . . L. 2.922.985.787

279.773.296

Totale spese e perdite . . .

2.827.864.164

Utile netto d'esercizio . . . L.

95.121.623

con un aumento rispetto al risultato netto dell'esercizio precedente di lire 24.388.872.

L'utile di cui sopra fu ripartito nella misura del 5 per cento alla Riserva legale (lire 4.756.081), ed in ragione del 6 per cento:

- a) su lire 1 miliardo godimento 1 gennaio 1949, lire 60.000.000;
- b) su lire 1 miliardo godimento 1 ottobre 1949, lire 15.000.000.

Il residuo di lire 15.365.542, sommato ai residui utili esercizio precedente, si rimandò a nuovo dopo aver prelevati i compensi di cui all'articolo 28 dello statuto e la somma di lire 2 milioni da mettere a disposizione del presidente a scopi assistenziali.

#### IX. — Esercizio 1950.

L'attività economica italiana subi naturalmente, nel 1950, le conseguenze della situazione internazionale culminata con l'apertura della vicenda coreana che, nel campo che qui interessa, diede motivo ad un incremento sensibile della importazione del petrolio greggio, di prodotti distillati, di residui della distillazione, nonché di vari tipi di lubrificanti; che ebbe, come parziale contropartita, l'aumento nell'esportazione di benzina, di petrolio e di lubrificanti. Il maggior movimento di merci così verificatosi ha portato con sè l'aumento dei noli delle navi-cisterna.

Durante lo stesso anno 1950 è caratteristico della situazione economica nazionale lo sviluppo assunto dalla produzione del gas metano.

In concreto, l'attività svolta dall'A. G. I. P. nel 1950 può riassumersi nei seguenti dati. Nel settore commerciale l'Azienda ha attuato provvedimenti intesi a rendere più economica la gestione: ha, cioè, rimodernato i depositi costieri; ha assunto la gestione diretta degli automezzi, ha creato nuove stazioni di servizio, ecc.

(1) L'importo complessivo degli ammortamenti 1949 fu di lire 587.852.884 ripartite per cespite e per quota come segue:

| Terreni e fabbricati            | . 365.422   |
|---------------------------------|-------------|
| Impianti e macchinari           | 226.891.229 |
| Impianti distribuzione stradale | 109.596.051 |
| Navi e galleggianti             | 88.228.821  |
| Carri cisterna ferroviari       | 34.277.792  |
| Autoveicoli                     | 123.033.918 |
| Attrezzi ed utensili            | 593.399     |
| Mobili e arredi                 | 4.866.252   |
|                                 |             |

Totale . . . L. 587.852.884

La perdita della gestione commerciale, che fu di lire 574 milioni nel 1949, è scesa nel 1950 a lire 403.881.204.

Nel settore marittimo, l'aumento dei noli ha reso possibile un utile di lire 378.702.792.

Al 31 dicembre 1950 l'A. G. I. P. aveva in costruzione una nuova unità di 18.000 T.D.W.

Nel settore ricerche e cooltivazioni minerarie, l'attività svolta è stata più ampia di quella prevista, realizzandosi risultati che, in base al programma quinquennale 1950-54, si sarebbero dovuti raggiungere soltanto allo scadere del quinquennio.

Per il gas metano la produttività raggiunse nel 1950 i 5-6 milioni di metri cubi al giorno; ma fu assai più lento l'incremento delle vendite, condizionato all'apprestamento delle relative attrezzature.

Tuttavia, di fronte a metri cubi 106 milioni di metano erogati nel 1949, se ne sono venduti nel 1950 metri cubi 305 milioni (1).

La produzione del petrolio liquido aveva raggiunto al 31 dicembre 1950 le 70 tonnellate al giorno, fra petrolio grezzo e gasolina. Per l'integrale sfruttamento dei tre pozzi produttivi di Cortemaggiore erano in approntamento nuovi impianti di degasolinaggio.

I pozzi perforati nel 1950 furono 38 di fronte a 15 del 1949, per metri 54.464 di profondità di fronte a metri 14.361 del 1949.

L'esplorazione è stata estesa ad oltre metà della Pianura Padana, alle Marche, nonché alla Fossa del Bradano, fra il Tavoliere delle Puglie e l'Appennino Lucano.

È da ricordare che l'attività mineraria è esercitata dail'A. G. I. P. per la quasi totalità per conto dello Stato; ed anche nel 1950 l'A. G. I. P. ha effettuato finanziamenti, in proprio, per conto dell'Erario, per il complessivo ammontare di lire 6.413.921.366.

Nel settore industriale, l'A. G. I. P., unitamente con la collegata Società nazionale metanodotti (S. Na. M.), ha intensificato la costruzione dei metanodotti.

Durante il 1950 sono stati costruiti e messi in uso metanodotti per 139 chilometri (con diametri variabili da 7" a 12").

Alla fine del 1950 era in via di attuazione un programma di costruzione, comprendente chilometri 368 di condotte (con diametri da 7" a 16") e includente il tronco fondamentale di collegamento diretto di Cortemaggiore con Torino.

Partecipazioni azionarie. — L'entità delle partecipazioni azionarie dell'A. G. I. P. è aumentata nel 1950, per la sottoscrizione di nuove azioni dell'A. N. I. C., della S. T. E. I., della I. B. O. M. e di società minori.

della I. R. O. M. e di società minori. L'I. R. O. M. ha raddoppiato il capitale sociale con sottoscrizione proporzionale del 51 per cento per l'A. G. I. P. e 49 per cento dell'Anglo-Iranian Oil Company.

La capacità lavorativa della relativa raffineria, in Porto Marghera, è salita a 1.100.000 tonnellate annue di petrolio greggio e residui.

La S. T. E. I. si è ampliata con la partecipazione, oltre che della Montecatini, della Edison, delle Acciaierie Falck, e della Società azienda elettrica municipale di Milano. In costruzione la centrale elettrica di Tavazzano, capace di produrre fino a 600 milioni di chilo-watt-ora all'anno utilizzando 1 milione di metri cubi di gas metano al giorno.

L'A. N. I. C. ha perfezionato gli accordi con la Standard Oil di New York, relativi all'apporto delle raffinerie di Bari e di Livorno nella nuova società S. T. A. N. I. C., ed ha in corso di attuazione importanti programmi nel campo chimico.

| Attivit | à (esclusi i | conti | d'ordine) |  |  |    |     |     |    | • |  | L. | 29.914.496.29 |
|---------|--------------|-------|-----------|--|--|----|-----|-----|----|---|--|----|---------------|
|         |              |       |           |  |  |    |     |     |    |   |  |    | 29.769.759.52 |
|         |              |       |           |  |  | Ut | ile | net | to |   |  | L. | 144.736.772   |

Tali dati patrimoniali trovano conferma nel conto economico, come dalla seguente dimostrazione:

| Rendițe e profitti |   |   |   |   |   |   |  |   | • |   |   |   | • | • | • |   | • |   | Lı. | 3.207.584.907 |
|--------------------|---|---|---|---|---|---|--|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|-----|---------------|
| Spese e perdite .  | • | • | • | • | • | • |  | • |   | • | • | • | • | • | • | • | • | • | D   | 3.062.848.135 |

Utile netto . . . L. 144.736.772

<sup>(1)</sup> L'intera produzione italiana di metano è più che quintuplicata dal 1947 (98 milioni di metri cubi) al 1950 (oltre 500 milioni). La quota A. G. I. P. sulla intera produzione nazionale è passata dal 20 al 65 per cento.

I risultati conseguiti dalle varie gestioni possono così riassumersi:

|  |    | Utile       |      | Perdite<br>— |
|--|----|-------------|------|--------------|
| Gestione marittima                         | L. | 378.702.792 |      |              |
| Gestione ricerche e coltivazioni minerarie | n  | 13.672.162  |      |              |
| Gestione finanziaria generale              | 33 | 173.992.971 |      |              |
| Gestione commerciale                       |    |             | L.   | 403.881.204  |
| Gestione laboratorio chimico               |    |             | »    | 17.749.949   |
|  | L. | 566.367.925 | L.   | 421.631.153  |
| Utile d'esercizi                           | о. | L. 144      | .736 | .772         |

Delle singole voci del bilancio d'esercizio meritano un particolare cenno le seguenti:

Investimenti (lire 13.923.605.795). Questa voce dell'attivo ha presentato, rispetto al 1949, un incremento di lire 4.483.699.110, attribuibile in gran parte alle sottovoci « Metanodotti » (circa 2 miliardi), per l'incremento dato nell'anno alle relative costruzioni; « Navi e galleggianti » (circa 1 miliardo), per l'avanzata costruzione della nuova motocisterna da 18.000 tonnellate; « Rinnovazione e modernizzazione impianti » (circa 900 milioni), per gli investimenti effettuati nell'anno e tenuti in evidenza ai sensi della legge 1º aprile 1949, n. 94.

Banche e conti correnti postali (lire 928.738.528). La consistenza del conto è diminuita di lire 4.034.261.861 per effetto dell'attuazione del programma di investimenti realizzato nell'esercizio.

Gestione mineraria per conto dello Stato (lire 6.413.921.366). Impostazione di bilancio che va progressivamente aumentando per le notevoli anticipazioni effettuate dall'A. G. I. P., per conto dello Stato, nel campo delle ricerche minerarie.

Lo sviluppo del programma di esplorazione e di coltivazione, di cui sopra si è parlato, ha fatto ascendere il saldo attivo di questa voce da lire 2.395.982.866, del 1949, a lire 6.413.921.366.

Dall'esame particolareggiato del conto, si rileva che a costituire il saldo attivo predetto concorrono, per 328 milioni, gli interessi nella misura dell'8 per cento sulle somme anticipate dall'A. G. I. P. dal 1945 in poi.

La Riserva legale (lire 102.744.050), il Fondo conguaglio per rivalutazione monetaria (lire 2.070.491.408), il Fondo ammortamenti (lire 5.505.679.639), sono stati adeguatamente aggiornati: la prima è aumentata per effetto del riparto statutario dell'utile netto dell'esercizio 1949; il secondo è, invece, diminuito per ritocchi apportati alle valutazioni di alcuni cespiti; il Fondo ammortamenti, infine, è aumentato di lire 515.054.579 in dipendenza delle quote di ammortamento conteggiate nell'anno, al netto delle diminuzioni per alienazioni e declassamenti.

Il Fondo rinnovo e rimodernamento impianti (lire 875.978.094) segna un incremento di lire 199.910.723, per la quota 1950 costituita con le modalità e per i fini di cui alla già citata legge 1º aprile 1949, n. 94.

Fondo liquidazione personale (lire 1.393.353.477). L'importo raggiunto da detto fondo copre, unitamente alla polizza collettiva I. N. A., gli oneri potenziali di liquidazione per le indennità di anzianità maturata al 31 dicembre 1950 dal personale dirigente ed impiegatizio.

Debiti verso fornitori (lire 3.596.251.820). Il notevole incremento (lire 2.122.184.799), verificatosi rispetto al 1949, è in relazione alle aumentate forniture occorrenti per potenziare il programma minerario, agli investimenti aziendali e alla costituzione delle scorte di prodotti petroliferi.

Gli aumenti riscontratisi in questa voce e nelle successive Debiti diversi (lire 8.240.442.694) ed Effetti da pagare (lire 2.177.267.368), per un complessivo importo di lire 4,7 miliardi, in aggiunta alla riduzione delle disponibilità presso banche, per lire 4 miliardi, trovano le loro contropartite negli aumenti degli investimenti aziendali (lire 4,5 miliardi) e nell'aumento del saldo attivo della Gestione mineraria per conto dello Stato (lire 4 miliardi), di cui si è già detto.

Conto economico. — Il conto delle spese e perdite e dei profitti e rendite si conclude con un utile netto di esercizio di lire 144.736.772, che è la risultante delle seguenti poste:

| Rendite e profitti:               |    |               |    |               |
|-----------------------------------|----|---------------|----|---------------|
| Utile lordo                       |    |               | L. | 3.207.584.907 |
| Spese e perdite:                  |    |               |    |               |
| Spese generali                    | L. | 2.022.642.241 |    |               |
| Imposte e tasse                   |    |               |    |               |
|                                   | L. | 2.134.715.518 |    |               |
| Ammortamenti                      | »  | 728.221.894   |    |               |
| Rinnovo e rimodernamento impianti | »  | 199.910.723   |    |               |
|                                   |    |               | D  | 3.062.848.135 |
|                                   |    |               |    |               |

Utile netto d'esercizio . . . L.

144.736.772

Le Spese generali sono passate da lire 1.860.949.880, al 31 dicembre 1949, a lire 2.002.642.241 L'aumento è stato determinato dagli accresciuti oneri del personale e dei servizi in genere.

Gli Ammortamenti risultano effettuati per complessive lire 728.221.894, a fronte di lire 587.852.884 del 1949. L'aumento è in correlazione dell'incremento verificatosi nel 1950 nei vari cespiti.

Le quote di ammortamento praticato per ciascuno dei singoli cespiti per l'esercizio 1950 risultano come segue:

| •   |      |                    |                                       |     |    |    |        |                     |
|---|------|--------------------|---------------------------------------|-----|----|----|--------|---------------------|
| Terreni e fabbricati                                  |      |                    |                                       |     |    |    | L.     | 304.461             |
| Impianti e macchinari                                 |      |                    |                                       |     |    |    | D      | 224.820.907         |
| Metanodotti in esercizio                              |      |                    |                                       |     |    |    | D      | 42.644.661          |
| Impianti distributori                                 |      |                    |                                       |     |    |    | n      | 186.857.373         |
| Navi e galleggianti                                   |      |                    |                                       |     | •  |    | n      | 82.471.168          |
| Carri cisterna ferroviari                             |      |                    |                                       |     |    |    | n      | 34.277.792          |
| Autoveicoli   |      |                    |                                       |     |    |    | n      | 151.978.011         |
| Attrezzi ed utensili                                  |      |                    |                                       |     |    |    | ))     | <b>593.399</b>      |
| Mobili ed arredi                                      |      |                    |                                       | •   |    | •  | D      | 4.274. <b>12</b> 2  |
|   |      | _                  |                                       |     |    |    | _      |                     |
|   |      | TC                 | tale                                  | •   | •  | ٠  | L.     | <b>728.221</b> .894 |
|   |      |                    |                                       |     |    |    |        | <del></del>         |
| To minertigione dell'utile nette di egerajgio è etete | . ∧æ | a <b>t t 1 1</b> 0 | +                                     |     |    | ~~ | *11.00 |                     |
| La ripartizione dell'utile netto di esercizio è stata |      |                    |                                       |     |    |    | gue:   |                     |
| Utile netto   |      |                    |                                       |     |    |    | L.     | 144.736.772         |
| Al Fondo di riserva legale 5 per cento                |      |                    | 7.23                                  | 6.8 | 39 |    |        |                     |
| Al capitale sociale ,in ragione del 6 per cento.      | n    | 12                 | 0.00                                  | 0.0 | 00 |    |        |                     |
|   |      |                    | · · · · · · · · · · · · · · · · · · · |     |    | •  | D      | 127.236.939         |
|   |      |                    |                                       |     |    |    | _      |                     |
|   | F    | Resid              | uo .                                  |     | •  | ]  | J.     | 17.499.933          |
|   |      |                    |                                       |     |    |    |        |                     |

Il residuo utile di lire 17.499.933, sommato ai residui utili degli esercizi precedenti, è stato rimandato a nuovo dopo il prelevamento delle indennità spettanti agli Amministratori ai sensi dell'articolo 28 dello statuto e la somma di lire 2.000.000 posta a disposizione del presidente per scopi assistenziali.

## AZIENDA MINERALI METALLICI ITALIANI (A. M. M. I.)

## A) ORDINAMENTO

L'Azienda minerali metallici italiani (A. M. M. I.), ente di diritto pubblico, con personalità giuridica e gestione autonoma, fu costituita in virtù del regio decreto-legge 6 gennaio 1936, n. 44 (convertito, con modificazioni, nella legge 10 aprile 1936, n. 1024), il quale ne fissò lo scopo (articolo 2) nella ricerca e nella coltivazione dei giacimenti di minarali metallici (1).

La stessa legge istitutiva determinò che l'Azienda fosse provvista di un capitale di lire 20 milioni «forniti dallo Stato»; ammettendo, peraltro, anche la partecipazione di istituti finanziari, di risparmio e di assicurazione, «per una quota non superiore al 40 %» del detto ammontare.

La partecipazione nella indicata misura fu subito ammessa e continua tuttora nelle stesse proporzioni anche con gli aumenti di capitale disposti successivamente, come segue:

- 1º) da lire 20 a 50 milioni, con regio decreto-legge 17 giugno 1937, n. 1192;
- 2º) da lire 50 a 100 milioni, con regio decreto-legge 21 novembre 1938, n. 1848;
- 3º) da lire 100 a 140 milioni, con legge 25 agosto 1940, n. 1336;
- 4º) da lire 140 a 200 milioni, con legge 11 dicembre 1941, n. 1467.

L'ammontare del capitale è rimasto immutato dal 1941. Le partecipazioni (complessivamente di 80 milioni) si ripartiscono fra l'Istituto nazionale delle assicurazioni e l'Istituto nazionale di previdenza sociale per lire 30 milioni ciascuno ed il Banco di Napoli per lire 20 milioni.

L'attività che l'A. M. M. I. è autorizzata a svolgere, fissata dall'articolo 2 della legge istitutiva (modificato dal regio decreto-legge 17 giugno 1937, n. 1192, e dalla legge 11 dicembre 1941, n. 1467) è ora determinata dal decreto legislativo 8 maggio 1948, n. 1364 (articolo 2), come appresso:

- 1º) ricercare e coltivare i giacimenti di minerali metallici;
- 2º) installare ed esercitare impianti metallurgici e chimici;
- 3º) esercitare il commercio di minerali metallici, dei metalli e dei loro derivati;
- 4º) rilevare e gestire imprese ed assumere partecipazioni azionarie in società costituite o da costituirsi, che abbiano in tutto o in parte gli scopi qui cennati;
- 5°) eseguire ricerche di minerali metallici per conto dello Stato alle condizioni stabilite d'accordo col Ministero dell'industria e del commercio.

<sup>(1)</sup> Alla legge istitutiva seguirono vari provvedimenti tra cui principalmente: regio decreto-legge 17 giugno 1937, n. 1192 (aumento del capitale e modifiche al regio decreto-legge 6 gennaio 1936, n. 44); regio decreto 14 ottobre 1937 (approvazione dello statuto); regio decreto-legge 22 novembre 1937, n. 2062 (assegnazione all'A. M. M. I. di un contributo annuo straordinario di lire 2 milioni per tre anni); legge 7 aprile 1938, n. 471 (conversione in legge, con modificazioni, del regio decreto-legge 22 novembre 1937, n. 2062); regio decreto-legge 21 novembre 1938, n. 1848 (aumento del capitale); legge 28 luglio 1939, n. 1264 (concentrazione nell'A. M. M. I. delle società controllate); legge 13 maggio 1940, n. 578 (assegnazione all'A. M. M. I. di un contributo straordinario di lire 6 milioni per ricerche di minerali auriferi); legge 3 giugno 1940, n. 811 (aumento del contributo annuo per gli esercizi 1940-41, 1941-42 e 1942-43); legge 25 agosto 1940, n. 1336 (aumento del capitale); legge 21 novembre 1940, n. 1679 (assegnazione all'A. M. M. I. di un contributo straordinario di lire 15 milioni); legge 11 dicembre 1941, n. 1467 (aumento del capitale e modifica dell'articolo 2 del regio decreto-legge 6 gennaio 1936, n. 1024); regio decreto-legge 3 dicembre 1942, n. 1462 (estensione all'A. M. M. I. delle disposizioni del regio decreto-legge 15 marzo 1942, n. 192, sulla fusione e concentrazione delle società commerciali); decreto legislativo luogotenenziale 3 maggio 1945, n. 368 (modificazioni al Consiglio di amministrazione e al Collegio sindacale dell'A. M. M. I.); decreto legislativo 8 maggio 1948, n. 1364 (nuovo ordinamento dell'A. M. M. I.).

\* \* \*

Secondo l'ordinamento ora in vigore (articolo 3 del decreto legislativo 8 maggio 1948, n. 1364), alla gestione dell'Azienda è preposto un Consiglio di amministrazione, composto del presidente e di otto membri, dei quali: tre rappresentano, rispettivamente, i Mini steri dell'industria e commercio, delle finanze e del tesoro; cinque, designati dagli Istituti partecipanti al capitale dell'Ente (due) e dal Ministero dell'industria e commercio (tre), sono scelti fra esperti in materia economica ed industriale.

Alle deliberazioni del Consiglio partecipa, con voto consultivo, il direttore generale, le cui mansioni sono determinate dallo statuto, ed al quale il Consiglio può delegare parte dei suoi poteri (1).

Le funzioni di controllo, indicate nell'articolo 2403 del Codice civile, sono esercitate presso l'Azienda da un Collegio composto di cinque sindaci effettivi, tre in rappresentanza dei Ministeri anzidetti e due in rappresentanza degli Istituti partecipanti al capitale dell'Azienda, e di tre sindaci supplenti, in rappresentanza dei Ministeri stessi.

Inoltre, un delegato della Corte dei conti, nominato dal Presidente della Corte medesima, partecipa al controllo sulla gestione finanziaria dell'Azienda, intervenendo anche ai lavori del Collegio sindacale (articolo 4, ultimo comma, del decreto legislativo n. 1364 del 1948).

\* \* \*

L'Azienda è sottoposta alla vigilanza dei Ministeri dell'industria e commercio, delle finanze e del tesoro, ai quali è tenuta a comunicare, all'inizio di ciascun esercizio, il programma di azione che intende svolgere ( articolo 5 del citato decreto).

\* \* \*

Dal 1º gennaio 1949 (2) la decorrenza dell'esercizio finanziario coincide con l'anno solare (articolo 6 del ripetuto decreto legislativo n. 1364).

Il bilancio consuntivo, con alligate le relazioni del Consiglio di amministrazione e del Collegio sindacale, viene presentato per l'approvazione, entro il mese di aprile successivo alla chiusura dell'esercizio, ai Ministeri dell'industria e commercio, delle finanze e del tesoro.

\* \*

Oltre alla già indicata partecipazione dello Stato alla costituzione del capitale, i rapporti finanziari fra l'Erario e l'A. M. M. I. hanno assunto anche altre forme.

La legge istitutiva (articolo 5) concedeva all'Azienda, per dieci anni a partire dall'esercizio 1935-36, un contributo annuo di lire 1.000.000, con l'obbligo per l'Azienda medesima di dimostrarne l'erogazione mediante rendiconti trimestrali.

Con regio decreto-legge 22 novembre 1937, n. 2062, convertito, con modificazioni, nella legge 7 aprile 1938, n. 471, la misura di detto contributo venne elevata a lire 3.000.000 per gli esercizi 1937-38, 1938-39 e 1939-40.

Con legge 13 maggio 1940, n. 578, si concesse all'A. M. M. I. un contributo di lire 6.000.000, ripartibile in tre esercizi (lire 3.000.000 nel 1940-41; lire 2.000.000 nel 1941-42; lire 1.000.000 nel 1942-43), per il dichiarato scopo di incrementare le nuove ricerche di minerali auriferi e con l'obbligo, per l'Azienda, di sottoporre preventivamente ai competenti Ministeri il programma tecnico-finanziario e dimostrare, mediante rendiconti trimestrali, le erogazioni effettuate.

Con altro provvedimento (legge 3 giugno 1940, n. 811), il contributo annuo previsto dalla legge istitutiva venne aumentato di lire 2.000.000 per gli esercizi finanziari 1940-41 e 1941-42, e di lire 1.000.000 per l'esercizio 1942-43.

<sup>(1)</sup> Come sarà detto successivamente, l'Azienda minerali metallici italiani è stata sottoposta a regime commissariale dal dicembre 1943 alla fine del 1945.

<sup>(2)</sup> Il decreto n. 1364 protrasse la chiusura dell'esercizio 1947-48 al 31 dicembre 1948, in modo da armonizzare la mutata decorrenza degli esercizi che, in precedenza, aveva inizio col 1º luglio e termine col 30 giugno dell'anno successivo (articolo 17 dello statuto).

Infine, con legge 21 novembre 1940, n. 1679, venne assegnato all'A. M. M. I. un contributo straordinario di lire 15.000.000, «per sopperire ai particolari oneri dell'attività commerciale sostenuti in relazione allo stato di guerra», con obbligo di un documentato rendiconto trimestrale.

I contributi così accordati ascesero complessivamente a lire 42 milioni; e si riferiscono al periodo anteriore alla presente relazione.

\* \* \*

Per completare questa rapida rassegna, resta da precisare, in ordine all'organizzazione tecnico-industriale, che l'A. M. M. I. attende ora allo sfruttamento di giacimenti di piombo, zinco, antimonio (regolo, ossido, e solfuro), oro, bicromati sodici e potassici. L'Azienda ottiene come sottoprodotti anche ferro, argento, ecc. In passato, l'A. M. M. I. ha anche atteso alla produzione di cromite, manganese, nichelio, rame, stagno, vanadio.

Le miniere e gli stabilimenti ora in possesso dell'A. M. M. I. sono: miniera aurifera di Pestarena (Novara); miniere antimonifere del Gerrei (Sardegna) e di Macchia Casella di Manciano (Grosseto); miniera piombifera di Barrasciutta (Sardegna); miniere piombo-zincifere di Nebida (Sardegna) e Monteneve (Bolzano); stabilimento di Genova San Quirico, per la produzione di bicromati sodici e potassici e fonderia di rame di Cagliari

L'A. M. M. I. possiede, inoltre, il pacchetto azionario (n. 399.605 azioni delle n. 400.000 che formano l'intero capitale sociale di lire 500 milioni) della S. A. P. E. Z. (Società anonima per la produzione di piombo e zinco), che è proprietaria di miniere piombo-zincifere in Sardegna e nel Bergamasco.

Alla fine del 1950 i dipendenti dell'A. M. M. I. e della consociata S. A. P. E. Z. ammontavano complessivamente a n. 3.643 unità, di cui n. 3.388 operai e n. 255 impiegati.

## B) LE GESTIONI FINANZIARIE

Con la presente relazione la Corte riferisce sulle gestioni finanziarie dell'A. M. M. I. dall'esercizio 1941-42 all'esercizio 1950.

#### a) Caratteristiche generali.

Si può affermare, in via generica, che l'A. M. M. I. rientri in quel gruppo di enti pubblici creati per l'esercizio di attività economiche e sopratutto per realizzare la politica economica nata sotto il segno della autosufficienza interna.

Creazione, anche questa, non priva di singolarità; si nota, infatti, in ordine alla provvista iniziale dei mezzi finanziari l'intervento diretto dello Stato e di Enti pubblici nella forma della sottoscrizione del capitale sociale, che è propria degli organismi a carattere associativo privatistico anziché degli enti pubblici; si nota, altresi, la possibilità offerta all'Azienda – ente pubblico – di partecipare largamente ad organismi di natura schiettamente privatistica e, attraverso di essi, frazionare la sua azione nella gestione diretta ed in quella indiretta di complessi intesi all'attività di produzione od a quella di scambio; si nota, infine, l'intensa azione che l'Azienda ha posto in essere attraverso anche il finanziamento attivo delle stesse aziende cui era partecipe.

Alla singolarità della costituzione e dell'ordinamento sono da aggiungere le influenze poderose e potrebbe dirsi inevitabili che a causa degli eventi internazionali hanno inciso sullo svolgimento delle attività e ne hanno indirizzato e condizionato gli orientamenti.

Tutto questo complesso di azioni e di reazioni ha necessariamente avuto parte essenziale negli stessi risultati della gestione del periodo cui si riferisce la presente relazione.

Conviene qui anticipare in sintesi i risultati stessi a scopo di orientamento, mediante alcuni sommari schemi inerenti agli elementi fondamentali dei conti patrimoniali e dei conti economici.

| ESERCIZIO                                    | Costi<br>amministrativi<br>generali | Costi finanziari | Totale spese       | Differenza lorda<br>industriale<br>e commerciale | Ricavi finanziari  | Totale profitti | Utile o perdita<br>di esercizio | rdita<br>zio |
|--|-------------------------------------|------------------|--------------------|--|--|-----------------|---------------------------------|--------------|
|  |                                     |                  |                    |  |  |                 |                                 |              |
| 1942-43                                      | 9.069.304,70                        | 18.537.878,40    | 27.607.183,10      | 18.257.059,25                                    | 7.903.403,15   | 26.160.462,40   | - 1.446.720,70                  | 120,70       |
| 1943-44                                      | 15.295.391,40                       | 8.475.890,05     | 23.771.281,45      | 5.233.120  | 981.706,65   | 6.214.826,65    | 17.556.454,80                   | 154,80       |
| 1944-45                                      | 24.751.471,10                       | 1.016.249,15     | 25.767.720,25      | 9.419.748,50                                     | 4.964.411,75   | 14.384.160,25   | - 11.383.560                    |              |
| 1945-46                                      | 30.203.773,25                       | 4.866.553,05     | 35.070.326,30      | 21.968.081,30                                    | 14.173.417,30  | 36.141.498,60   | + 1.071.172,30                  | 172,30       |
| 1946-47                                      | 57.020.037 —                        | 23.769.939 —     | 80.789.976 —       | 119.175.417 —                                    | 3.009.098  | 122.184.515     | + 41.394.539                    | - 689        |
| 1947-48 (a)                                  | 223.344.072 —                       | 31.759.494 —     | 255.103.566        | 265.032.334 —                                    | 6.102.840 —  | 271.135.174 —   | + 16.031.608                    | - 809        |
| 1949   | 144.821.604 —                       | 23.549.552       | 168.371.156 —      | 182.509.826 —                                    | 2.155.332 —  | 184.665.158 —   | + 16.294.092                    | 760          |
| 1950   | 174.560.737 —                       | 17.721.585 —     | 192.282.322        | 197.998.961 —                                    | 10.337.616 —   | 208.336.577     | + 16.054.255                    | 255          |
| (a). Esercizio decorrente dal 1º luglio 1947 | nte dal 1º luglio 1º                | 81 3             | e 1948 (articolo 6 | del decreto legis                                | 1 dicembre 1948 (articolo 6 del decreto legislativo n. 1364 del 1948). | 1948).          |                                 |              |

## b) Conti patrimoniali e conti economici.

#### I. - Esercizio 1941-42.

Per la migliore comprensione dello svolgimento delle gestioni finanziarie è utile tener presente che nel periodo anteriore al 1942 l'A. M. M. I. attese alla realizzazione delle sue finalità, sia attrezzandosi per i lavori di ricerca diretta, sia mediante il coordinamento delle varie attività dei ricercatori e coltivatori privati.

Operò anche in notevole misura nel rilievo di private aziende sia totalmente (Società anonima « Miniere e Fonderie di Antimonio »; Società anonima « Montemannu »; Società anonima « Stagno Italiano di Monte Valerio »), sia parzialmente, e cioè d'intesa con la F. I. A. T., per le iniziative di ricerche minerali di nichelio, attraverso la Società anonima « Nichelio e metalli nobili ». Rilevò, altrest, la concessione di « Sa Duchessa » (Sardegna), per la coltivazione di minerali di rame, piombo e zinco ed acquistò l'intero pacchetto azionario della Società anonima « Miniere di Lavanchetto », per la ricerca dell'oro; costituì la Società anonima « Manganese italiano ».

Tali organismi non conservarono la loro posizione in quanto, per la legge 28 luglio 1939, n. 1264, furono concentrati nell'A. M. M. I., che divenne, perciò, centro unico di azione. Restò esclusa, la Società anonima « Nichelio e metalli nobili », ma solo per un primo tempo (fino a quando cioè l'A. M. M. I. ebbe solo parte del pacchetto azionario):

La detta società fu poi assorbita, come si dirà più avanti, dalla nuova Società S.A.P.E.Z. Sul finire dell'esercizio 1940-41 l'A. M. M. I. assunse nuove iniziative, delle quali sono da ricordare:

- a) gli accordi con la Società belga « Vieille Montagne », per lo sfruttamento delle miniere di piombo e zinco nei territori di Bergamo e di Iglesias, già in concessione alla predetta società: accordi che si concretarono nella costituzione della Società anonima per la produzione di piombo e zinco (S. A. P. E. Z.), con un capitale di lire 12 milioni, sottoscritto per 2 terzi dall'A. M. M. I. e per un terzo dalla Società « Vieille Montagne ». L'A. M. M. I. apportò, quale propria quota di capitale, le miniere del Piemonte e della Sardegna della Società « Nichelio e metalli nobili », che finì per fondersi con la nuova Società S. A. P. E. Z.;
- b) gli accordi col Governo albanese, per lo sfruttamento di miniere di cromo e di altri minerali di quel Paese;
  - c) l'acquisto delle miniere aurifere di Pestarena (Novara);
- d) gli accordi con la « Finsider » per la costituzione in Croazia della Società « Rudnik », per le ricerche minerarie;
- e) l'analogo accordo con la « Finsider », per la creazione in Grecia della Società miniere elleniche (A. M. E.), col capitale di un milione di dracme, diviso in parti uguali fra i due partecipanti:
- f) l'acquisto delle azioni del gruppo minerario « Lokris », per la produzione del nichelio in Grecia.

\* \* \*

L'attività dell'A. M. M. I., nell'esercizio 1941-42, si svolse, com'era naturale, in funzione della situazione creata dalla guerra.

Ed appunto alle esigenze belliche sono da attribuire le funzioni di ente accentratore per l'importazione dei minerali correttivi degli acciai, di alcuni metalli e delle ferroleghe attribuite all'Azienda con decreto ministeriale 21 dicembre 1941 (in Gazzetta Ufficiale n. 46 del 25 febbraio 1942) e l'incarico attribuitole con decreti ministeriali del 25 aprile e del 12 maggio 1942 (in Gazzetta Ufficiale nn. 101 e 117, rispettivamente del 28 aprile e 12 maggio 1942), di provvedere, per conto del Fabbriguerra, alla raccolta dei materiali di platino, rodio, iridio, palladio, osmio e rutenio.

Nel corso dell'esercizio, l'A. M. M. I. realizzò la sua partecipazione nella Società mineraria « Hromaseo », in Jugoslavia, per le cui azioni aveva ottenuto una opzione nel gennaio 1941. Inoltre, in unione con la « Finsider » e con la F. I. A. T., assunse la partecipazione di maggioranza nella Società anonima portoghese « Companhia portugueisa do Tungsteno » (C. P. T.), con sede a Lisbona e con capitale di 5 milioni di escudos elevabili a 10.500.000.

Chiudono questa rapida rassegna delle attività svolte dall'A. M. M. I. nell'esercizio 1941-42, i sottoelencati dati statistici relativi alla produzione industriale dell'Azienda:

|                     |       | Mi  | inera | li p          | odott | i    |    |               |     |    |   |   |     | Quantitativi<br>—                       |
|---------------------|-------|-----|-------|---------------|-------|------|----|---------------|-----|----|---|---|-----|---|
| Antimonio           |       |     |       |               |       |      |    |               |     |    |   |   |     | Kg. 553.550                             |
| Cromite .           |       |     |       |               |       |      |    |               |     |    |   |   |     | Tonn. 22.321                            |
| Manganese           |       |     |       |               |       |      |    |               |     |    |   |   |     | » 3.127                                 |
| Nichelio .          |       |     |       |               |       |      |    |               |     |    |   |   |     | Kg. 85.991                              |
| Oro                 |       |     |       |               |       |      |    |               |     |    |   |   |     |   |
| Rame                |       |     |       |               |       |      |    |               |     |    |   |   |     |   |
| Stagno              |       |     |       |               |       |      |    |               |     |    |   |   |     |   |
| Vanadio .           |       |     |       |               |       |      |    |               |     |    |   |   |     |   |
|                     |       |     |       |               |       |      |    |               |     |    |   |   |     | Tonn. 11.115,5                          |
| Zinco (con          |       |     |       |               |       |      |    |               |     |    |   |   |     | » 47.356                                |
| Rilancio d'esercizi | o. —  | L'e | serc  | i <b>zi</b> o | 194   | 41-4 | 12 | $\mathbf{pr}$ | ese | nt | ó | i | seg | guenti risultati general                |
| Passivo .           |       |     |       |               |       |      |    |               |     |    |   |   |     | L. 445.168.481,65                       |
|                     |       |     |       |               |       |      |    |               |     |    |   |   |     | » 445.075.932,50                        |
| Attivo              | • • • | • • | • •   | • •           | •     | • •  | •  | •             | •   | •  | • | • | •   | * ************************************* |

Conto economico. — Le cause della perdita di esercizio (lire 92.549,15) sono in gran parte da attribuire al fatto che, sia nel settore delle produzioni che in quello delle importazioni, i costi subirono notevoli aumenti, mentre i ricavi lordi furono limitati dalla disciplina dei prezzi.

## II a IV. — Esercizi 1942-43, 1943-44, 1944-45.

Gli esercizi 1942-43, 1943-44 e 1944-45, si svolsero, com'è facilmente intuibile, attraverso vicende straordinarie che non permisero nemmeno la tempestiva formazione dei rispettivi bilanci.

Tali atti sono stati infatti elaborati e presentati nel 1946 da organi diversi da quelli che attuarono le gestioni: si riferisce, pertanto, congiuntamente per le tre gestioni.

Va precisato che nel dicembre 1943 l'A. M. M. I., seguendo la sorte degli enti similari, venne trasferita al Nord (Clusone, in provincia di Bergamo) e fu chiamato a reggerla un commissario (decreto ministeriale 7 dicembre 1943, in *Gazzetta Ufficiale* n. 49 del 29 febbraio 1944), mentre a Roma rimase soltanto un Ufficio stralcio.

La gestione commissariale del Nord ebbe termine nell'aprile 1945. Sotto tale gestione l'attività dell'Azienda fu assai limitata per contingenti motivi (difficoltà di comunicazioni e di approvvigionamenti, interruzioni territoriali, ecc.).

Dal riscontro postumo degli atti e documenti dell'epoca, non sono emerse vere e proprie provvidenze di contenuto amministrativo od operazioni di gestione economica, ma si sono rilevati soltanto provvedimenti di nomine, deleghe, procure, ecc.

Si è potuto stabilire, peraltro, che fu salvaguardata una importante parte del notevole patrimonio mobiliare dell'A. M. M. I.concentrato nel Nord (preziosi, titoli, metalli, minerali). L'Ufficio stralcio rimase in funzione a Roma con attività limitata.

Nel dicembre 1944, per avviare la ricostituzione e l'unificazione dell'Ente, venne nominato un commissario straordinario (decreti del Presidente del Consiglio dei ministri in data 28 dicembre 1944 e 30 giugno 1945, rispettivamente in Gazzetta Ufficiale n. 60 del 19 maggio 1945 e n. 149 del 13 dicembre 1945). Tale gestione commissariale, che si prolungò sino alla fine del 1945 (decreto del Presidente del Consiglio del 27 dicembre 1945, in Gazzetta Ufficiale n. 5 del 7 gennaio 1946), non poté conseguire, dal punto di vista della produzione, che scarsi risultati, attesa la precaria situazione della miniere sarde, che rimasero quasi tutte chiuse per le gravi difficoltà di approvvigionamento delle materie prime e di esportazione dei prodotti.

<sup>(1)</sup> Atteso che trattasi di una gestione ormai remota si prescinde dall'esame analitico rinviandolo agli esercizi successivi.

L'attività produttiva dell'A. M. M. I. nel triennio considerato è riassunta nei dati che seguono:

| Minerali prodotti    | Esercizio<br>1942-43<br>— | Esercizio<br>1943-44<br>— | Esercizio<br>1944-45<br>— |
|----------------------|---------------------------|---------------------------|---------------------------|
| Antimonio            | Kg. 415.336               | 177.405                   | <b>370.37</b> 3           |
| Cromite              | Tonn. 42.616              | 15.580                    |                           |
| Manganese            | » 2.793                   | <del></del> -             | 1.444,5                   |
| Nichelio             | Kg. 76.892                | 28.614                    | 16.488                    |
| Oro                  | » 428                     | 254,829                   | 52,359                    |
| Rame                 | » 314.234                 |                           | 286.629                   |
| Stagno               | » 193.023                 | 115.824                   | 3.077                     |
| Vanadio              | » 34.592                  |                           |                           |
| Ferro-vanadio        | » 136.367                 | 159.081                   | 47.219,3                  |
| Ferro-titanio        | »                         |                           | 2.340                     |
| Piombo (concentrato) | Tonn. 8.838               | 2.362                     | 797                       |
| Zinco (concentrato)  | » 53.502                  | 12.840                    | 4.959                     |

Bilanci d'esercizio. — Le risultanze dei bilanci dei tre esercizi in esame (esclusi i conti d'ordine) possono così riassumersi:

|                        | Esercizio<br>1942-43 | Esercizio<br>1943-44<br>— | Esercizio<br>1944-45 |
|------------------------|----------------------|---------------------------|----------------------|
| Attivo L.              | 514.412.820,85       | 651.859.714,25            | 669.805.700,10       |
| Passivo »              |                      | 669.416.169,05            | 681.189.260,10       |
|                        |                      |                           |                      |
| Perdita d'esercizio L. | 1.446.720,70         | 17.556.454,80             | 11.383.560           |
|                        |                      |                           |                      |

Più che un esame dettagliato delle singole impostazioni, attive e passive, sarà utile il seguente prospetto ostensivo delle consistenze dei vari elementi patrimoniali alla fine di ciascun esercizio:

|   |    | Esercizio<br>1942-43 | <b>Esercizio</b><br>1943-44 | Esercizio<br>1944-45 |
|---|----|----------------------|-----------------------------|----------------------|
|   |    |                      |                             | _                    |
| Attivo:                                     |    |                      |                             |                      |
| Immobilizzazioni                            | L. | 89.076.809,25        | 90.153.182,75               | 96.558.121,05        |
| Materie e merci                             | n  | 157.676.119,80       | 139.242.781,80              | 153.600.382,20       |
| Partecipazioni                              | Э  | 46.924.917,45        | 46.924.917,45               | 46.924.917,45        |
| Disponibilità finanziarie (1) .             | n  | 6.163.730,60         | 126.493.977,50              | 64.129.226,55        |
| Clienti e fornitori (saldi attivi) .        | 10 | 90.103.832,55        | 97.480.338,40               | 103.665.163,60       |
| Società collegate (saldi attivi) .          | 30 | 4.577.812 —          | 39.197.833,55               | 75.042.293,60        |
| Correntisti                                 | n  | 13.723.522,50        | 9.829.872,65                | 10.453.777,80        |
| Gestioni estere                             | n  | 69.099.951,25        | 69.099.951,25               | 69.099.951,25        |
| Crediti diversi e varie                     | D  | 37.066.125,45        | 31.990.138,20               | 31.328.691,10        |
| Perdite esercizi precedenti da ammortizzare | »  |                      | 1.446.720,70                | 19.003.175,50        |
|   | L. | 514.412.820,75       | 651.859.714,25              | 669.805.700,10       |

<sup>(1)</sup> Cassa, Banche, Titoli di credito a reddito fisso.

|                                     |    | Esercizio<br>1942-43 | Esercizio<br>1943-44 | Esercizio<br>1944-45 |
|-------------------------------------|----|----------------------|----------------------|----------------------|
| Passivo:                            |    | <del>~~</del>        | ~                    |                      |
| Capitale                            | L. | 200.000.000          | 200.000.000          | 200.000.000          |
| Riserve (1)                         | ď  | 17.622.492,75        | 25.773.764,80        | 34.014.627,25        |
| Gestioni e partecipazioni estere.   | »  | 22.088.614,60        | 92.547.320,45        | 92.403.961,75        |
| Banche                              | D  | 178.853.700,25       | 14.072.046,10        | 74.870.005,10        |
| Clienti e fornitori (saldi passivi) | n  | 57.569.856,15        | 29.537.278,85        | 20.277.127,20        |
| Società collegate (saldi passivi)   | 'n | 12.963.252,40        | 395.565,90           | 367.761,55           |
| Debiti diversi e varie              | 'n | 26.761.625,40        | 307.090.192,95       | 259.255.777,25       |
|                                     | L. | 515.859.541,55       | 669.416.169,05       | 681.189.260,10       |
|                                     |    |                      |                      |                      |

Conti economici. — I risultati di bilancio sopra riportati trovano rispondenza nei rispettivi conti economici, di cui si espongono le risultanze generali:

|                     |    | Esercizio<br>1942-43 | Esercizio<br>1943-44<br>— | Esercizio<br>1944-45 |
|---------------------|----|----------------------|---------------------------|----------------------|
| Profitti e rendite  |    | 28.160.462,40        | 6.214.826,65              | 14.384.160,25        |
| Perdite e spese     | D  | 27.607.183,10        | 23.771.281,45             | 25.767.720,25        |
| Perdita d'esercizio | L. | 1.446.720,70         | 17.556.454,80             | (2) 11.383.560 —     |

- I fattori che determinarono le perdite di esercizio possono così sintetizzarsi:
- a) riduzione delle possibilità di produzione, a causa degli eventi connessi alla guerra che ridussero e poi annullarono i traffici internazionali e specialmente con gli Stati balcanici, ove l'A. M. M. I. aveva instaurato rapporti intesi ad assicurare all'Italia i necessari rifornimenti metallici. Gli stessi eventi agirono anche sui traffici con la Sardegna, di guisa che l'attività dell'A. M. M. I. si ridusse al solo sfruttamento delle miniere del Piemonte e della Toscana;
- b) riduzione dell'attività commerciale. Come nel settore industriale, così in quello commerciale, le perturbazioni arrecate dalla gue ra furono rilevanti, in quanto comportarono la cessazione, pressoché totale, dei rapporti di affari con l'estero;
- c) danni di guerra. Notevoli furono le perdite subite dall'A. M. M. I. per effetto della guerra (perdite di miniere ed impianti nei Balcani; perdite nelle partecipazioni estere; perdite nei crediti all'estero divenuti inesigibili; ecc.);
- d) anche il trasferimento al Nord della sede e dell'amministrazione dell'A. M. M. I. con la suddivisione dell'A. M. M. I. in due distinti tronconi, operanti in zone diverse, di cui si è già detto nelle pagine precedenti, agi negativamente sull'attività dell'Azienda.

#### V. — Esercizio 1945-46.

Con l'esercizio 1945-46 ha termine la gestione commissariale e l'Azienda, ricostituita nella sua unità, riprese la sua attività.

Le difficoltà della ripresa, dovute a cause generali ed a situazioni locali che rendevano inattive alcune miniere e antieconomiche le gestioni di altre, indussero a riesaminare la struttura generale dell'Azienda, per riportare gradualmente al normale livello produttivo le miniere non marginali, e smobilitare, invece, le miniere la cui vita fosse stata in passato giustificata soltanto dalla particolare congiuntura bellica.

Alla fine dell'esercizio, potevano considerarsi in normale efficienza: la miniera aurifera di Pestarena; le miniere di antimonio del Gerrei (Gruppo di Villasalto) e di Manciano; la miniera di stagno di Monte Valerio (Toscana). Erano in corso di ripresa le miniere di piombo e zinco di Monte Agruxau (Iglesias), della S. A. P. E. Z., e lo stabilimento di Genova San Quirico.

<sup>(1)</sup> Compresi gli ammortamenti ed accantonamenti.

<sup>(2)</sup> Al netto del residuo utili degli esercizi precedenti (lire 276.203,35).

L'attività produttiva dell'A. M. M. I. fu, pertanto, anche nell'anno 1945-46 di gran lunga inferiore a quella degli esercizi anteguerra, come risulta dal seguente riepilogo delle quantità prodotte:

|                      |        | Miner   |                 | Qu        | antitativi |            |                      |
|----------------------|--------|---------|-----------------|-----------|------------|------------|----------------------|
|                      |        |         |                 |           | -          |            |                      |
| Antimonio            |        |         |                 |           |            | . Kg.      | 336.182              |
| Manganese            |        |         |                 |           |            |            | 8                    |
| Nichelio .           |        |         |                 |           |            | . Kg.      | 1.091                |
| <b>O</b> ro          |        |         |                 |           |            |            | 122,490              |
| Argento              |        |         |                 |           |            |            | 3.722,345            |
| Rame                 |        |         |                 |           |            |            | 105.688              |
| Stagno               |        |         |                 |           |            |            | 87.302               |
| Ferro-titani         |        |         |                 |           |            |            | 10.567               |
| Piombo (co           |        |         |                 |           |            |            | 158                  |
| Zinco (conc          | entrat | o) .    |                 |           |            | . D        | 427                  |
| Bilancio d'esercizio | ). — ] | L'eserc | izio <b>1</b> 9 | 945-46 si | chiuse co  | n i seguen | ti risultati general |
| Attivo               |        |         |                 |           |            | . L. 8     | 84.988.348,40        |
| Passívo .            |        |         |                 |           |            | . » 8      | 83.917.176,10        |
|                      |        |         |                 |           |            | -          |                      |

Utile d'esercizio . . . L.

1.071.172,30

Seguono alcune precisazioni sulle voci di bilancio:

Immobilizzazioni tecniche (lire 96.558.121,05). Le consistenze immobiliari risultarono inalterate rispetto al precedente esercizio.

Gli oneri relativi alla manutenzione degli impianti furono interamente riportati in conto spese ed inoltre fu incrementato il *Fondo ammortamento* della quota annuale di lire 7.600.000. Il *Fondo* medesimo sali così all'importo di lire 38 milioni, pari al 40 per cento circa delle immobilizzazioni.

Materie e merci (lire 271.125.967,55). Questa voce presentò, rispetto al 1944-45, un aumento di lire 117.525.585,35, dovuto alle incrementate giacenze delle merci di produzione e ai notevoli acquisti operati nel corso dell'anno.

Partecipazioni (lire 46.924.917,45). La partecipazioni erano le seguenti: S. A. P. E. Z., lire 23.914.000; Società anonima « miniere Lokris », lire 11.570.883,45; Società anonima « Hromaseo-Balkankrom» lire 8.982.956,60; A. M. E., lire 62.500; Società anonima « Rudnik », lire 191.452,40; Companhia portugueisa do Tungsteno, lire 2.003.125; Istituto case popolari A. M. M. I., lire 200.000).

Banche, saldi attivi (lire 44.929.074,75). Vedasi corrispondente voce del passivo Banche. Società collegate (lire 142.642.074,65, in attivo; lire 367.761,55, in passivo). Queste voci rappresentano i rapporti finanziari con le società alle quali l'Azienda partecipa, diversi dal possesso dei pacchetti azionari. Il saldo a credito verso le società collegate risultò, alla fine del 1945-46, aumentato di oltre lire 67 milioni, a causa soprattutto dei finanziamenti concessi alla consociata S. A. P. E. Z.

Banche, saldi passivi (lire 20.038.746,30); Debiti con garanzia reale (lire 147.763.772); Sovventori diversi (lire 64.793.452). Ai fini della comprensione della situazione patrimoniale dell'Azienda, si distinse, nel bilancio in esame, "il debito normale dell'Ente verso le banche correntiste (agli scoperti bancari di lire 20.038.746,30 si contrapponevano le giacenze attive di lire 44.929.074,75), da quello verso le banche stesse assistito da garanzie reali su preziosi ed altri metalli, nonché dai debiti verso sovventori diversi, concernenti anticipi ricevuti, per la gestione delle miniere sarde, dall'Alto Commissariato della Sardegna, tramite la Banca nazionale del lavoro, dal C. O. F. A. M. e dalla Tesoreria di Sassari.

Debiti diversi (lire 268.589.158). Questa voce, in aumento rispetto al precedente anno di lire 12.511.888,95, comprendeva cospicui accantonamenti per partite ancora da definire nei confronti dello Stato e di altri enti vari.

Conto economico. — L'esercizio 1945-46 si concluse con un utile netto di lire 1.071.172,30, derivante da un complesso di proventi lordi di lire 36.141.498,60, di cui lire 21.968.081,30 riferentisi all'attività industriale e commerciale svolta dall'A. M. M. I., e lire 14.173.417,30 prove-

nienti da ricavi finanziari, relativi, nella loro quasi totalità, agli interessi addebitati alla collegata S. A. P. E. Z. per i finanziamenti ad essa concessi. A tali proventi si contrapposero oneri per lire 35.070.326,30, di cui lire 30.203.773,25 per spese generali di amministrazione (pari al 159 per cento circa dell'utile lordo commerciale e industriale), e lire 4.866.553,05 per interessi passivi su anticipazioni bancarie.

È da notare che sulle spese generali di amministrazione incisero principalmente i miglioramenti economici concessi al personale ed il maggior costo delle forniture.

L'utile dell'esercizio, di lire 1.071.172,30, fu destinato, su proposta del Consiglio di amministrazione, a parziale ammortamento del conto « Perdita esercizi precedenti », che, pertanto, si ridusse da lire 30.386.735,50 a lire 29.315.563, come risulta dal bilancio dell'esercizio 1946-47.

#### VI. — Esercizio 1946-47.

Nell'esercizio in questione ebbe continuazione e sviluppo la ripresa dell'attività industriale e commerciale iniziatasi nell'esercizio 1945-46.

Per quanto riflette l'attività industriale sarà sufficiente ricordare che:

- a) la produzione della miniera aurifera di Pestarena si incrementò sensibilmente, malgrado la carenza di energia elettrica dei mesi invernali;
- b) le miniere e fonderie di antimonio del Gerrei (Gruppo di Villasalto) raggiunsero il livello produttivo prebellico, riuscendo a soddisfare l'intero fabbisogno nazionale;
- c) nei cantieri piombiferi della miniera di *Barrasciutta* furono effettuati lavori di ricerca e perforazione, e fu anche avviata la costruzione di un impianto di *flottazione*, per la concentrazione del minerale;
- d) particolarmente intensa fu l'attività delle miniere piombo-zincifere della consociata S. A. P. E. Z.

I dati della produzione dell'esercizio 1946-47, comparati con quelli dell'anno precedente, sono raccolti nel seguente prospetto riepilogativo:

|                            | Esercizio<br>1945-46 | Esercizio<br>1946-47 |
|----------------------------|----------------------|----------------------|
|                            | ,—                   |                      |
| Antimonio Kg.              | 336.182              | <b>544.000</b>       |
| Oro                        | 122,490              | 313,154              |
| Argento                    | 3.722,345            | 1.928,038            |
| Stagno »                   | 87.302               | 83.709               |
| Piombo (concentrato) Tonn. | 158                  | 1.497                |
| Zinco (concentrato) »      | 427                  | 10.510               |
| Bicromati Kg.              |                      | 62.047               |

Nell'attività commerciale, si riscontrano, in questo esercizio, segni di ripresa, sia nel settore degli approvvigionamenti dall'estero di rame, stagno, piombo, ferroleghe e metalli minori, sia nel collocamento di detti prodotti sul mercato nazionale.

Notevole l'attività svolta dall'A. M. M. I. quale « ente consegnatario » per conto dello Stato (Istituto nazionale per il commercio estero) per le importazioni dai Paesi alleati, di stagno, di nichel, di rame, di ferroleghe e di minerali correttivi degli acciai.

È da ricordare la definitiva sistemazione dei rapporti dell'Azienda con la Società belga « Vieille Montagne », la quale, cessata la guerra, promosse azione di rivendica delle concessioni minerarie di Sardegna e del Bergamasco, impugnando la legittimità degli accordi transattivi del 1942, che avevano portato alla costituzione della consociata S. A. P. E. Z.

La questione venne risoluta mediante una nuova transazione, in base alla quale la « Vieille Montagne » cedette la sua partecipazione azionaria nella S. A. P. E. Z. all'A. M. M. I. e rinunziò ad ogni ulteriore azione o pretesa.

Analoga sistemazione fu realizzata nei confronti della «Societé des Mines de Nebida», anch'essa belga e già concessionaria di miniere piombo-zincifere, che, sottoposte durante la guerra a gestione commissariale, erano state affidate all'A. M. M. I. Per effetto della transazione stipulata, la Società di «Nebida» trasferì all'A. M. M. I. tutti i suoi beni mobili ed immobili esistenti in Italia e rinunciò ad ogni azione o pretesa.

Bilancio d'esercizio. — Il bilancio dell'esercizio 1946-47 (esclusi i conti d'ordine) presentava le seguenti risultanze generali:

| Attivo  | • | • |  |  |  |   |     |    |   |    |              |    |    |  | $\mathbf{L}.$ | 1.244.886.088 |
|---------|---|---|--|--|--|---|-----|----|---|----|--------------|----|----|--|---------------|---------------|
| Passivo |   |   |  |  |  |   |     |    |   |    |              |    |    |  | D             | 1.203.491.549 |
|         |   |   |  |  |  |   |     |    |   |    |              |    |    |  |               |               |
|         |   |   |  |  |  | ι | Jti | le | ď | es | e <b>r</b> c | iz | io |  | L.            | 41.394.539    |
|         |   |   |  |  |  |   |     |    |   |    |              |    |    |  |               |               |

Vanno poste in rilievo, per le loro variazioni, le seguenti voci:

Materie e merci (lire 704.592.270). Questa voce presentò un incremento di lire 433.466.303, dovuto in gran parte agli acquisti di materie e merci effettuati nel corso dell'anno, ed in parte ai maggiori costi delle merci di produzione.

Partecipazioni (lire 26.121.925). Le partecipazioni erano ridotte, al 30 giugno 1947, alle seguenti: S. A. P. E. Z., lire 23.918.800; Companhia portugueisa do Tungsteno, lire 2.003.125; Istituto case popolari A. M. M. I., lire 200.000.

Banche, saldi attivi (lire 151.093.821). I saldi attivi bancari presentarono un incremento di lire 106.164.746, cui fecero riscontro, nel passivo, gli aumenti dei saldi passivi bancari (passati da lire 20.038.746, del 1945-46, a lire 67.360.772) e dei Debiti con garanzia reale (passati da lire 147.763.772 a lire 177.528.778).

Clienti (lire 31.462.545, in attivo; lire 213.040.347, in passivo). I conti dei clienti presentarono, nell'attivo, un decremento di lire 55.828.550, e nel passivo un aumento di lire 206.334.995,95, dovuto, quest'ultimo, all'estendersi del sistema di vendita con pagamento anticipato.

Fornitori (lire 112.005.332, in attivo; lire 82.071.060, in passivo). I saldi attivi e passivi dei conti dei fornitori risultarono incrementati, rispettivamente, di lire 84.443.173 e di lire 51.117.290, in ragione della maggiore attività svolta dall'Ente nell'approvvigionamento dei prodotti esteri e nell'acquisto dei materiali per l'esercizio delle miniere e degli stabilimenti aziendali.

Società collegate (lire 27.553.129). Il saldo di questa voce subì un decremento di lire 114.721.184, a causa dell'avvenuto realizzo di minerali e metalli da parte della consociata S. A. P. E. Z. e del conseguente alleggerimento del credito che l'A. M. M. I. vantava verso di essa.

Fondo ammortamento (lire 45.600.000). Detto fondo risultò incrementato di lire 7.600.000, pari alla quota di ammortamento accantonata nell'esercizio in esame.

Debiti diversi (lire 331.820.951). Questo conto, che presentava un incremento di lire 63.231.793, comprendeva, fra l'altro, il debito dell'A. M. M. I. verso l'I. N. A. per l'aggiornamento dei premi relativi alle polizze di assicurazione collettiva per i dirigenti e gli impiegati.

Conto economico. — Passando a considerare i risultati economici della gestione 1946-47, si rileva dal conto «Profitti e perdite» un complesso di proventi lordi di lire 122.184.515 (con un incremento, rispetto all'esercizio precedente, di lire 86.043.016,40), attribuibili, per lire 58.253.762 alla gestione industriale, per lire 60.921.655 alla gestione commerciale e per lire 3.009.098 ad interessi attivi vari. Di contro, le spese e perdite ammontarono a lire 80.789.976, di cui lire 57.020.037 per costi amministrativi generali e lire 23.769.939 per costi finanziari (interessi passivi).

I primi presentarono un incremento di lire 26.816.263 (86 per cento), dovuto alle aumentate retribuzioni del personale, e i secondi un incremento di lire 18.903.385,95, dovuto all'incremento dei rapporti con le banche.

L'esercizio si chiuse con un utile di lire 41.394.539, che venne ripartito come segue:

| alla riserva legale 5 per cento                                |   |   |   |   |   | <b>L.</b> | 2.069.727  |
|--|---|---|---|---|---|-----------|------------|
| a copertura perdita esercizi precedenti                        |   |   |   |   |   | n         | 29.315.563 |
| agli enti partecipanti (5 per cento del capitale sottoscritto) | ) |   |   |   |   | D         | 10.000.000 |
| a nuovo  | • | • | • | • | • |           | 9.249      |
|  |   |   |   |   |   |           |            |

Totale . . . L. 41.394.539

## VII. — Esercizio 1947-48.

Il decreto legislativo 8 maggio 1948, n. 1364, che modificò l'ordinamento dell'A. M. M. I., dispose, tra l'altro, la regolazione dell'esercizio aziendale ad anno solare e, in conseguenza, protrasse l'esercizio allora in corso al 31 dicembre 1948 (articolo 6, ultimo comma).

La gestione sulla quale qui si riferisce comprende, pertanto, 18 mesi, estendendosi dal 1º luglio 1947 al 31 dicembre 1948.

\* \* \*

L'esercizio 1947-48 è notevole perché può ritenersi come indice dell'assestamento della Azienda dopo il turbinoso periodo del precedente quinquennio.

L'Azienda intensificò la propria attività produttiva nel campo dei minerali (piombo, zinco, antimonio e oro) e curò la sua attività commerciale.

Attività industriale. — La miniera aurifera di Pestarena, a seguito di nuovi impianti, raggiunse la produzione di chilogrammi 573,3 di oro fino.

Nelle Miniere e fonderie di antimonio del Gerrei (Gruppo di Villasalto) e nelle Miniere di Macchia Casella (Manciano) la produzione si mantenne su di un ritmo normale.

I lavori minerari eseguiti nella Miniera di Barrasciutta (Domusnovas) portarono alla scoperta di rilevanti quantitativi di minerali di piombo ad un titolo dell'8-10 per cento.

Fu ripresa la coltivazione dei cantieri piombo-zinciferi della *Miniera di Nebida* (Iglesias), e nel giugno 1948 furono riprese le lavorazioni nella *Miniera di Monteneve* (Bolzano), rimaste sospese dall'aprile 1945.

La Fonderia di rame di Cagliari fu, invece, chiusa nel giugno 1948 a causa della deficienza di energia elettrica.

Nello Stabilimento di Genova San Quirico continuò la produzione di ferro wolframio e di bicromati sodici.

Per l'attività svolta dalla S. A. P. E. Z. sono da notare l'incremento dei lavori nelle *Miniere del Bergamasco*, e il completamento di impianti.

Nelle Miniere di Iglesias fu, tra l'altro, ultimata la sistemazione della Miniera di Monte Agruxau.

Si riportano qui di seguito i dati della produzione relativi al periodo 1º luglio 1947-31 dicembre 1948:

| <b>Antimoni</b> o |     |     |     |    |   |  |  |  |  |  |  | Kg.   | 341           |
|-------------------|-----|-----|-----|----|---|--|--|--|--|--|--|-------|---------------|
| Oro               |     |     |     |    |   |  |  |  |  |  |  |       | <b>573,</b> 3 |
| Argento .         |     |     |     |    |   |  |  |  |  |  |  | n     | 2.781,152     |
| Rame              |     |     |     |    |   |  |  |  |  |  |  | n     | 201.412       |
| Stagno            |     |     |     |    |   |  |  |  |  |  |  | n     | 13.941        |
| Ferro-tungst      |     |     |     |    |   |  |  |  |  |  |  |       |               |
| Piombo (con       | 106 | ent | tra | to | ) |  |  |  |  |  |  | Tonn. | 5.568         |
| Zinco (conce      | eni | tra | to  | )  | • |  |  |  |  |  |  | 20    | 22.815        |
| Bicromati.        |     |     |     |    |   |  |  |  |  |  |  | Kg.   | 163.987       |

Attività commerciale. — L'A. M. M. I. continuò ad'operare sui mercati nazionali ed esteri. L'ammontare del fatturato relativo alle merci importate fu di circa lire 335 milioni; il fatturato relativo alla produzione dell'A. M. M. I. e della S. A. P. E. Z. insieme fu di circa lire 3 miliardi.

Nel corso dell'esercizio continuò l'incarico ricevuto dall'I. C. E. per l'importazione dai Paesi alleati, di metalli, ferroleghe e correttivi degli acciai.

Bilancio d'esercizio. — Il bilancio relativo al periodo 1º luglio 1947-31 dicembre 1948 si chiuse con i seguenti risultati generali (esclusi i conti d'ordine):

|         |   |   |   |   |   |   |   |   |   |   |     |   |   |     |    |     |   |   |   |   |    | 1.959.553.385 |
|---------|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|-----|---|---|-----|----|-----|---|---|---|---|----|---------------|
| Passivo | • | • | ٠ | • | • | • | • | • | • | • | •   | • | • | •   | •  | •   | • | • | • | • | D  | 1.943.521.777 |
|         |   |   |   |   |   |   |   |   |   | U | til | e | ď | ese | rc | izi | 0 |   |   |   | L. | 16.031.608    |

Nell'analisi delle principali poste del bilancio, vanno tenute presenti due circostanze, e cioè che il bilancio 1947-48 comprende la gestione di 18 mesi e non di dodici soltanto e che in questo bilancio sono comprese anche le variazioni conseguenti alla rivalutazione per conguaglio monetario di taluni elementi patrimoniali, operata dal Consiglio di amministrazione, di concerto con il Collegio sindacale.

Tale rivalutazione si è inspirata ai precetti legislativi (decreto legislativo 14 febbraio 1948, n. 49, e articoli 8 e seguenti del regio decreto legislativo 27 maggio 1946, n. 436).

L'operazione riguardò essenzialmente le voci dell'attivo Immobilizzazioni tecniche e Partecipazioni, e la voce del passivo Fondo ammortamento. Ne risultò, inoltre, una nuova voce del passivo: Fondo conguaglio monetario.

Di tutto ciò sarà ora detto partitamente, illustrandosi le principali voci del bilancio.

Immobilizzazioni tecniche (lire 668.033.526). Passarono da lire 97.696.840 a lire 668.033.526, sia per le variazioni verificatesi nel corso dell'esercizio, ma sopratutto per effetto della rivalutazione monetaria. Al riguardo è da notare che furono assunti come base di calcolo i valori figuranti nel bilancio al 30 giugno 1942, anche se in parte gli immobilizzi erano stati effettuati precedentemente. Inoltre, il coefficiente di rivalutazione (11,34) fu applicato soltanto alle unità produttive in efficienza.

Partecipazioni (lire 202.965.100). Passarono da lire 26.121.925. a lire 202.965.100, con un incremento di lire 176.843.175, dovuto alla rivalutazione delle n. 119.570 azioni della S. A. P. E. Z., già portate in bilancio per il valore nominale di lire 200 cadauna, alle quali fu applicato il coefficiente di maggiorazione di 6,25 onde adeguarle al nuovo valore delle azioni stesse, aumentate a lire 1.250, per effetto della rivalutazione del patrimonio di detta Società.

Cessò la partecipazione nella Compagnia portoghese del tungsteno.

Fondo ammortamento. Fu elevato da lire 45.600.000 a lire 319.996.435, con un incremento di lire 274.396.435, dovuto, per lire 204.896.000, alla rivalutazione del fondo operata in base ai coefficienti previsti per gli esercizi 1942, 1943, 1944 e 1945, dalle citate disposizioni legislative.

Fondo conguaglio monetario (lire 490.989.186). Le rivalutazioni dei conti attivi Immobilizzazioni e Partecipazioni, ammontanti complessivamente a lire 695.885.186, ridotte della rivalutazione apportata al Fondo di ammortamento (lire 204.896.000), produssero un saldo attivo di lire 490.989.186, che fu iscritto nella parte passiva del bilancio sotto la nuova voce Fondo conguaglio monetario. Per tale fondo si ritenne di riservare la utilizzazione nei modi e nei termini di cui agli articoli 11 del regio decreto legislativo n. 436 del 1946 e 4 del decreto legislativo 14 febbraio 1948, n. 49.

Nelle poste del conto patrimoniale si verificarono le seguenti più importanti variazioni:

Materie e merci (lire 634.248.771). Presentarono, rispetto all'esercizio precedente,
un decremento di circa lire 70 milioni, dovuto alle maggiori vendite di merci effettuate nello
esercizio.

Clienti (lire 157.562.845, in attivo; lire 110.807.137, in passivo). A seguito delle modificate condizioni di vendita, i saldi attivi segnarono un aumento di circa lire 126 milioni, e quelli passivi una diminuzione di circa lire 102 milioni.

Fornitori (lire 17.929.615, in attivo; lire 88.044.653, in passivo). La maggiore variazione fu data da una diminuzione, nei saldi attivi, di circa lire 94 milioni, conseguente ai minori anticipi concessi dall'Azienda ai propri fornitori.

Società collegate (lire 148.489.419). L'aumento di circa lire 121 milioni fu quasi unicamente dovuto ad ulteriori finanziamenti concessi alla consociata S. A. P. E. Z.

Conto economico. — Alla fine dell'esercizio in esame si registrarono proventi lordi per un importo complessivo di lire 271.135.174, contro lire 122.184.515 realizzate nell'esercizio 1946-47. Essi furono dovuti, per lire 265.032.334, alla gestione industriale e commerciale, e per lire 6.102.840 ai ricavi finanziari.

Le spese e perdite ammontarono complessivamente a lire 255.103.566, di cui lire 223.344.072 per costi amministrativi generali e lire 31.759.494 per costi finanziari. I costi amministrativi risultarono aumentati di circa 166 milioni rispetto al precedente esercizio, e ciò sopratutto per gli ulteriori miglioramenti economici concessi al personale (maggiorazione indennità caro-pane, aumento oneri previdenziali e assistenziali, aumento indennità di contingenza per la Sardegna, ecc.). Anche gli interessi passivi presentarono un aumento rispetto al precedente esercizio (circa lire 8 milioni), a causa di nuove sovvenzioni bancarie richieste.

Occorre, comunque, tener conto, nei raffronti, della diversa durata dei due esercizi qui considerati.

Il totale degli oneri (lire 255.103.566) ridusse il profitto lordo (lire 271.135.174) all'utile netto di esercizio di lire 16.031.608, che su proposta del Consiglio di amministrazione fu così ripartito:

| alla riserva legale (5 per cento)       |  |  |  |   |    |    |    |   |   | L. | 801.580    |
|---|--|--|--|---|----|----|----|---|---|----|------------|
| agli Enti partecipanti (7,50 per cento) |  |  |  |   |    |    |    |   |   | D  | 15.000.000 |
| a nuovo                                 |  |  |  |   |    | •  |    | • | • | D  | 230.028    |
|   |  |  |  | 1 | То | ta | le |   |   | L. | 16.031.608 |

## VIII. - Esercizio 1949.

Nonostante le incertezze e le difficoltà derivanti dalla fluidità dei prezzi delle merci e dei servizi tuttora sensibile nell'esercizio in esame, l'A. M. M. I. continuò ad incrementare la sua attività, come può desumersi dalle seguenti indicazioni:

Attività industriale. — I dati analitici sotto riportati concernono i principali prodotti: per tutti gli altri si rinvia al prospetto riepilogativo finale.

Nella Miniera aurifera di Pestarena continuarono i lavori di ricerca e preparazione e fu pressoché ultimata la costruzione del nuovo impianto di trattamento.

La produzione dell'oro (chilogrammi 323) non raggiunse, peraltro, il livello dell'esercizio precedente (chilogrammi 573), a causa della povertà dei minerali grezzi trattati.

La produzione dell'antimonio, nelle *Miniere del Gerrei* e di *Macchia Casella* segnò quantitativi maggiori del doppio del 1948 per il regolo, contro una diminuzione della produzione dell'ossido e del solfuro. In complesso, la produzione del 1949 fu di tonnellate 533, contro le 341 del 1948.

La produzione di concentrati di piombo nella *Miniera di Barrasciutta* fu di tonnellate 1.924. Nelle miniere piombo-zincifere di *Nebida* e di *Monteneve* proseguirono i lavori di ricerca e di coltivazione ed il trattamento dei minerali. Sempre attive furono le miniere della consociata S. A. P. E. Z., sia del gruppo di Iglesias che di quello del Bergamasco.

Complessivamente, tra produzione A. M. M. I. e S. A. P. E. Z., fu raggiunta, in questo esercizio, la cifra di tonnellate 7.442, con un aumento di circa il 34 per cento rispetto alle tonnellate 5.568 dell'anno precedente.

La produzione complessiva di concentrati di zinco passò, nel 1949, a tonnellate 25.190, contro le tonnellate 22.815 del 1948. Furono intensificati i lavori di ricerca e furono curati l'estensione e l'ampliamento degli impianti elettrici, pneumatici e meccanici preesistenti.

Impianto di Nossa. Notevole, nel campo dell'attività industriale, la costruzione dell'impianto elettrolitico di Nossa (Bergamo), per la trasformazione del minerale di zinco in metallo, che fu effettuato a cura della S. A. P. E. Z., con il concorso di finanziamenti esteri attraverso le seguenti operazioni:

| 1º) Prestito I. M. IE. R. P. di 505.000 dollari, per l'acquisto di macchinari U. S. A., al tasso del 5,50 per cento, estinguibile in tredici |          |                      |
|--|----------|----------------------|
| anni   | L.       | 315.000.000          |
| 2º) Prestito E. C. A., al tasso del 2,50 per cento, estinguibile in dieci  |          |                      |
| anni mediante consegne di zinco e di cadmio valutati ai prezzi del mercato   |          | 000 000 HOO          |
| internazionale   | »        | 93 <b>3.862.50</b> 0 |
| 3º) Aumento del capitale sociale da lire 225 milioni a lire 500 mi-  |          |                      |
| lioni, mediante emissione di n. 220 mila nuove azioni, da lire 1.250 ognuna,   |          | OWY 000 000          |
| interamente sottoscritte dall'A. M. M. I   | 30       | 275.000.000          |
| 4º) Emissione di un prestito obbligazionario di lire 500 milioni no-   |          |                      |
| minali, al prezzo di lire 930 per obbligazione   | n        | 465.000.000          |
|  |          | <del></del>          |
| Totale del finanziamento   | ${f L}.$ | 1.988.862.500        |

Infine, a scioglimento della riserva di cui in epigrafe, si riassumono nel seguente prospetto i dati relativi alla produzione 1949:

| Antimonio            | Kg.      | 533.000   |
|----------------------|----------|-----------|
| Oro                  | <b>»</b> | 323       |
| Argento              |          | 2.023,652 |
| Ferro-titanio        |          | 12.100    |
| Piombo (concentrato) |          | 7.442     |
| Zinco (concentrato)  |          | 24.080    |
| Bicromati            |          | 275.900   |

Attività commerciale. — L'importazione di minerali, di metalli e ferroleghe, da collocare sul mercato interno, ascese nell'esercizio 1949 a lire 256 milioni.

Il mercato fu caratterizzato, com'è noto, dalla caduta dei prezzi sui mercati interna zionali ed interni, con particolare accentuazione nei settori dello zinco, del piombo, de rame e dello stagno; le cui conseguenze furono peraltro attenuate, per effetto di contratt stipulati sulla fine del 1948 e nei primi del 1949, quando la tendenza al ribasso non an cora si era delineata.

Il movimento complessivo dell'attività commerciale ascese a lire 3.038 milioni, fra pro duzione A. M. M. I. e S. A. P. E. Z., in lieve aumento rispetto all'anno precedente (lire 2.946 milioni).

Bilancio d'esercizio. — Il bilancio dell'esercizio 1949, esclusi i conti d'ordine, presentò le seguenti risultanze:

| 1.992.813.243 | L. |   |   |     |     |    |    |    |     |   |  |  |  | • |    | Attivo  |  |
|---------------|----|---|---|-----|-----|----|----|----|-----|---|--|--|--|---|----|---------|--|
| 1.976.519,241 | 'n | • |   |     |     |    | •  |    |     |   |  |  |  |   | ٠. | Passivo |  |
| 16.294.002    | L. |   | 0 | izi | erc | es | ď, | le | Jti | τ |  |  |  |   |    |         |  |
|               |    |   |   |     |     |    |    |    |     |   |  |  |  |   |    |         |  |

Si analizzano alcune delle principali poste di bilancio:

Immobilizzazioni tecniche (lire 673.487.190). L'incremento di lire 5.453.664, rispetto all'esercizio precedente, fu dato dagli investimenti afferenti al nuovo impianto di trattamento dell'oro costruito a Pestarena.

L'ammortamento delle immobilizzazioni (effettuato in ragione del 10 per cento de valore degli impianti e del 2 per cento del valore dei terreni) elevò il relativo conto (Fondammortamento immobilizzazioni) di lire 61.883.817, portandolo da lire 319.996.435 a lire 381.880.252, pari a circa il 57 per cento dei corrispondenti valori immobiliari.

Materie e merci (lire 556.358.532). La diminuzione del saldo di questa voce rispetto al precedente esercizio (meno lire 77.890.239) è da attribuire prevalentemente alla ridu zione dei prezzi unitari anziché alla contrazione delle giacenze. È, tuttavia, da tener pre sente che le valutazioni delle materie e delle merci è fatta per ovvio criterio prudenziale sulla base di prezzi inferiori a quelli effettivi di mercato.

Titoli di credito a reddito fisso (lire 7.237.875). Questa voce dell'attivo risultò incre mentata di lire 7.127.175, per effetto dell'acquisto di lire 10 milioni nominali di titoli de « Prestito della ricostruzione 3,50 per cento».

Partecipazioni (lire 477.940.700). L'incremento di lire 274.975.600, riscontratosi in questa voce, fu dovuto alla sottoscrizione da parte dell'Ente delle nuove azioni emesse dalla S. A. P. E. Z. per l'aumento del suo capitale sociale, di cui si è già detto.

La sottoscrizione costituì, in effetti, la sistemazione dei rapporti di debito della S.A.P.E.Z verso l'A. M. M. I.; debito che risultava nel bilancio 1948 e che fu interamente estinto ne corso dell'esercizio in esame. Infatti al 31 dicembre 1949 la S. A. P. E. Z. figura come cre ditrice per lire 32.347.178 (vedasi al passivo la voce Società collegate).

Banche (lire 17.637.848, in attivo; lire 98.881.281, in passivo). I saldi attivi bancar presentarono un decremento di lire 43 milioni circa, mentre i saldi passivi si accrebbere di oltre lire 85 milioni. La situazione trovò però, un correttivo nell'altra posta del passivo Debiti con garanzia reale (lire 27.500.000), che diminui di lire 175 milioni e mezzo Per cu la situazione bancaria risultò, nel suo complesso, migliorata in ragione di lire 46 milion e mezzo.

Clienti (lire 141.316.375 in attivo; lire 1.907.691, in passivo). Questa voce registrò all'attivo un decremento di circa lire 16 milioni e al passivo un decremento di lire 109 milioni, dovuto quest'ultimo alla riduzione, per le difficoltà del mercato finanziario, dei versamenti anticipati dai clienti in sede di commissioni di acquisto.

Fornitori (lire 29.034.292, in attivo; lire 212.873.908, in passivo). I saldi «Fornitori» presentarono all'attivo un incremento di lire 11 milioni, per maggiori anticipi effettuati nelle forniture di importazione, e al passivo un incremento di lire 125 milioni, per maggiore approvvigionamento di scorte.

Fondo indennità anzianità salariati (lire 19.637.494). Questo fondo fu incrementato di lire 6.348.170, per l'accantonamento effettuato nell'esercizio in relazione all'anzianità maturata da tutti i salariati al 31 dicembre 1949.

Debiți diversi (lire 432.040.705). In questo conto fu, tra l'altro, iscritto, con valutazione prudenziale, il presumibile debito dell'Azienda verso l'I. C. E., in attesa della definizione dei rapporti finanziari con detto Istituto.

Conto economico. — Le voci attive e passive del conto economico del bilancio 1949 sono inferiori alle voci corrispondenti del bilancio 1948; ma il raffronto non è indicativo a causa della diversa durata dei due esercizi.

I proventi furono costituiti, per lire 182.509.826 dall'utile lordo, industriale e commerciale, e per lire 2.155.332 dai ricavi finanziari.

Le spese si presentarono in aumento specialmente nella voce oneri per il personale. Si ebbe in questo esercizio l'elevazione degli assegni familiari e dell'indennità di contingenza in Sardegna ed, inoltre, il Consiglio di amministrazione deliberò di corrispondere una particolare indennità mensile di lire 5.000 ai dipendenti che già non godessero del *premio di produzione* (stabilito da un minimo di lire 3.500 ad un massimo di lire 7-8.000 per gli operai e di lire 12-14.000 per i dirigenti).

L'utile netto di esercizio, di lire 16.294.002, superiore di lire 262.394 a quello dell'esercizio precedente, fu ripartito come segue:

| alla riserva legale (5 per cento)       |    |            |
|---|----|------------|
| agli Enti partecipanti (7,50 per cento) | 'n | 15.000.000 |
| a nuovo                                 | D  | 479.302    |
| Totale                                  | L. | 16.294.002 |

#### IX. — Esercizio 1950.

L'esercizio 1950 si è svolto nel segno di una relativa normalità, contrastata, peraltro, dalla scarsa liquidità finanziaria. È da ricordare che il capitale di fondazione (lire 200 milioni) non ha subito aumenti dal 1941.

Le conseguenze della deficienza di capitale rispetto al giro degli affari (il volume delle vendite A. M. M. I. – S. A. P. E. Z. superò nell'anno i 3 miliardi e mezzo, comprese le importazioni) sono state naturalmente negative essendosi dovuto ricorrere al fido bancario, con il conseguente onere degli interessi passivi.

Attività industriale. — L'andamento degli affari e della produzione industriale nel 1950 ha subtto la situazione di mercato, caratterizzata, prima, dalla flessione dei prezzi già rivelatasi fin dal 1949, poi dalla loro ascesa (inizio della guerra in Estremo Oriente) ed infine dall'intervento governativo per la stabilizzazione del mercato interno. È appena il caso di ricordare che con tale intervento si è anche, purtroppo, manifestato il suo contrapposto patologico attraverso le note forme di quotazioni clandestine «mercato nero», anche doppie di quelle ufficiali.

In questa situazione l'A. M. M. I. ha cercato di mantenere fede alle sue finalità, nel quadro delle esigenze del mercato nazionale.

La produzione dell'esercizio 1950, è indicata dalle seguenti cifre:

| Antimonio            | Kg. | 565.000   |
|----------------------|-----|-----------|
| Oro                  | n   | 332       |
| Argento              |     | 2.331,528 |
| Ferro-titanio        | D   | <b>—</b>  |
| Piombo (concentrato) |     | 9.369     |
| Zinco (concentrato)  | >   | 27.394    |
| Bicromati            | Kg. | 328.200   |

In complesso la produzione ha subito un aumento rispetto al precedente esercizio, ma non ha dato una corrispondente favorevole ripercussione sul bilancio economico a causa dei prezzi di mercato non rimunerativi del primo semestre dell'anno, solo in parte compensati dalla mutata situazione del secondo semestre.

Per quanto concerne l'attività delle singole miniere e degli stabilimenti, è da rilevare quanto segue:

Miniera aurifera di Pestarena. — Nel secondo semestre del 1950 è entrato in esercizio il nuovo impianto di trattamento, con una potenzialità di circa 300 tonnellate giornaliere. Il titolo dei grezzi trattati si è mantenuto, peraltro, sempre molto basso (grammi 7,5 per tonnellata), onde la produzione di oro fino (chilogrammi 332) è stata di poco superiore a quella dell'anno precedente (chilogrammo 323) (1).

Nelle Miniere e fonderie antimonifere dell'Azienda sono state prodotte, sotto forma di regolo, ossido e solfuro commerciale, tonnellate 565 di metallo, contro le tonnellate 533 del precedente anno.

Nella *Miniera piombifera di Barrasciutta* la produzione di concentrato di piombo si è elevata a tonnellate 2.623 (tonnellate 1.924 nel 1949).

Nelle Miniere piombo-zincifere di Nebida e Monteneve sono state sviluppate le ricerche e le coltivazioni.

La produzione delle *Miniere della S. A. P. E. Z.* è stata sensibilmente superiore a quella dell'esercizio precedente.

La produzione piombo-zincifera complessiva dell'A. M. M. I. e della S. A. P. E. Z. è stata, nel 1950, di tonnellate 9.369 (contro tonnellate 7.442 del 1949), per i concentrati di piombo, e di tonnellate 27.394 (contro tonnellate 24.080 del 1949) per i concentrati di zinco.

Nello Stabilimento di Genova San Quirico la produzione dei bicromati sodici e potassici è stata sospesa dal marzo al luglio per la riduzione della domanda rispetto alle rilevanti giacenze. Il lavoro è stato ripreso nell'agosto in relazione alle migliorate condizioni del mercato. La produzione è stata di tonnellate 328 di bicromati, contro le tonnellate 276 dell'anno precedente:

Impianto di Nossa. — Nel mese di luglio 1950 è stato stipulato il contratto formale tra la S. A. P. E. Z. e l'E. C. A., per la somministrazione del mutuo di lire 933.862.500, con l'intervento dei rappresentanti dell'A. M. M. I. e del Ministero del tesoro, quali fidejussori.

A fine dicembre 1950 erano già assai avanzate le opere murarie e notevolmente avviate anche quelle di attrezzatura, raccordo, ecc.

Attività commerciale. — Nel 1950 sono state vendute sul mercato interno merci importate dall'estero, per lire 444 milioni, contro i 256 milioni del 1949.

Il movimento relativo alla produzione A. M. M. I.-S. A. P. E. Z. (lire 3.089 milioni) è stato all'incirca pari a quello dell'anno precedente (lire 3.038 milioni). I prezzi realizzati nel 1950 sono risultati in media inferiori a quelli dell'anno precedente, in quanto, come si è già accennato, il basso livello delle quotazioni del primo semestre, è stato corretto soltanto parzialmente dal più favorevole andamento del mercato nel secondo semestre.

Bilancio d'esercizio. — Il bilancio dell'esercizio 1950 presenta le seguenti risultanze (esclusi i conti d'ordine):

|  |  |  |  |  |   |     |    |   |    |     |    |    |  |    | 2.107.810.340<br>2.091.756.085 |
|--|--|--|--|--|---|-----|----|---|----|-----|----|----|--|----|--------------------------------|
|  |  |  |  |  |   |     |    |   |    |     |    |    |  |    | <del></del>                    |
|  |  |  |  |  | Į | Jti | le | ď | es | erc | iz | io |  | L. | 16.054.255                     |

Le più importanti voci dello stato patrimoniale presentano le seguenti caratteristiche: *Immobilizzazioni tecniche* (lire 700.280.959). — Questo conto registra un incremento di lire 26.793.769, di cui lire 11.924.560 rappresentano il valore di nuovi impianti, mentre le

<sup>(1)</sup> Il prezzo dell'oro sul mercato libero ha raggiunto nel giugno del 1950 la quotazione più bassa del quadriennio 1946-1950 (lire 779 al grammo). Con lo scoppio della guerra in Estremo Oriente anche i prezzi dell'oro hanno subito una ripresa, sino a raggiungere nel dicembre la cifra di lire 915, e perciò una media annua di lire 860, sempre sensibilmente inferiore a quella del 1949 (lire 1.054). Per tali motivi la vendita dell'oro da parte dell'A. M. M. I è stata minima nel 1950: solo chilogrammi 179 in confronto ai chilogrammi 822 del 1949. Il prezzo medio realizzato è stato quello di lire 861,4 al grammo.

residue lire 14.869.209 si riferiscono ad una rettifica operata nell'estimo della miniera aurifera di Pestarena, in relazione al maggior valore ad essa attribuito dal Fisco, nel corso di un accertamento tributario. In corrispondenza di quest'ultima variazione, è stata iscritta nel passivo, per un eguale importo, la voce Riserva colpita da imposta, da ritenersi come posta rettificativa del valore delle immobilizzazioni tecniche.

Materie e merci (lire 572.820.154). L'incremento di lire 16.461.622, accertato rispetto all'esercizio 1949, riguarda per lire 10.928.226 le materie e per lire 5.533.396 le merci in magazzino, ferme restando le indicazioni già date nel precedente esercizio, per ciò che concerne i criteri prudenziali di valutazione di questo elemento patrimoniale.

Partecipazioni (lire 477.958.600). Questa impostazione, rappresentante l'importo del pacchetto azionario della S. A. P. E. Z. tenuto dall'A. M. M. I. e costituito da n. 399.605 azioni delle n. 400.000 che formano l'intero capitale di detta Società, si è incrementato nel 1950 di lire 17.500, pari al valore di n. 14 azioni S. A. P. E. Z. acquistate presso terzi. Nell'esercizio in esame questa partecipazione ha fruttato all'A. M. M. I. un dividendo di lire 9.989.775 (2 per cento circa), che figura compreso nei Ricavi finanziari del conto perdite e profitti.

Banche (lire 41.519.124. in attivo; lire 175.085.507, in passivo). Rispetto all'esercizio precedente (attivo: lire 17.637.848; passivo: lire 98.881.281), si ha un peggioramento di circa lire 52 milioni, da porsi in relazione alla causa già enunciata della sproporzione fra capitale di fondazione e movimento degli affari.

Clienti (lire 219.712.692, in attivo; lire 9.423.258, in passivo). Questo conto presenta, invece, un miglioramento che deve porsi in connessione con il divario temporale fra forniture di merci e riscossione dei relativi importi.

Fornitori (lire 17.015.939, in attivo; lire 143.299.507, in passivo). I saldi « Fornitori », attivi e passivi, si presentano, rispetto al 1949, in decremento, rispettivamente per lire 12.018.353 e lire 69.574.401. La prima variazione è da attribuirsi ai minori acquisti effettuati dall'A. M. M. I. con pagamenti anticipati; la seconda, al fatto essenziale che sulla cifra del 1949, con cui viene effettuata la comparazione, gravavano ancora vari debiti verso fornitori del 1948, pagati in ritardo.

La voce Crediti diversi (lire 32.455.727) e la corrispondente voce del passivo Debiti diversi (lire 410.014.489), considerate unitariamente, presentano, nel confronto dei due esercizi, un miglioramento complessivo di lire 14.033.414, poiché alla diminuzione dei crediti per lire 7. 992.802, si contrappone una diminuzione dei debiti, per lire 22.026.216.

Riserva colpita da imposta (lire 14.869.209). Vedasi, sopra, voce Immobilizzazioni

tecniche.

Fondo conguaglio monetario (lire 490.989.186). Immutato è rimasto tale fondo, in attesa di essere utilizzato ai sensi di legge.

Fondo ammortamento immobilizzazioni (lire 446.988.813). L'incremento di lire 65,1 milioni rappresenta la normale quota di ammortamento dell'esercizio.

Fondo rinnovamento impianti (lire 65.108.561). Questo fondo speciale di ammortamento è stato istituito in applicazione dell'articolo 3 della legge 1º aprile 1949, n. 94, per la rinnovazione e modernizzazione degli impianti.

Sovventori diversi (lire 64.793.452). Questa voce, inserita nel bilancio dell'esercizio 1945-46, rappresenta una pendenza, tuttora da definire anche nella sua concretezza e misura. derivante da rapporti con le miniere della Sardegna nel periodo dell'Amministrazione militare alleata.

Conto economico. — Il conto economico al 31 dicembre 1950 presenta le seguenti risultanze:

## Profitti:

| Ricavo industriale e commerciale Ricavi finanziari | »         |               | L. | 208.336.577 |
|--|-----------|---------------|----|-------------|
| Perdite:   |           |               |    |             |
| Costi amministrativi generali                      | L         | . 174.560.737 |    |             |
|  |           |               | D  | 192.282.322 |
|  | Utile d'e | sercizio      | L. | 16.054.255  |

I costi amministrativi (lire 174.560.737) presentano un incremento di lire 29.739.133 (17 per centò) dovuto prevalentemente all'ulteriore aumento delle retribuzioni accordato agli impiegati e salariati nel 1950 (1). I costi finanziari figurano ridotti di lire 5.827.967, ma ciò dipende dal fatto che nel 1949 furono pagate le imposte arretrate del 1948, a causa della ritardata formazione dei ruoli.

Il totale dei costi amministrativi generali e dei costi finanziari incide sui ricavi lordi conseguiti nell'esercizio e relativi all'attività industriale e commerciale svolta dall'A. M. M. I. in ragione del 92,27 per cento.

L'utile dell'esercizio, accertato in lire 16.054.255, e pertanto inferiore di lire 239.747 a quello del 1949, è stato ripartito come segue:

| alla riserva legale (5 per cento)  |   |  |  |  |   |             |     |    |   |   | L. | 802.713    |
|------------------------------------|---|--|--|--|---|-------------|-----|----|---|---|----|------------|
| ai partecipanti (7,50 per cento) . |   |  |  |  |   |             |     |    |   |   | n  | 15.000.000 |
| a nuovo                            | • |  |  |  | • |             | •   |    | • | • | *  | 215.542    |
|                                    |   |  |  |  | 7 | <b>Г</b> о1 | ta] | le |   |   | L. | 16.054.255 |
|                                    |   |  |  |  |   |             |     |    |   |   |    |            |

<sup>(1)</sup> I dipendenti dell'A. M. M. I. e della S. A. P. E. Z. hanno raggiunto nel 1950 il numero di 3.643, unità, di cui 255 impiegati; mentre nel 1949 era di 3.587 unità, di cui 251 impiegati. L'aumento dell'onere di bilancio relativo a questa voce (passato da lire 1.682 milioni del 1949 a lire 1.830 milioni) non è dovuto solo ad incremento nel numero del personale ma anche ad un nuovo contratto nazionale di lavoro per gli addetti all'industria mineraria, che ha aumentato le indennità di sottosuolo, di licenziamento, di lavoro straordinario, di giorni festivi retribuiti, di ferie, ecc. (applicato dal 1º aprile 1950).

# AZIENDA NAZIONALE IDROGENAZIONE COMBUSTIBILI (A. N. I. C.)

## A) ORDINAMENTO

L'Azienda nazionale idrogenazione combustibili (A. N. l. C.), società per azioni con sede legale in Roma, fu costituita con atto 17 febbraio 1936, con l'intervento dell'Azienda italiana petroli Albania (A. İ. P. A.) per il 25 per cento del capitale sociale (iniziale lire 500.000), dell'Azienda generale italiana petroli (A. G. I. P.) per un altro 25 per cento, della Società per l'industria mineraria ed agricola Montecatini, per il rimanente 50 per cento.

La quota di partecipazione dell'A. I. P. A. fu in seguito ceduta al Demanio mobiliare dello Stato (1). In atto il capitale sociale dell'A. N. I. C. (lire 7.200 milioni) è rappresentato da 72 milioni di azioni, da nominali lire 100 ciascuna, di cui n. 70.500.000 di categoria A a voto singolo, e n. 1.500.000 di categoria B a voto quintuplo. La partecipazione azionaria del Demanio ammonta al 40 per cento.

L'A. N. I. C. ha per oggetto la lavorazione del petrolio e dei suoi derivati, l'industria della idrogenazione dei combustibili e in genere ogni altra attività industriale chimica connessa (articolo 2, comma 1º, dello statuto). A tal fine essa è autorizzata a compiere tutte le operazioni commerciali, industriali e finanziarie, mobiliari ed immobiliari, che dal Consiglio di amministrazione siano ritenute necessarie od utili per il conseguimento dell'oggetto sociale. E può anche assumere interessenze e partecipazioni in altre società ed imprese aventi oggetto analogo od affine o connesso al proprio, sia direttamente che indirettamente (articolo 2, comma 2º, dello statuto).

La durata della Società è fissata dalla data dell'atto costitutivo sino al 31 dicembre 1999, e potrà essere prorogata.

\* \* \*

L'A. N. I. C. è amministrata da un Consiglio di amministrazione, composto di sette membri eletti dall'assemblea degli azionisti. Il Consiglio a sua volta elegge ogni due esercizi, fra i suoi membri, un presidente e due vice-presidenti. Esso inoltre ha facoltà di costituire un Comitato esecutivo, composto dal presidente e da altri due membri del Consiglio, fissandone la durata e determinandone i poteri.

Il Consiglio di amministrazione è investito dei più ampi poteri per la gestione ordinaria e straordinaria della Società, ed ha facoltà di compiere tutti gli atti che ritenga opportuni per l'attuazione ed il raggiungimento degli scopi sociali, esclusi soltanto quelli riservati per legge all'Assemblea dei soci (articolo 26 dello statuto).

\* \* \*

Il controllo sull'amministrazione della Società è demandato dallo statuto (articolo 29) ad un Collegio sindacale, che dura in carica tre anni ed è composto di cinque membri effettivi e due supplenti, eletti dall'Assemblea, la quale ne designa anche il presidente (2).

<sup>(1)</sup> L'A. I. P. A., Azienda istituita nel 1925 presso il Ministero delle comunicazioni, Direzione generale delle ferrovie dello Stato, passò, in data 1º luglio 1940, in attuazione della legge 27 maggio 1940, n. 580, a far parte dell'A. G. I. P. Peraltro, la sua partecipazione azionaria nell'A. N. I. C. non fu trasferita all'A. G. I. P., ma al Demanio mobiliare dello Stato, al fine di non alterare la reciproca posizione degli enti costitutori.

<sup>(2)</sup> A comporre il Collegio sindacale, vengono di solito eletti rappresentanti degli enti partecipanti (A. G. I. P. e Montecatini) e delle Amministrazioni statali (Tesoro, Finanze, Industria).

Circa la partecipazione della Corte dei conti al controllo sulla gestione dell'A. N. I. C. è da osservare che un magistrato della Corte faceva parte del Collegio sindacale, anche prima che fosse organicamente disposto il controllo sugli enti sovvenzionati. Tale partecipazione, peraltro, non poteva ritenersi in funzione di una specifica ingerenza sulla gestione dell'ente da parte della Corte, ma inspirata ad altri motivi, e soprattutto alla peculiare competenza connessa alle mansioni del magistrato di cui si chiedeva la designazione (1).

La situazione di fatto così creatasi consenti di dare attuazione alle prescrizioni di cui alla legge 19 gennaio 1939, n. 129, ed al decreto 8 aprile 1939, n. 720, conferendo al rappresentante della Corte già accolto in seno al Collegio sindacale dell'A. N. I. C. le funzioni di controllo, agli effetti dell'articolo 15 della citata legge (2), non appena il Ministero delle finanze comprese l'Azienda fra gli enti sovvenzionati dallo Stato (2º elenco in data 5 dicembre 1941).

In tempo più recente, la partecipazione della Corte al controllo de quo ha assunto formalmente una struttura diversa, in quanto il magistrato non è stato più chiamato a comporre il Collegio sindacale ed egli esercita le sue funzioni, in qualità di delegato al riscontro, ai sensi dell'articolo 3 del citato regio decreto n. 720 del 1939.

La gestione dell'Azienda è suddivisa in esercizi annuali, corrispondenti agli anni solari. Alla fine di ogni esercizio il Consiglio di amministrazione procede alla compilazione dell'inventario ed alla formazione del bilancio sociale, sottoposto quindi alla deliberazione dell'Assemblea.

Gli utili netti, dopo prelevata una somma non inferiore al 5 per cento per la riserva legale, vengono assegnati alle azioni, salvo che l'Assemblea, su proposta del Consiglio, deliberi degli speciali prelevamenti a favore di riserve straordinarie o per altra destinazione, oppure disponga di mandare ai successivi esercizi una parte di tali utili (articolo 31 dello statuto).

\* \* \*

Un cenno particolare meritano i rapporti fra lo Stato e l'A. N. I. C.

Con la Convenzione del 30 giugno 1936, approvata con decreto del Ministro per le corporazioni in data 7 luglio 1936 ed ispirata agli scopi prevalentemente di interesse pubblico allora perseguiti dall'Azienda (3), questa assumeva l'obbligo di costruire e mantenere in esercizio, secondo determinate norme, due impianti—uno a Bari e l'altro a Livorno—per il trattamento col processo di idrogenazione ad alta temperatura e pressione di olii minerali grezzi, nonché di altri combustibili in genere, per ricavarne carburanti sintetici e prevalentemente benzina a caratteristiche normali e commerciali. Lo Stato, da parte sua, si accollava per 10 anni consecutivi un complesso di oneri finanziari, riassunti in una somma annua (cosidetta «remunerazione») da corrispondersi all'A. N. I. C. in rapporto ai capitali investiti negli impianti ed ai costi di produzione e, comunque, di misura non inferiore ad una remunerazione fissa minima annua calcolata sulla base dei seguenti elementi:

- a) una quota di ammortamenti pari al 10 per cento annuo dell'importo dei capitali investiti negli impianti di Bari e Livorno;
- b) un compenso agli enti costitutori dell'Azienda (lire 0,02 per chilogrammo di benzina prodotta, oltre ad una quota fissa dovuta una volta tanto nella misura del 10 per cento dei capitali investiti), in considerazione dei rispettivi apporti e prestazioni sia finanziario-economiche che tecniche, industriali e commerciali (brevetti, sistemi, dispositivi, ecc.);
- c) una quota per spese generali e di amministrazione nella misura del 3 per cento (elevabile al 5 per cento ) dei capitali investiti;
- d) una quota per spese di manutenzione ordinaria nella misura del 2 per cento (elevabile al 3 per cento) dei capitali stessi;
- e) l'onere degli interessi passivi sui capitali investiti come sopra, per la parte eventualmente eccedente quella rappresentata da investimenti di capitale sociale;
- f) la retribuzione annua al capitale sociale versato, nella misura minima garantita del 6 per cento (elevabile all'8 per cento) al netto degli eventuali rimborsi.

<sup>(1)</sup> Cfr. Relazione della Corte dei conti al Parlamento, vol. II: Il controllo sugli enti sovvenzionati dallo Stato (periodo 1942-1950), Parte generale (Atti parlamentari, Camera dei deputati, doc. X, n. 1-ter), pag. 9.

<sup>(2)</sup> Cfr. Relazione cit., pag. 23.

<sup>(3)</sup> Attuazione delle direttive autarchiche in materia di approvvigionamenti del Paese in carburanti sintetici.

In relazione a quanto sopra, la Convenzione stabiliva che al termine del decennio di durata di essa, decorrente dalla data di regolare messa in esercizio dei due stabilimenti di Bari e di Livorno (1), gli impianti relativi sarebbero passati – senza corresponsione di ulteriori compensi – in proprietà dello Stato.

Alla Convenzione del 30 giugno 1936 seguivano due Atti addizionali in data 29 aprile 1938 e 30 gennaio 1941: il primo, per attuare nei due impianti di Bari e Livorno ulteriori installazioni complementari ed integrative per la produzione, oltre che di benzina, anche di olii lubrificanti e di paraffine; il secondo, per disciplinare la costruzione e l'esercizio in Novara di nuovi impianti per la produzione di catalizzatori e per la zincatura e saldatura elettrica, nonché di un laboratorio ricerche e controlli. A tutte le predette installazioni venne convenuto di applicare le disposizioni della Convenzione 30 giugno 1936.

Lo Stato aveva già corrisposto 9 rate di ammortamento, ed era prossimo il compimento del previsto decennio (1º gennaio 1939-31 dicembre 1948), quando, con decreto legislativo 21 aprile 1948, n. 948, il Ministero delle finanze veniva autorizzato a non avvalersi del diritto ad ottenere il trasferimento in proprietà degli impianti di Bari, Livorno e Novara, ed a farsi rimborsare dall'A. N. I. C. le somme versate a titolo di ammortamento del capitale investito negli impianti medesimi. Tale importo, tenuto conto degli interessi legali dal giorno dei singoli versamenti e di un adeguamento ai fini monetari, veniva determinato dalla legge stessa in lire 7.230 milioni.

In aggiunta alla somma anzidetta, l'A. N. I. C. era tenuta a corrispondere il valore degli incrementi patrimoniali verificatisi negli stabilimenti in argomento, successivamente al 9 giugno 1947 e fino alla data di stipula della Convenzione, nonché il valore dei materiali facenti parte degli impianti dei detti stabilimenti, asportati e successivamente ricuperati.

Con successivo decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1032, l'Amministrazione dello Stato veniva autorizzata a sottoscrivere nuove azioni dell'A. N. I. C. fino alla concorrenza di lire 3.600 milioni, imputando il relativo importo in parziale compensazione della maggior somma risultante a credito dell'Erario, in virtù della convenzione da stipularsi ai sensi del citato decreto legislativo n. 948 del 1948. Con lo stesso decreto, il Ministro per le finanze veniva autorizzato ad accettare in pagamento, per la residua somma dovuta dall'A. N. I. C. e fino alla concorrenza di lire due miliardi, anche obbligazioni di pari importo emesse dalla stessa Società.

In data 9 agosto 1948 veniva stipulata la relativa Convenzione (2). In virtù di essa lo Stato rinunciava al suo diritto sugli stabilimenti di Bari, Livorno e Novara, e l'A. N.I. C. si obbligava a versare allo Stato la somma di lire 7.230 milioni a titolo di rimborso delle somme versate per l'ammortamento dei capitali investiti negli impianti suddetti.

L'articolo 3 della Convenzione stabiliva le seguenti condizioni di pagamento:

- a) versamento in contanti di lire 1.870 milioni da effettuarsi entro il 31 dicembre 1948;
- b) consegna di nuove azioni della Società, del valore nominale di lire 100, da emettersi al prezzo di lire 140 ciascuna, per l'importo complessivo di lire 3.360 milioni;
- c) consegna di obbligazioni della Società, fruttifere del 7 per cento a decorrere dal 1º gennaio 1949, per l'ammontare complessivo di lire 2 miliardi, da convertirsi in azioni, a richiesta dell'Amministrazione dello Stato, nell'eventualità di ulteriori aumenti di capitale.

Per quanto riguarda gli eventuali incrementi patrimoniali, verificatisi negli stabilimenti successivamente al 9 giugno 1947 (data alla quale risale la determinazione del valore di lire 7.230 milioni), veniva convenuto che il valore sarebbe stato determinato da una commissione di cinque membri, nominata dal Ministro delle finanze, e costituita da due membri designati dalla Direzione generale del Demanio e da due membri designati dall'A. N. I. C., e di un quinto, con funzioni di presidente, designato dagli altri quattro membri.

Stipulata la Convenzione di cui sopra, che consentiva di attuare un organico programma di ricostruzione e di ampliamento dell'Azienda, l'A. N. I. C. provvide ad adempiere alla speciale condizione cui la Convenzione medesima era stata subordinata, procedendo alla costituzione di una nuova società, con partecipazione di capitale straniero, per la gestione ed insieme per la riorganizzazione e lo sviluppo delle raffinerie di petrolio di Livorno e di Bari.

<sup>(1)</sup> La Convenzione sanciva l'obbligo a carico dell'A. N. I. C. di costruire e porre in esercizio, entro il termine di mesi 18 dalla data dei rispettivi decreti ministeriali di concessione (3 giugno 1936), i due impianți suddetti. Detto termine fu prorogato a tutto il 31 dicembre 1938 con l'articolo 1, comma 3°, dell'Atto addizionale alla predetta Convenzione, stipulato il 29 aprile 1938 ed approvato con decreto del Ministro per le corporazioni del 17 maggio 1938.

<sup>(2)</sup> Approvata con decreto del Ministro per le finanze in data 8 settembre 1948.

Con rogito notarile del 16 luglio 1949 fu, infatti, costituita una Società per azioni, denominata S. T. A. N. I. C., con la partecipazione della Standard Oil Company (New Jersey).

Nell'atto costitutivo della nuova Società è, fra l'altro, previsto:

- a) la partecipazione, in parti eguali, al capitale sociale, per lire 12 miliardi;
- b) l'apporto, da parte dell'A. N. I. C., degli stabilimenti di Bari e Livorno (la Standard pagherà all'A. N. I. C., in dollari, il 50 per cento del valore di detti impianti nello stato in cui si trovavano alla data del 9 giugno 1947);
- c) la ricostruzione e l'ampliamento dello stabilimento di Livorno, e il rimodernamento di quello di Bari;
- d) l'esercizio dell'industria petrolifera per la produzione di carburanti e lubrificanti (il rifornimento delle materie prime è assicurato dalla Standard; i prodotti finiti saranno ritirati dalla S. I. A. P., affiliata della Standard in Italia).

## B) LE GESTIONI FINANZIARIE

Con la presente relazione la Corte riferisce sulle gestioni finanziarie dell'A. N. I. C. dall'esercizio 1942 all'esercizio 1950.

#### a) Caratteristiche generali.

La minuziosa esposizione dei rapporti fra lo Stato e l'A. N. I. C. che precede queste notazioni, inquadra già nelle sue linee essenziali l'organismo di cui trattasi.

Si è detto già che all'origine dei rapporti Stato-A. N. I. C., cui diede vita la convenzione 30 giugno 1936, è da rintracciare la specifica finalità di dare attuazione a direttive autarchiche in materia di approvvigionamenti di carburanti sintetici. E fu indubbiamente singolare la disciplina di quei rapporti, sia in ordine al graduale versamento da parte dello Stato dell'importo dei capitali investiti negli impianti, sia in ordine agli altri obblighi e garanzie (cosiddetta rimunerazione) che lo Stato assumeva temporaneamente in attesa di entrare direttamente in possesso degli impianti.

La situazione così creata non poteva non evolversi in rapporto al mutato clima politico ed al conseguente diverso indirizzo economico; ma se da un lato si sono allentati o, per dir meglio, ridotti di intensità, i rapporti con lo Stato, dall'altro viene agevolmente in rilievo la estensione dei rapporti stessi sia pure in via indiretta per il fatto che l'attività assunta dall'A. N. I. C. e dalla consociata S. T. A. N. I. C. finisce per abbracciare un campo più vasto di quello dei carburanti sintetici.

Questa è la situazione dal lato strutturale; mentre, nel campo più strettamente funzionale l'ordinamento privatistico conservato all'A. N. I. C. e riservato anche alla S. T. A. N. I. C. non ha portato ad innovazioni sostanziali, fatta naturalmente la debita parte ai diversi valori economici degli impianti ed in genere alla misura dei rapporti finanziari.

Dallo svolgimento delle gestioni finanziarie, delle quali si dirà analiticamente in seguito, si sono dedotte in via di sintesi le indicazioni di valori che qui in appresso si riportano per la migliore comprensione dell'ordinamento e dei suoi risultati economici.

| 1942 L. 750.000.000 L. 63.544.441,81 7 %    |  |
|---|--|
| 1943 » 750.000.000 » 55.564.954,08 7 %      |  |
| 1944 » 750.000.000 » 47.408.331,10 6 %      |  |
| 1945 » 750,000,000 » 48,004,961,71 6 %      |  |
| 1946 » 750.000.000 » 48.915.788,41 6 %      |  |
| 1947 » 750.000.000 » 81.054.907 — 10 %      |  |
| 1948 » 750.000.000 » 218.420.246 — 10 %     |  |
| 1949 » 750.000.000 » 925.181.902 — (1) 12 % |  |
| 1950 » 7.200.000.000 » 906.536.799 — 12 %   |  |

<sup>(1)</sup> A godimento di tale utile furono ammesse anche le n. 64.500.000 nuove azioni rappresentative dell'aumento di capitale sociale deliberato dall'Assemblea il 26 aprile 1949 e attuato di fatto nell'aprile successivo (vedasi *infra* pag. 96).

## b) I conti patrimoniali ed i conti economici.

## I. — Esercizio 1942.

Le condizioni di emergenza, conseguenti all'estendersi delle vicende belliche, incisero in sensibile misura sulla normale capacità di produzione della industria petrolifera, sopratutto per la impossibilità della libera scelta delle materie prime che è necessaria per taluni speciali prodotti di maggior pregio o di particolare uso.

Nonostante tale difficoltà, che fu superata con l'adozione di appropriati cicli di lavorazione e con lo sfruttamento razionale degli impianti, l'A. N. I. C. poté realizzare risultati economici notevolmente superiori a quelli dell'anno precedente.

In conseguenza, per quanto concerne la remunerazione annua statale (che, ammontante nel 1940 a lire 157.542.734,31, si era ridotta nel successivo 1941 a lire 105.074.486,43), nessuna somma fu impostata nel bilancio in esame a carico dello Stato per tale titolo.

Sulla disciplina dei rapporti fra lo Stato e l'A. N. I. C. insorse nel 1940 una vertenza che in questo anno 1942 trovò una prima soluzione. Lo Stato, in seguito all'emanazione del regio decreto-legge 27 dicembre 1940, n. 1714, portante, con effetto retroattivo dal 1º gennaio dello stesso anno, limitazioni nella distribuzione dei dividendi delle società anonime, ridusse al 7 per cento, per l'esercizio 1940, l'erogazione da parte sua all'A. N. I. C. della retribuzione al capitale sociale versato. Ritenendo ingiustificata tale riduzione, l'A. N. I. C. chiese che la vertenza fosse deferita al Collegio arbitrale previsto dall'articolo XV della Convenzione 30 giugno 1936; ma i Ministeri delle corporazioni e delle finanze obiettarono che la controversia non verteva in materia di interpretazione delle clausole convenzionali vigenti, ma in tema di applicazione di una legge di carattere generale, e declinarono quindi la competenza arbitrale. In conseguenza, l'A. N. I. C. adi, con citazione in data 5 dicembre 1941, il tribunale di Roma, chiedendo che fosse dichiarata non applicabile alla distribuzione dell'8 per cento ai soci di essa Azienda la limitazione del citato decreto n. 1714 del 1940, in considerazione dello speciale regime consacrato dalla Convenzione 30 giugno 1936; in subordinata, l'A. N. I. C. chiese che lo Stato fosse dichiarato tenuto, anche in caso di applicabilità del suddetto decreto, a corrisponderle la remunerazione contrattuale comprensiva dell'elemento relativo alla retribuzione del capitale sociale nella misura dell'8 per cento, e fosse pertanto condannato al pagamento a saldo della remunerazione. Con sentenza 18 agosto-29 ottobre 1942 il tribunale di Roma rigettò le domande dell'A. N. I. C. Avverso detta sentenza l'A. N. I. C. ricorse alla Corte di appello di Roma. La vertenza fu poi definita nel 1945.

Bilancio d'esercizio. — Lo stato patrimoniale dell'Azienda, al 31 dicembre 1942, presentava un attivo per complessive lire 1.382.303.603,24 (oltre lire 251.344.576,39 dei conti d'ordine).

La voce *Immobilizzazioni* presentava un complesso di valori per lire 614.643.967,53, con un aumento rispetto al precedente bilancio di lire 9.298.996,90, dovuto per lire 5.020.657,05 a nuovi impianti e per lire 4.278.339,85 a nuovi lavori diversi riguardanti i preesistenti impianti. Per l'esatta valutazione di tale voce occorre, peraltro, tener presente la posta *Impegni contrattuali per costruzioni in corso*, indicata nei conti d'ordine per lire 17.074.817,19 (impegni già assunti per ordinazioni passate e per lavori in corso presso fornitori).

Sotto la voce Rimanenze materie prime, prodotti petroliferi, materie chimiche ed approvvigionamenti vari figurava in bilancio l'inventario delle merci degli stabilimenti sociali, con
un saldo complessivo, comprese le merci viaggianti e presso terzi, di lire 157.917.858,85,
(al 31 dicembre 1941 lire 93.587.105,42). Il sensibile aumento dei valori, figuranti nella posta
anzidetta, dipendeva in parte dai maggiori quantitativi di prodotti petroliferi esistenti, ed
in parte dai prezzi delle nuove partite più pregiate.

Seguivano le poste Cassa e banche per lire 70.551.153,15 (disponibilità liquide dell'Azienda, di cui lire 62.942.247,50 in conto corrente libero presso la Direzione generale del tesoro) e Buoni del Tesoro per lire 195.337.669,90 (buoni del Tesoro novennali 1949 e 1951 per lire 104.455.669,90 e buoni del Tesoro ordinari 5 per cento per lire 90.882.000). Per quanto concerne in particolare i buoni del Tesoro ordinari 5 per cento, va chiarito che essi erano stati acquistati negli esercizi precedenti per l'investimento del Fondo di ammortamento e della riserva legale. Infatti, poiché le convenzioni stipulate con lo Stato facevano obbligo all'Azienda di rimborsare il capitale sociale al termine del periodo decennale della sua concessione, si era ritenuto che l'investimento delle quote di ammortamento in Titoli di Stato avrebbe messo l'Azienda al sicuro da ogni rischio circa la possibilità di tale rimborso, e le avrebbe permesso di avere a disposizione, alla fine del decennio, i liquidi necessari per eseguire tale operazione.

A costituire la posta *Debitori diversi* (lire 343.565.987,51), entravano, oltre i crediti verso la clientela ed il saldo remunerazione 1940 e 1941, oggetto della vertenza sopra cennata, il credito verso lo Stato per la sovvenzione spettante a mente dell'articolo 5 del regio decreto-legge 20 gennaio 1941, n. 32, ed articolo 10 del regio decreto 19 maggio 1941, n. 413 (1).

Nei Conti d'ordine figuravano, oltre agli impegni connessi ai programmi delle costruzioni in corso, di cui si è già detto, le fideiussioni doganali, nonché l'ammontare dei buoni del Tesoro depositati a custodia presso gli Istituti bancari.

Al passivo figuravano:

- a) il Capitale sociale, ammontante a lire 750 milioni, e rappresentato da 6 milioni di azioni di categoria A e da n. 1.500.000 azioni di categoria B: complessivamente numero 7.500.000 azioni da lire 100 interamente liberate;
- b) il Fondo riserva legale, di spettanza dello Stato, ammontante a lire 10.144.421,65 e costituito dalla quota 5 per cento della eccedenza attiva dei bilanci a tutto il 31 dicembre 1941, non compresa però una partita di lire 745.263,15, facente parte delle riserve 1940 e 1941, provvisoriamente inclusa sotto la voce Creditori diversi in una con le altre partite rappresentanti il saldo remunerazione 1940 e 1941. Gli interessi per lire 952.757,70, maturati a tutto il 31 dicembre 1942 sui buoni del Tesoro rappresentativi dell'investimento del Fondo di riserva legale, figuravano accantonati in una speciale partita nella voce Creditori diversi;
- c) il Fondo ammortamento capitali investiti negli impianti, che ammontava complessivamente a lire 231.479.665,40 (lire 170.015.268,65, importo delle tre prime quote annuali già investite in buoni del Tesoro; e lire 61.464.396,75, importo della quarta quota annuale, per il 1942, stanziata provvisoriamente con i proventi della gestione);
- d) la voce Creditori diversi, compreso il saldo remunerazioni 1940 e 1941, ammontante a lire 326.182.447,28, a cui si aggiungevano lire 952.627,10 per dividendi arretrati.

In conclusione il bilancio 1942 si chiudeva con un attivo di lire 1.633.648.179,73, un passivo di lire 1.570.103.737,82 ed un saldo attivo di lire 63.544.441,81, che, per la prima volta, non derivava dalla remunerazione statale, sibbene dai risultati economici del bilancio stesso.

Conto economico. — Nella sezione delle spese del Conto perdite e profitti figurarono, oltre alle normali voci relative alle spese generali di amministrazione (lire 10.351.460,92) ed alle imposte e tasse (lire 7.538.143,40) la voce concernente la quota 1942 a saldo operazione di riscatto imposta straordinaria sul capitale azionario, operazione conclusa nel 1938 con la Banca d'Italia. Figurava pure il nuovo acconto del compenso fisso dovuto agli enti costitutori dell'Azienda (lire 929.899,70); i precedenti acconti riguardavano i bilanci dall'esercizio 1938 al 1941.

Per quanto, infine, concerne la quota di ammortamento dei capitali investiti negli impianti (lire 61.464.396,75), essa non era che la contropartita dello stanziamento 1942 relativa al Fondo ammortamento capitali investiti negli impianti.

La sezione profitti dava un totale complessivo di lire 144.335.355,71, rappresentato unicamente dai profitti di ordine industriale e patrimoniale realizzati dall'Azienda, non essendosi fatto luogo per il 1942 allo stanziamento della remunerazione statale.

L'utile netto d'esercizio (lire 63.544.441,81) avrebbe consentito la distribuzione di un dividendo nella misura dell'8 per cento; questo, però, fu limitato al 7 per cento per i motivi sopraesposti. In conclusione, detto utile fu così ripartito: 5 per cento alla riserva legale, lire 3.177.222,09; dividendo 7 per cento lordo agli azionisti, lire 52.500.000; accantonamento della differenza fra l'8 per cento ed il 7 per cento di dividendo, lire 7.500.000; riporto a nuovo lire 377.219,72.

#### II. — Esercizio 1943.

Le vicende belliche portarono, nel 1943, alla quasi totale inattività industriale della Azienda.

Lo stabilimento di Bari rimase pressocché inattivo; quello di Livorno, già gravemente danneggiato da varie incursioni aeree, venne, alla fine del settembre 1943, occupato dalle

<sup>(1)</sup> Le sovvenzioni previste dall'articolo 5 del regio decreto-legge 20 gennaio 1941, n. 32, concernente il pareggio delle perdite che per il maggior costo dei trasporti derivassero dalla vendita sul mercato interno, a prezzi bloccati, degli oli minerari grezzi e dei prodotti petroliferi importati, furono consentite, con l'articolo 10 del regio decreto 15 maggio 1941, n. 413, anche per il pareggio delle perdite conseguenti dall'aumento dei prezzi dei prodotti stessi sui mercati esteri di approvvigionamento.

autorità militari germaniche, le quali successivamente attuarono lo smontaggio ed il trasferimento altrove dei suoi impianti principali. Restò in esercizio solamente il laboratorio scientifico e sperimentale di Novara, e l'annesso stabilimento per la fabbricazione di prodotti ed attrezzature speciali per le lavorazioni petrolifere.

In sostanza, l'attività dell'Azienda si esplicò solo limitatamente al 1º semestre del 1943, ma fu tale da assicurare risultati economici e finanziari favorevoli. Non occorse, infatti, l'intervento statale per la remunerazione di cui alla nota convenzione, cui si provvide con gli utili di esercizio.

Bilancio d'esercizio. — Il bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 1943 presentava un attivo di lire 1.812.066.881,08, un passivo di lire 1.756.134.707,28 ed un utile di esercizio di lire 55.564.954,08 (oltre il residuo utili dell'esercizio 1942 di lire 367.219,72).

All'attivo figuravano, per complessive lire 695.769.814,81, le *Immobilizzazioni*. Queste erano costituite: per lire 619.008.499,31, dagli immobili, mobili, impianti e macchinari esistenti negli stabilimenti di Bari e Livorno e rappresentanti un debito dello Stato verso la Società, in corso di ammortamento secondo la Convenzione 1936; per lire 76.761.315,50, dai capitali investiti nell'acquisto di nuove attività petrolifere in Romania.

Sotto la voce Materie prime, prodotti petroliferi, materie chimiche ed approvvigionamenti figurava l'importo delle merci esistenti negli stabilimenti sociali o presso terzi (lire 48.550.142,62), al netto del valore delle materie prime, merci varie e prodotti petroliferi andati perduti nelle incursioni aeree o asportati dai germanici. L'ammontare di tali materiali perduti o asportati figurava in bilancio sotto la voce Debitori diversi.

Notevole era l'importo delle disponibilità liquide dell'Azienda presso banche (lire 260.205.858,72), dovuto alla realizzata riscossione di crediti verso clienti, ivi comprese le Amministrazioni statali. Fra i *Titoli di Stato*, figuranti per complessive lire 259.673.376,10, era preponderante la partita di lire 247.532.214,90, costituita da buoni del Tesoro pluriennali e da buoni ordinari 5 per cento, nei quali erano state impiegate le quote di ammortamento finanziario degli impianti a carico dello Stato.

La voce *Debitori diversi* presentava un saldo di lire 260.492.696,98, costituito essenzialmente dalle seguenti partite:

- 1º) differenza delle remunerazioni statali per gli esercizi 1941 e 1942, che, come si è già detto, aveva originato una vertenza giudiziaria;
  - 2º) residui crediti verso clienti e verso lo Stato, per forniture;
  - 3º) ammontare delle requisizioni operate dalle autorità germaniche;
  - 4º) crediti verso l'Amministrazione dello Stato per risarcimento danni di guerra;
  - 5º) ratei e risconti attivi e partite varie.

Nessuna variazione subi, durante l'esercizio in esame, la voce relativa al capitale sociale, ammontante a lire 750 milioni.

Per quanto concerne la *Riserva legale*, iscritta in bilancio per lire 13.321.643,74, va rilevato che di tale importo la quota di lire 10.144.421,65 era di spettanza dello Stato, in quanto corrispondente alle quote prelevate dalle remunerazioni dal medesimo corrisposte alla Società. Il rimanente importo di lire 3.177.222,09 rappresentava invece il Fondo di riserva legale dell'esercizio 1942, prelevato dagli utili di bilancio.

La Riserva straordinaria di lire 7.500.000 corrispondeva, come si legge nello stato patrimoniale, alla differenza tra l'8 per cento e il 7 per cento sul dividendo 1942, che formò oggetto della già ricordata contestazione con lo Stato.

Il Fondo ammortamento capitali investiti negli impianti e negli investimenti all'estero, ammontante a lire 302.522.099,43, si riferiva per lire 293.380.515,33 agli impianti eseguiti in Italia, e per lire 9.141.574,10 alle attività petrolifere acquistate in Romania.

A norma delle convenzioni ed accordi allora vigenti con lo Stato, la quota di ammortamento finanziario dei capitali investiti negli impianti in Italia fu determinata applicando il 10 per cento sul saldo delle immobilizzazioni relative. La quota di ammortamento riguardante le immobilizzazioni in Romania fu, invece, determinata nella misura di un sesto del relativo saldo di bilancio; misura concordata con le Amministrazioni statali per conseguire l'ammortamento finanziario totale dei capitali investiti nelle attività petrolifere romene entro la stessa scadenza della Convenzione 30 giugno 1936 e successivi atti aggiuntivi.

Il complesso delle quote di ammortamento relative all'esercizio 1943 risultò di lire 71.042.434,03; somma provvisoriamente coperta (al pari di quanto praticato nel bilancio 1942) con i proventi della gestione, in attesa della definizione della relativa vertenza con lo Stato.

Conto economico. — Nel Conto perdite e profitti figurarono « spese » per lire 101.097.120,10 e « profitti » per lire 156.662.074,18.Da cui l'utile netto d'esercizio di lire 55.564.954,08.

Tale utile netto, aumentato degli utili indivisi del precedente esercizio 1942 (lire 367.219,72), portò a complessive lire 55.932.173,80 l'importo totale degli utili disponibili, che vennero così ripartiti: 5 per cento alla riserva legale, lire 2.778.247,70; dividendo 7 per cento al capitale sociale, lire 52.500.000; riporto a nuovo, lire 653.926,10.

#### III. — Esercizio 1944.

Nell'esercizio 1944, nel corso del quale la sede legale dell'Azienda fu trasferita a Milano, l'attività dell'A. N. I. C. si basò esclusivamente sulla migliore utilizzazione possibile delle residue materie petrolifere ricuperate a Livorno, e di quei semilavorati e prodotti che erano stati decentrati in vari depositi, nonché sulla lavorazione per conto dell'A. N. I. C. presso terzi, di materie petrolifere.

I risultati economici consentirono di coprire le spese di esercizio e di corrispondere al capitale sociale un utile nella misura minima del 6 per cento senza ricorso all'intervento dello Stato.

Bilancio d'esercizio. — Alcune voci dello stato patrimoniale 1944 richiedono un particolare cenno (1).

Per quanto concerne le *Immobilizzazioni*, la diminuzione verificatasi nelle corrispondenti voci (da lire 695.769.814,81 al 31 dicembre 1943, a lire 685.042.040,21 al 31 dicembre 1944) dipese, principalmente, dal regolamento del conto «Finanziamenti Romania» secondo le intese all'uopo intervenute con il competente Ministero delle finanze.

Anche nell'importo delle merci degli Stabilimenti sociali e dei depositi (in bilancio, sotto la voce *Materie prime, prodotti petrolijeri, materie chimiche e approvvigionamenti*), si ebbe una notevole diminuzione rispetto al precedente esercizio (da lire 48.550.142,62 a lire 27.208.284,42) diminuzione causata dall'avvenuto realizzo della quasi totalità delle partite petrolifere ex 1943 e dal passaggio al conto «Risarcimento danni di guerra» della parte delle materie prime, prodotti e merci varie perduti per eventi bellici.

Il saldo del conto Titoli di Stato risultava così composto:

La voce *Debitori diversi*, ammontante a complessive lire 306.834.143,92, comprendeva, oltre ai crediti verso clienti, le seguenti partite:

- a) saldo remunerazione anni 1940 e 1941, in relazione alla vertenza con lo Stato;
- b) credito verso l'Amministrazione dello Stato per risarcimento danni guerra subiti per perdita merci;
  - c) credito verso lo Stato per l'ammontare della quota di ammortamento finanziario 1944;
- d) ammontare del materiale e delle scorte requisiti dalle autorità tedesche a Livorno e presso il deposito di Trieste, ammontare quest'ultimo compreso nella posta Ratei risconti e partite varie.

Nessuna variazione si ebbe nel capitale sociale.

La Riserva legale passò da lire 13.321.643,74 a lire 16.099.891,44: l'aumento di lire 2.778.247,70 fu dovuto alla quota del 5 per cento degli utili netti dell'esercizio 1943 attribuiti al fondo in argomento. Immutato rimase il noto fondo di «Riserva straordinaria» di lire 7.500.000.

<sup>(1)</sup> In ottemperanza alle disposizioni contenute nel decreto interministeriale (Governo di Salò) del 20 aprile 1944, n. 335 (in *Gazzetta Ufficiale* n. 148 del 26 giugno 1944), nel bilancio in esame, fu fatta distinta indicazione degli elementi patrimoniali relativi agli stabilimenti di Bari e Livorno, nonché all'Ufficio di Roma, e di quelli relativi allo stabilimento di Novara e alla Direzione centrale di Milano.

L'ammontare del Fondo ammortamento capitali investiti negli impianti e negli investimenti all'estero ascese, da lire 302.522.099,43 a lire 377.362.080,36. Tale cifra risultava formata dalle seguenti partite:

lire 170.015.268,65 in contropartita del versamento fatto dallo Stato per le quote di ammortamento a tutto il 31 dicembre 1941;

lire 73.186.044,05 iscritte a debito dello Stato per la quota 1944;

lire 134.160.767,66 anticipate dall'A. N. I. C., per conto dello Stato, negli ultimi tre esercizi (1942: lire 61.464.396,75; 1943: lire 71.042.434,03; 1944: lire 1.653.936,88).

La voce Creditori diversi figurava per un complessivo ammontare di lire 409.436.186,30. Fra le varie partite che costituivano detto ammontare vanno ricordate, oltre quelle singole indicate in bilancio, le seguenti: saldo remunerazione anni 1940 e 1941, di cui già si è detto; interessi sul fondo ammortamento, in lire 40.818.148,90; interessi sul Fondo di riserva legale, per la parte di spettanza statale (lire 10.144.421,65) per lire 2.147.759,80; nonché una partita di lire 110 milioni, ex bilancio 1942, provvisoriamente stanziata per la costituzione di un fondo rinnovamento impianti e sopravvenienze diverse.

In complesso, nello stato patrimoniale al 31 dicembre 1944, figuravano lire 1.904.908.980 di attività e lire 1.857.500.648,90 di passività (compresi i conti al capitale netto), con un utile di lire 47.408.331,10.

Conto economico. — Il risultato economico sopra cennato trova conferma nel Conto perdite e profitti, in cui di fronte a lire 146.135.427,80 di «profitti», si ebbero lire 98.727.096,70 di «spese», da cui il predetto utile d'esercizio di lire 47.408.331,10.

Tale utile, maggiorato del residuo utile dell'esercizio precedente (lire 653.926,10) fu così ripartito: 5 per cento alla riserva legale, lire 2.370.416,55; dividendo 6 per cento al capitale, previa deduzione della imposta sui dividendi, lire 45.000.000; riporto a nuovo, lire 691.840,65.

## IV. - Esercizio 1945.

Nel 1945 si ebbe la riunificazione della gestione dell'A. N. I. C.: nel Sud, infatti, cominciando dal mese di aprile 1944, la gestione era stata affidata ad un Collegio di commissari nominati dal tribunale, mentre al Nord, dopo l'aprile 1945, si era avuto l'insediamento di un commissario nominato dal Comitato di liberazione nazionale dell'Alta Italia. Dopo un breve periodo di gestione unificata nelle mani di tre commissari in Roma, il 12 dicembre 1945 l'Assemblea dei soci ricostituì il Consiglio di amministrazione.

Durante l'esercizio in esame l'attività dell'Azienda fu pressoché nulla, per mancanza di materie prime petrolifere. Soltanto presso lo stabilimento di Novara furono potute effettuare modeste lavorazioni di prodotti speciali (come oli emulsionabili, vaselline e ossiparaffina) con favorevoli risultati economici, mentre a Bari, se si eccettuano alcuni lavori di riparazione di carri ferroviari per conto delle ferrovie dello Stato eseguiti dall'officina meccanica all'uopo attrezzata, ed altri del genere, la massima parte del reddito dello stabilimento derivò dal noleggio dei serbatoi al C. I. P. (Comitato italiano petroli) per deposito benzina ed oli lubrificanti. Lo stabilimento di Livorno, già gravemente danneggiato a causa delle azioni di guerra e delle asportazioni operate dai tedeschi, fu gestito prima dalle Autorità militari alleate, e poi dal C. I. P..

L'utile dell'esercizio 1945 derivò, quindi, essenzialmente da redditi di natura patrimoniale e non da utili industriali.

Durante il suddetto esercizio fu prospettata la necessità della ricostruzione degli impianti. L'investimento dei necessari capitali trovava, peraltro, ostacolo, come è ovvio, nell'approssimarsi della scadenza (31 dicembre 1948) della convenzione A. N. I. C.-Stato, e del conseguente passaggio in proprietà dallo Stato medesimo degli impianti costruiti dalla Società.

Nel 1945 furono anche definite varie questioni pendenti tra l'A. N. I. C. e lo Stato. La A. N. I. C. rinunciò alla prosecuzione della nota vertenza presso la Corte di appello di Roma per opposizione alla riduzione dall'8 al 7 per cento della retribuzione al capitale sociale negli esercizi 1940 e 1941. Per quanto concerne la pertinenza degli utili netti di bilancio e la loro ripartizione fra i contraenti, venne stabilito che la eventuale eccedenza di essi utili sull'importo delle sovvenzioni statali spettasse alla Società, la quale d'altronde si impegnava a restituire allo Stato, con i propri utili d'esercizio, al momento del passaggio al medesimo degli impianti, le sovvenzioni ricevute nel primo periodo della sua attività per fronteggiare le spese di gestione e distribuire il convenuto dividendo.

La vertenza relativa al rimborso all'A. N. I. C. della quota di ammortamento, anche per gli impianti distrutti in tutto o in parte per vicende belliche, fu risolta nel senso di attribuire

alla Società le quote di ammortamento non ancora pagate, o temporaneamente coperte con gli utili di esercizio.

In merito, poi, alle condizioni volute per la corresponsione della retribuzione massima al capitale dell'8 per cento, fu stabilito, per il caso di ulteriori gestioni attive, un nuovo criterio basato sul quantitativo minimo delle materie petrolifere trattate. Infine, fu riconosciuta la validità e l'operatività dell'Atto addizionale stipulato al Nord il 13 novembre 1944, con cui le attività petrolifere romene venivano considerate alla stregua delle immobilizzazioni riversibili dell'Azienda.

Bilancio d'esercizio. — Nel bilancio chiuso al 31 dicembre 1945 furono riassunte anche le risultanze delle gestioni degli stabilimenti di Bari e di Livorno per il periodo della interruzione delle comunicazioni; in detto bilancio furono, quindi, comprese le risultanze di esercizio della sede di Milano e dello stabilimento di Novara per l'anno 1945, dello stabilimento di Bari dall'agosto 1943 al dicembre 1945, dello stabilimento di Livorno e della sede di Roma dal giugno 1944 al dicembre 1945.

Senza addentrarsi in analisi minuziose delle singole voci basterà rilevare che, nello stato patrimoniale, figuravano, all'attivo, *Immobilizzazioni* per complessive lire 693.597.375,35, contro lire 685.042.040,21 del 1944, con un incremento di lire 8.555.335,14, dovuto principalmente a nuovi lavori eseguiti negli stabilimenti di Bari e Novara.

Per la prima volta apparve in bilancio la voce *Investimenti diversi* (lire 4.449.339,65), comprendente gli investimenti fatti in proprio dall'Azienda all'infuori delle immobilizzazioni riversibili allo Stato.

La voce *Debitori diversi* ammontò a complessive lire 472.311.696,24, contro lire 306.831.143,92 del 1944, con un aumento di lire 165.477.552,32. La partita più importante era rappresentata dai crediti verso l'Amministrazione dello Stato (lire 337.365.642,78), per quote di ammortamento scadute e non versate, per danni di guerra, ecc..

Nel passivo, sempre invariato si presentò il capitale sociale (lire 750 milioni). La Riserva legale passò da lire 16.099.891,44 a lire 18.470.307,99, per effetto dell'assegnazione ad essa del 6 per cento degli utili dell'esercizio 1944 (lire 2.370.416,55), mentre la Riserva straordinaria rimase invariata (lire 7.500.000). Fu costituita la nuova voce Fondo ammortamento investimenti diversi (lire 1.000.000), in correlazione alla nuova posta dell'attivo Investimenti diversi.

Conto economico. — Nel Conto perdite e profitti si ebbero lire 109.518.631,73 di « profitti » contro lire 61.513.670.02 di « spese » con un utile di lire 48.004.961,71.

Di tale utile d'esercizio, lire 2.400.248,09 (5 per cento) furono passate alla riserva legale; lire 45 milioni furono erogate quale dividendo agli azionisti, in ragione del 6 per cento del capitale; l'eccedenza, insieme con il residuo utile dell'esercizio precedente (lire 691.840,65), e cioè complessivamente lire 1.296.554,27, fu destinata alla creazione di un fondo destinato a scopi di assistenza al personale.

## V. — Esercizio 1946.

L'esercizio 1946 fu particolarmente critico per l'A. N. I. C. Gli stabilimenti di Bari e di Livorno furono adibiti dalle Forze armate alleate a depositi di combustibili liquidi, e non vi fu la possibilità di un ritorno alla ordinaria produzione, sia pure su scala ridotta. Solo nel novembre 1946 lo stabilimento di Bari riprese, dopo tre anni di sosta, le lavorazioni di benzina, petrolio, gasolio ed olio combustibile, in virtù di un accordo che permise la lavorazione, per conto del C. I. P., di un notevole quantitativo di grezzo fornito dall'U. N. R. R. A.

Tuttavia, l'esercizio 1946 potè chiudersi con un risultato positivo: non fu, infatti, richiesta alcuna sovvenzione da parte dello Stato e fu distribuito un dividendo del 6 per cento.

Bilancio d'esercizio. — Tra le principali voci del bilancio figuravano, nell'attivo, le Immobilizzazioni, per un importo complessivo di lire 721.282.696,20, contro lire 693.597.375,35 del 1945; l'incremento di lire 27.685.320,85, era dovuto in prevalenza a nuovi lavori effettuati nello stabilimento di Novara, sempre nei limiti stabiliti dalla convenzione Stato-A. N. I. C. del 30 giugno 1936.

Sotto il titolo *Investimenti diversi* figuravano in bilancio, come nel precedente esercizio e per l'importo di lire 37.197.019,75, gli investimenti effettuati dall'Azienda all'infuori delle immobilizzazioni riversibili allo Stato (automezzi, dotazioni economali, impianto sperimentale per la idrogenazione dei grassi in Novara, ecc.).

La posta Materie prime, prodotti petroliferi, materie chimiche ed approvvigionamenti, comprendente le giacenze al 31 dicembre 1946 delle materie petrolifere e succedanee, dei combustibili, degli imballaggi ecc., presentava un saldo di lire 206.587.759,57 (contro lire 68.764.416,07 dell'esercizio precedente). L'aumento era dovuto alla ricostituzione dei magazzini dello stabilimento di Livorno, andati perduti durante la guerra, ed alla integrazione di quelli di Bari e di Novara, in relazione alle esigenze per la ripresa del lavoro.

Nel gruppo Cassa, Banche e Titoli di Stato figuravano valori per complessive lire 587.490.920,10 contro lire 669,051.928,45 dell'esercizio precedente. Tale diminuzione era do-

vuta all'incremento degli investimenti di cui sopra è detto.

Nella voce Debitori diversi figuravano crediti per complessive lire 493.280.217,64 contro lire 472.311.696,24, del 1945. La partita più rilevante era sempre rappresentata dai crediti vantati dall'Azienda verso lo Stato (lire 237.446.422,18) per quote di ammortamento delle immobilizzazioni riversibili non ancora versate, per rivalsa dell'aumento retribuzioni ai dirigenti, impiegati ed operai, ai sensi dell'accordo sindacale 21 luglio 1946 e successivi e, infine, per crediti diversi, fra i quali il risarcimento danni di guerra alle cose mobili.

Le altre partite della voce *Debitori diversi* si riferivano ai crediti verso la clientela, verso il Comitato italiano petroli (C. I. P.) in conto lavorazioni di Bari, ecc..

Al passivo dello stato patrimoniale figurava sempre invariata la voce Capitale sociale (lire 750 milioni).

La Riserva legale, per complessive lire 20.870.556,08, era formata da una quota di lire 10.144.421,65 di pertinenza dello Stato, in quanto costituita con la remunerazione da questo corrisposta negli esercizi dal 1936 al 1941 incluso, e da una quota di lire 10.726.134,43, costituita negli anni dal 1942 in poi, con i profitti dell'esercizio A. N. I. C. e quindi acquisita al patrimonio sociale.

Invariata si presentava la voce Riserva straordinaria, per lire 7.500.000, di cui si è già fatto cenno.

Sotto la voce Fondo ammortamento capitali investiti negli impianti e negli investimenti all'estero, per complessive lire 527.694.291,70, erano raccolte le quote annuali di ammortamento degli impianti riversibili, a carico dello Stato, già scadute.

Il Fondo ammortamento investimenti diversi saliva da lire 1 milione del 1945 a lire 3 milioni, in relazione all'aumentato importo della corrispondente posta dell'attivo.

Notevole l'aumento verificatosi nella voce Creditori diversi, passata da lire 631.876.245,15 (al 31 dicembre 1945) a lire 688.493.548,82. Tale aumento era dovuto in massima parte ai maggiori impegni finanziari assunti in dipendenza dell'esecuzione dei lavori di ripristino dello stabilimento di Livorno e dell'esercizio di quelli di Bari e di Novara.

Complessivamente, nello stato patrimoniale al 31 dicembre 1946, figurarono attività per lire 2.619.725.851,51, contro passività (compresi i conti al capitale netto) per lire 2.570.810.065,10, con un utile di lire 48.915.788,41.

Conto economico. — Per quanto concerne il conto economico, i «profitti» dell'esercizio, comprendenti gli utili sulle vendite, il compenso per le lavorazioni per conto terzi, e gli altri proventi di ordine patrimoniale, ammontarono a complessive lire 124.075.300,73. Ad essi si aggiunsero gli interessi attivi e le cedole, per un ammontare di lire 12.489.097,76, che fecero ascendere il totale dei «profitti» a lire 136.564.398,49. Deducendo da tale importo le «spese» (spese generali, imposte e tasse, quote ammortamento investimenti diversi, e acconto compenso fisso enti costitutori), ammontanti a lire 87.648.610,08, si ottiene l'utile netto di bilancio di lire 48.915.788,41.

Tale utile fu così ripartito: quota 5 per cento alla riserva legale, lire 2.445.789,42; dividendo 6 per cento al capitale, lire 45 milioni; rimanenza di lire 1.469.998,99, devoluta al fondo destinato a scopi di credito e di assistenza al personale.

#### VI. — Esercizio 1947.

La maggior parte dei profitti dell'esercizio 1947 fu costituita dai proventi industriali, a cui si aggiunsero, in misura minore, quelli delle prestazioni e delle lavorazioni per conto terzi. Nei primi 4 mesi dell'anno lo stabilimento di Bari raffinò tonnellate 116.076 di grezzo, messo a disposizione dall'U. N. R. A. Dal mese di maggio fino alla fine dell'esercizio, l'A. N. I. C., importando in proprio dall'Arabia e dal Venezuela i grezzi necessari, lavorò nello stabilimento anzidetto altre 296.838 tonnellate. In totale, furono lavorate 412.914 tonnellate di grezzi, producendo complessivamente 394.282 tonnellate di prodotti industriali, con un

rendimento dell'88 per cento. La lavorazione media mensile fu di circa 35 mila tonnellate, contro le 15 mila tonnellate dell'anteguerra.

Durante il 1947 proseguirono nello stabilimento di Livorno i lavori per la ricostru zione dei servizi necessari alla ripresa di una parziale lavorazione.

Nell'esercizio in esame furono condotte trattative con i competenti Ministeri per una nuova sistemazione dell'Azienda, in vista della scadenza della convenzione Stato-A. N. I. C., e furono in pari tempo iniziate trattative per cointeressare la Standard Oil Company di New-Jersey alla ripresa dell'attività dell'Azienda medesima.

Bilancio d'esercizio. — Tra le principali voci del bilancio 1947, figuravano, nell'attivo, le Immobilizzazioni per lire 725.202.960, con un incremento, rispetto all'anno precedente, di lire 3.920.263,80. Tale aumento fu dovuto per la quasi totalità ai nuovi lavori eseguiti nello stabilimento di Novara.

Nella voce *Investimenti 'diversi*, in cui – come si è riferito – erano compresi gli investimenti effettuati dall'Azienda all'infuori delle immobilizzazioni riversibili allo Stato, si verificò, rispetto all'anno precedente, un incremento di lire 108.146.235,25, dovuto essenzialmente all'acquisto di terreno in Novara, nonché di carri cisterna, automezzi, arredi di ufficio e installazioni diverse.

La voce *Materie prime, prodotti petroliferi, materie chimiche e approvvigionamenti* presentò un aumento, rispetto al 1946, di lire 1.391.087.938,43, dovuto ai ricostituiti stocks di materie prime per la ripresa della produzione petrolifera diretta nello stabilimento di Bari, nonché alle variazioni nella quantità e nei costi delle altre giacenze.

Nel gruppo Cassa, Banche e Titoli di Stato figurarono valori per lire 108.493.254 contro lire 587.490.920,10 del 1946. La notevole diminuzione fu dovuta ai maggiori investimenti del circolante di esercizio, richiesti dalla ripresa della produzione a Bari.

Nella voce *Debitori diversi* si ebbe, invece, un sensibile incremento (lire 1.042.690.888 contro lire 493.280.217,64 al 31 dicembre 1946) determinato per lire 417.658.545 da anticipi corrisposti a fornitori esteri in conto importazione olii grezzi e residui per lo stabilimento di Bari, e per il rimanente dai maggiori crediti verso la clientela e verso lo Stato.

Nel passivo, la voce *Riserva legale* presentò un incremento di lire 2.445.789,42 corrispondente alla quota (5 per cento), assegnata a detta riserva, degli utili conseguiti nel precedente esercizio. Va in proposito rilevato che l'intero ammontare della riserva legale (lire 23.316.346) fu acquisito al patrimonio sociale, essendo stata stanziata nell'esercizio in argomento, sotto la voce *Creditori diversi*, la quota di detta riserva spettante allo Stato (lire 10.144.421,65) e di cui si è già detto.

Il Fondo ammortamento investimenti diversi passò da lire 3 milioni a lire 20 milioni, in relazione all'incremento della corrispondente voce dell'attivo.

Il Fondo per la indennità di anzianità al personale, già compreso nella posta Creditori diversi, fu iscritto in un'apposita voce (Fondo previsionale indennità anzianità personale) ed elevato, per il necessario adeguamento, a lire 241.205.642.

Nello stesso esercizio 1947 si creò anche uno speciale stanziamento di lire 251 milioni (Fondo previsionale imposte, sopravvenienze ed oneri imprevisti) per far fronte all'onere derivante da imposte arretrate in contestazione e dall'imposta straordinaria progressiva sul patrimonio, istituita con decreto legislativo presidenziale 29 marzo 1947, n. 143.

Sotto la voce *Creditori diversi* figurarono partite per il complessivo importo di lire 1.642.802.996 contro lire 688.493.548,82 al 31 dicembre 1946. Il cospicuo aumento fu principalmente dovuto ai debiti verso fornitori in dipendenza degli approvvigionamenti richiesti per la produzione petrolifera diretta a Bari, nonché ai rilevanti importi dei versamenti effettuati dalla clientela in conto forniture.

Al 31 dicembre 1947 lo stato patrimoniale si riassumeva adunque nelle seguenti cifre: Attività lire 3.646.196.718; passívità (compresi i conti al capitale netto) lire 3.565.141.811; utile d'esercizio lire 81.054.907.

Conto economico. — Il conto economico presentava una spesa complessiva di lire 663.750.007 ed un profitto complessivo di lire 744.804.914, con un utile netto di esercizio come sopra, di lire 81.054.907.

Il 5 per cento del predetto utile venne passato alla riserva legale (lire 4.052.745). Agli azionisti fu attribuito un dividendo lordo del 10 per cento, pari a lire 75 milioni. La rimanenza (lire 2.002.162) venne devoluta al fondo di assistenza al personale, come già era stato fatto nel precedente esercizio.

#### VII. — Esercizio 1948.

Durante l'esercizio 1948, alla graduale ricostruzione degli impianti distrutti ed al conseguente potenziamento degli stabilimenti, si accompagnò un notevole aumento della produzione, che ascese a 599.866 tonnellate (produzione complessiva annua nei due stabilimenti di Bari e Livorno), con una resa media del 91 per cento. Inoltre, essendo cessata dal 1º dicembre 1948 l'attività del C. I. P., l'A. N. I. C. ebbe a provvedere direttamente al collocamento della propria produzione, in gran parte ritirata dalla Società italo-americana per il petrolio (S. I. A. P.), affiliata della Standard Oil in Italia, iniziando nel contempo la esportazione di benzine pregiate.

Durante il 1948, l'A. N. I. C., come si è già precisato nelle pagine che precedono, divenne proprietaria degli impianti di Bari, Livorno, e Novara, in virtù della convenzione stipulata con il Demanio dello Stato in data 9 agosto 1948. Furono inoltre concluse le trattative con la Standard Oil Company di New Jersey, che portarono agli accordi firmati nel febbraio dell'anno successivo.

Bilancio d'esercizio. — Nella parte attiva dello stato patrimoniale al 31 dicembre 1948 figuravano Immobilizzazioni per complessive lire 7.518.975.985, costituite per lire 7.230.000.000 dagli impianti ex riversibili di Bari, Livorno e Novara (giusta la valutazione ad essi attribuita dalla convenzione 9 agosto 1948) e per lire 288.975.985 dai capitali investiti nella ricostruzione dello stabilimento di Livorno e dalle dotazioni e installazioni varie che, nei bilanci precedenti, figuravano nella voce Investimenti diversi.

La voce *Materie prime*, prodotti petroliferi, materie chimiche ed approvvigionamenti figurava in bilancio per l'importo di lire 2.752.278.110. Tale forte incremento rispetto ai valori dell'esercizio precedente (lire 1.154.602.412) non è dovuto a proporzionale incremento delle quantità, sibbene all'adeguamento dei valori delle consistenze al 31 dicembre 1948 ai prezzi di mercato. Ne risultò una rivalutazione in cifra tonda di lire 1.300 milioni; ed in contropartita fu introdotta nel passivo, per eguale ammontare, la posta *Fondo rivalutazione merci*.

Nella voce *Debitori diversi* si ebbe un incremento di lire 363.994.480, rispetto al 31 dicembre 1947, dovuto in parte a crediti verso l'Amministrazione dello Stato e per il resto ad aumentati crediti verso la clientela, in relazione con l'aumento nelle vendite.

Per quanto concerne il passivo, va premesso che, durante il decennio di concessione statale, a fronte degli impianti reversibili non era stata stanziata alcuna quota di ammortamento industriale, e ciò in armonia con la disciplina della convenzione 30 giugno 1936 e atti addizionali relativi. A seguito della rinuncia da parte dello Stato alla devoluzione degli impianti (convenzione 9 agosto 1948), fu inserita nello stato patrimoniale una prima quota di ammortamento di lire 850 milioni. Il Fondo ammortamento delle immobilizzazioni risultò, quindi, di lire 870 milioni, ivi compresi i 20 milioni stanziati negli esercizi precedenti sotto il titolo Fondo ammortamento investimenti diversi.

Sempre in dipendenza della predetta rinuncia dello Stato, fu eliminata dal bilancio la posta Fondo ammortamento capitali investiti negli impianti e negli investimenti all'estero.

La nuova voce Amministrazione dello Stato, dell'importo di lire 5.360 milioni, riferentesi al saldo corrispettivo impianti, si riallaccia alla impostazione di lire 7.230 milioni contenuta nell'attivo, sotto la voce Immobilizzazioni, per l'acquisto da parte dell'A. N. I. C. della proprietà degli impianti. Tenuto, infatti, conto che il 30 dicembre 1948 la Società aveva pagato in contanti allo Stato la somma di lire 1.870 milioni, l'importo di lire 5.360 milioni rappresentava il residuo debito della Società verso l'Erario.

Nel Fondo previsionale indennità anzianità personale si ebbe, rispetto all'esercizio precedente, un incremento di lire 437.584.717 e nel Fondo previsionale imposte e tasse un incremento di lire 400 milioni: il primo dovuto sopratutto all'aggiornamento effettuato in rapporto ai nuovi contratti di lavoro; il secondo dovuto a maggiori stanziamenti per imposte arretrate.

L'aumento nella voce *Creditori diversi* (da lire 1.642.802.996 a lire 2.034.109.653) fu dovuto alla maggiore esposizione verso i fornitori, determinata dall'aumentato volume degli approvvigionamenti, e all'incremento di varie altre partite digestione, connesse con le accresciute esigenze.

Complessivamente, al 31 dicembre 1948, l'ammontare delle attività era di lire 12.011.022.502, contro un passivo di lire 11.792.602.256 (compresi i conti al capitale netto), con un utile di esercizio di lire 218.420.246.

Conto economico. — Con tale cifra concordava il risultato del conto economico, che presentava una spesa complessiva di lire 1.951.710.583 contro un complessivo profitto di lire 2.170.130.829, da cui un utile netto di lire 218.420.246. In questo esercizio la maggior parte

dei profitti fu costituita dai proventi industriali, cui si aggiunsero i ricavi delle prestazioni e lavorazioni per conto di terzi.

Dell'utile netto di cui sopra, il 5 per cento (lire 10.921.013) fu passato alla riserva legale, che ascese così a lire 38.290.104. Agli azionisti fu attribuito un dividendo del 10 per cento, pari a lire 75.000.000, con una rimanenza di lire 132.499.233.

# VIII. — Esercizio 1949.

L'esercizio 1949 vide, nel mercato petrolifero internazionale, una progressiva flessione nei prezzi dei grezzi provenienti dal Medio Oriente, fenomeno che risultò però alquanto attenuato, per ciò che concerne gli acquisti italiani, per l'aumento delle quotazioni del dollaro conseguente alla svalutazione della sterlina. Sul mercato interno dei prodotti petroliferi si registrò una sensibile diminuzione dei prezzi di cessione, specialmente per i prodotti più pesanti. Malgrado anche la tendenza al rialzo di altri elementi di costo, la gestione si chiuse con risultati considerati favorevoli.

In complesso, nel 1949, si ebbero le seguenti produzioni: stabilimento di Bari, tonnellate 651.165; stabilimento di Livorno, tonellate 427.191; stabilimento di Novara, tonellate 7.964, per un totale di tonnellate 1.086.320 (di cui circa 15.000 di lubrificanti e 1.100 di grassi idrogenati) con una resa industriale delle raffinerie del 97,14 ed una resa commerciale del 91,25 per cento. Ciò consentì all'Azienda di partecipare largamente al mercato nazionale dei super carburanti e di esportare parte della sua produzione.

Bilancio d'esercizio. — Dall'esame del bilancio 1949, si rileva, nella parte attiva, che le Immobilizzazioni passarono da lire 7.518.975.895, quali erano al 31 dicembre 1948, a lire 8.423.494.788, per effetto sopratutto di nuovi lavori eseguiti nello stabilimento di Livorno, nonché per l'acquisto di nuove dotazioni connesse con l'esercizio sociale e di un fabbricato in Roma per gli uffici della Presidenza e della Direzione locale.

Anche la voce Materie prime, prodotti petroliferi, materie chimiche ed approvvigionamenti presentò un aumento (da lire 2.752.278.110 a lire 3.049.977.252), dovuto alle maggiori scorte esistenti in relazione con lo sviluppo della produzione.

Il notevole aumento delle disponibilità liquide (da lire 184.361.359 a lire 1.260.085.247) fu dovuto all'accresciuto sviluppo degli affari ed all'andamento della gestione.

Sotto la voce *Titoli diversi*, per il complessivo ammontare di lire 44.990.209, erano compresi titoli di Stato, quasi interamente depositati a cauzione di esercizio, per lire 30.990.209 e titoli inerenti alla partecipazione iniziale nel capitale della S. T. A. N. I. C. (lire 10 milioni) e alla partecipazione al capitale degli Istituti per l'edilizia economica e popolare (lire 4 milioni).

Nella voce *Debitori diversi* si registrò un aumento, da lire 1.406.685.368 a lire 3.121.187.713, dovuto ai maggiori crediti verso la clientela in relazione all'aumentato volume delle vendite, nonché ad anticipi ai fornitori.

Al passivo, il Capitale sociale figurava sempre per l'importo di lire 750.000.000, non essendo state ancora perfezionate le operazioni per l'aumento di esso a lire 7.200 milioni (aumento avvenuto nell'aprile 1950). La Riserva legale risultava aumentata da lire 27.369.091 a lire 38.290.104, per effetto dell'assegnazione alla medesima della quota (5 per cento) degli utili 1948 (lire 10.921.013). Invariata risultava la Riserva straordinaria di lire 7.500.000.

Il Fondo ammortamento delle immobilizzazioni risultava incrementato della somma di lire 650 milioni, corrispondente alla quota di ammortamento posta a carico dell'esercizio 1949.

Il Fondo rivalutazione merci, costituito – come si è detto – in correlazione all'avvenuto adeguamento del valore delle consistenze ai prezzi di mercato, figurava sempre per lire 1.300 milioni. La nuova posta Dividendo 1948 alle azioni gratuite di compendio dell'aumento di capitale a lire 7.200 milioni derivava dalla deliberazione adottata dall'assemblea generale di devolvere una parte del residuo utili 1948 (e precisamente lire 120 milioni) a favore delle n. 12 milioni di nuove azioni gratuite di cui aveva deciso l'emissione.

Il Fondo previsionale anzianità personale presentò un incremento di lire 76.471.183, per indennità maturate a tutto il 31 dicembre 1949, tenuto anche conto dei nuovi carichi per tale titolo derivanti alla Società dal nuovo contratto nazionale dei petroliferi.

Le poste Obbligazioni e Amministrazione dello Stato, per il complessivo importo di lire 5.360 milioni, corrispondevano alla voce Amministrazione dello Stato, di uguale importo, contenuta nel bilancio 1948 e rappresentante il residuo debito della Società verso lo Stato.

La voce Creditori diversi presentava un aumento di lire 2.442.781.501, dovuto alla maggiore esposizione verso i fornitori, sia di materie prime che di materiali, in dipendenza dell'aumentato volume della produzione e dei nuovi lavori eseguiti negli stabilimenti sociali.

In complesso, il bilancio chiuso al 31 dicembre 1949, si sintetizza nei seguenti dati:

I conti d'ordine, non compresi nelle suddette cifre, ammontavano, all'attivo e al passivo, a lire 120.147.973.

Conto economico. — Per quanto concerne le risultanze del conto economico, va rilevato l'aumento delle spese generali di amministrazione (da lire 284.713.028 al 31 dicembre 1948 a lire 362.774.158 al 31 dicembre 1949), dovuto ai maggiori oneri derivati all'Azienda dall'intensificato svolgimento dell'attività sociale. A tali spese si aggiunsero quelle per imposte e tasse (lire 110.381.951) e quelle per interessi passivi 7 per cento sulle obbligazioni di nuova emissione (lire 141.503.471), oltre la quota annuale di ammortamento impianti (lire 650 milioni). In totale, si ebbero « spese » per lire 1.264.659.580. A fronte di tali « spese » si ebbero « profitti » per lire 2.189.841.482, dovuti alle vendite dei prodotti, nonché a sopravvenienze attive connesse con le gestioni degli esercizi precedenti.

Il Conto perdite e profitti si chiuse, quindi, con un utile netto di lire 925.181.902.

Di tale utile il 5 per cento fu passato alla riserva legale (lire 46.259.095); lire 864 milioni furono distribuite agli azionisti, in ragione di lire 12 a ciascuna delle n. 7.500.000 azioni costituenti il capitale sociale al 31 dicembre 1949, e lire 12 a ciascuna delle n. 64.500.000 nuove azioni rappresentative dell'aumento di capitale deliberato dall'Assemblea il 26 aprile 1949 ed attuato di fatto nell'aprile successivo. A nuovo furono riportate lire 14.922.807.

\* \* \*

Giova a questo punto precisare che, nella ricordata Assemblea straordinaria del 26 aprile 1949, su proposta del Consiglio di amministrazione, ed in relazione all'acquisto dei noti impianti già riversibili allo Stato, nonché al programma di ricostruzione e di ampliamento dei medesimi e di rinnovamento industriale dell'Azienda, fu approvato l'aumento del capitale sociale da 750 milioni a 6 miliardi, mediante emissione di n. 52,500.000 nuove azioni, tutte di categoria A, cioè a voto singolo, del valore nominale di lire 100 per azione, da emettersi al prezzo di lire 140 ciascuna (lire 100 + 40 per rimborso spese).

Delle emittende n. 52.500.000 azioni di categoria A, una parte corrispondente al valore complessivo di lire 3.360 milioni furono attribuite, ai sensi dell'articolo 3 della convenzione 9 agosto 1948, al Demanio dello Stato, in parziale pagamento dei corrispettivi allo stesso dovuti in virtù della convenzione stessa; le restanti azioni furono offerte in opzione ai possessori delle azioni di categoria B, (cioè a voto plurimo) e di categoria A, (cioè a voto unitario), in ragione di 4 nuove per ogni azione vecchia posseduta.

Fu inoltre approvato un ulteriore aumento del capitale sociale, da lire 6 miliardi a lire 7.200 milioni, mediante emissione di n. 12 milioni di azioni, del valore nominale di lire 100 ognuna, tutte di categoria A, interamente liberate mediante l'utilizzazione di un corrispondente importo di lire 1.200 milioni, da attingere, come già fu detto, dal Fondo rivalutazione merci. Dette azioni furono assegnate, in ragione di una ogni cinque, ai possessori delle azioni rappresentative del capitale aumentato a lire 6 miliardi, senza alcun ulteriore versamento, dandosi alle predette azioni gratuite il godimento a decorrere dal 1º gennaio 1948.

Va ripetuto che tali aumenti di capitale, pur approvati nel 1949, furono effettuati solo nel 1950.

Nella menzionata Assemblea straordinaria del 26 aprile 1949 venne, infine, approvata anche la emissione di n. 20 titoli obbligazionari da lire 100 milioni ciascuno, per un totale complessivo di lire 2 miliardi, a completamento della somma di lire 7.200 milioni dovuta allo Stato in dipendenza della convenzione del 9 agosto 1948 (1) e furono altresì approvate alcune modifiche statutarie, relative all'aumento del capitale e all'emissione delle nuove azioni ed obbligazioni.

<sup>(1)</sup> Detto debito obbligazionario è da estinguersi in 10 anni, in ragione di lire 200 milioni ogni anno, a partire dal 1º luglio 1950, al tasso del 7 per cento annuo. La emissione delle obbligazioni in argomento fu autorizzata con decreto ministeriale 27 maggio 1949 (in Gazzetta Ufficiale n. 130 del 1949).

#### IX. — Esercizio 1950.

Con il 1º maggio 1950 gli stabilimenti di Bari e di Livorno sono passati in proprietà della consociata S. T. A. N. I. C.-Industria petrolifera. Insieme con gli stabilimenti sono stati conferiti in concentrazione anche i magazzini, nonché attività connesse agli stabilimenti stessi, e sono stati definiti i rapporti finanziari relativi, parte con versamenti di valuta e parte con rilascio, da parte della S. T. A. N. I. C., di azioni corrispondenti alla metà del suo capitale sociale.

Durante il primo quadrimestre dell'anno, i detti stabilimenti gestiti direttamente dall'A. N. I. C. hanno assunto un complessivo incremento nelle lavorazioni del 20 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'esercizio precedente, con conseguente incremento delle vendite.

In rapporto alla futura attività dell'A. N. I. C. sono da notare: la costruzione di uno stabilimento a Livorno per la produzione di olefine, insieme a gas combustibili ed a modesti quantitativi di prodotti petroliferi da considerarsi sottoprodotti di lavorazione, e gli studi e trattative con l'A. G. I. P. per la costruzione di un impianto per la produzione di fertilizzanti azotati utilizzando il gas metano. Le previsioni più recenti del mercato, nel campo delle vendite di gas liquidi e di azotati da metano essendo divenute meno favorevoli, hanno, peraltro, indotto l'Azienda a rivedere i primitivi progetti anche nei riguardi delle dimensioni e della struttura dei nuovi impianti.

In proprietà dell'A. N. I. C. è rimasto lo stabilimento di Novara che, nella originaria attività dell'Azienda, assolveva sopratutto ad una funzione sperimentale, e che ora, superata la particolare situazione del periodo post-bellico, è stato ampliato con nuove costruzioni e depositi e tende a indirizzarsi verso una normale produzione industriale. Il vecchio impianto per la raffinazione dei lubrificanti viene sostituito in area nuova da una moderna unità servita da un parco serbatoi della capacità di 10.000 metri cubi.

Parallelamente viene provveduto alla costruzione di un impianto per la fabbricazione di olii speciali di particolare interesse, e di nuovi impianti per grassi commestibili e per alcoli e solforati.

L'Azienda ha integrato il suo ordinamento assicurandosi il possesso di partecipazioni azionarie sia parziali che totali in aziende varie (Acna-Azienda colori e affini; Società chimica lombarda A. E. Bianchi e C. di Rho; Industrie riunite Chiozza & Turchi – A. Banfi, società per azioni; Società immobiliare Galvani; Società per azioni La Dominica).

Resta naturalmente la partecipazione alla S. T. A. N. I. C., di cui si è già riferito.

Bilancio d'esercizio. — Nella parte attiva dello stato patrimoniale figura, per quanto concerne la voce Immobilizzazioni, l'importo di lire 1.039.825.425 (al 31 dicembre 1949, lire 8.423.494.788). Detta voce comprende terreni (lire 39.732.709), fabbricati (lire 372.644.795), impianti e macchinari (lire 363.584.577), nonché lavori di rinnovamento, ai sensi della legge 1º aprile 1949, n. 94, per lire 263.863.343. (I mobili figurano per lire 1, essendosene ultimato l'ammortamento). Stante il conferimento alla S. T. A. N. I. C. degli stabilimenti di Bari e di Livorno, la voce predetta rappresenta le attività dello stabilimento di Novara, del fabbricato ad uso ufficio esistente in Roma, e di altri minori valori immobiliari in Livorno e Milano.

Anche per le consistenze di magazzino (voce *Materie prime*, *prodotti*, *materie chimiche ed approvvigionamenti*) l'avvenuto trapasso alla S. T. A. N. I. C. spiega la riduzione del valore di dette consistenze, che al 31 dicembre 1949 ammontava ad un totale di lire 3.049.977.252 ed a fine 1950 a lire 618.856.795.

Sotto la voce Cassa-Banche figurano lire 3.429.499.813 (cassa lire 2.133.839; banche lire 3.427.365.974). Il sensibile aumento di disponibilità liquide (al 31 dicembre 1949 esse ammontavano a lire 1.260.085.247) è anch'esso connesso con le operazioni svolte con la S.T.A.N.I.C. nel corso dell'esercizio. Le disponibilità sono destinate a far fronte agli impegni per l'esecuzione del programma industriale.

L'apporto alla consociata S. T. A. N. I. C. degli stabilimenti di Bari e di Livorno trova corrispettivo, in parte, anche nella voce *Titoli di proprietà*, elevatasi a lire 7.716.236.900 (al 31 dicembre 1949 lire 44.990.209). In questo ammontare sono comprese anche le nuove partecipazioni azionarie assunté dall'A. N. I. C., come sopra specificato. I titoli a reddito fisso, ammontanti complessivamente a lire 28.848.025, sono per la totalità depositati a cauzioni varie e di esercizio.

In aumento si presenta la voce *Debitori diversi* (lire 4.258.358.053 contro lire 3.121.187.713 al 31 dicembre 1949). La contrazione dei crediti verso la clientela (da lire 1.885.172.408 a lire 739.914.020) è largamente compensata dall'incremento degli altri crediti (lire 3.448.663.100

contro lire 909.083.331 a fine 1949) per effetto, in particolar modo, dei depositi valutari costituiti per far fronte all'acquisto di materiali occorrenti per il nuovo programma industriale.

Il bilancio dell'esercizio in esame riporta il nuovo Capitale sociale interamente versato di lire 7.200 milioni, derivante dall'aumento a pagamento da lire 750 milioni a lire 6.000 milioni, e dall'aumento gratuito, da lire 6.000 a lire 7.200 milioni, aumenti deliberati, come si è già precisato, dall'Assemblea in sede straordinaria del 26 aprile 1949. Tali operazioni sono state eseguite durante il 1º semestre del 1950, ed il capitale sociale risulta ora rappresentato da n. 72 milioni di azioni del valore nominale di lire 100 cadauna, di cui n. 70.500.000 di categoria A (a voto singolo) e n. 1.500.000 di categoria B (a voto quintuplo).

La Riserva legale ha avuto nell'esercizio due incrementi: il primo, dopo approvazione del precedente bilancio, in ragione del 5 per cento degli utili, e cioè per lire 46.259.095; il secondo in relazione alla delibera assembleare del 26 aprile 1949, col prelevamento dal Fondo rivalutazione merci di lire 61.264.166, quale adeguamento della riserva ordinaria a fronte dell'aumento di capitale gratuito. La riserva legale è così passata da lire 38.290.104 al 31 dicembre 1949, a lire 145.813.365 al 31 dicembre 1950.

Anche la Riserva straordinaria ha avuto nell'esercizio in esame un incremento (da lire 7.500.000 a lire 46.235.834), con l'utilizzo del residuo disponibile di lire 38.735.834 sul Fondo rivalutazione merci.

Dal sovraprezzo azionario, formato, come si è accennato, con l'importo di lire 40 per azione, versato in occasione della sottoscrizione per l'aumento del capitale, si è fatta deduzione delle prime spese sostenute per tale aumento, derivandone il saldo di lire 1.805.915.683.

In dipendenza del conguaglio delle quote afferenti alle unità conferite in concentrazione alla S. T. A. N. I. C., nonché del trasferimento della quota di lire 420 milioni, compresa nello stanziamento 1948, all'appropriato Fondo speciale rinnovazione e modernamento impianti, il Fondo ammortamento delle immobilizzazioni si è ridotto, al 31 dicembre 1950, a lire 155.208.875, ivi compresa la quota ordinaria di ammortamento per l'esercizio in esame.

Il Fondo speciale rinnovazione e modernamento impianti, istituito ai sensi della citata legge 1º aprile 1949, n. 94, ammonta a lire 477.320.000, di cui lire 263.863.343 rappresentano lavori di rinnovazione e modernamento impianti effettuati a Novara nel 1950, come si è già accennato a proposito della voce Immobilizzazioni. Va inoltre precisato che in tale importo è compreso anche lo stanziamento 1950, in lire 57.320.000.

Per quanto concerne il Fondo previsionale indennità anzianità personale, va rilevato che la sua riduzione da lire 755.261.542 al 31 dicembre 1949, a lire 376.732.548, è in relazione anche con l'importo trasferito in favore della S. T. A. N. I. C. per il personale passato alle sue dipendenze.

Il Fondo previsionale imposte e tasse, mercé un ulteriore stanziamento di lire 249 milioni, ha raggiunto la somma di lire 900 milioni destinata a far fronte alle tasse gravanti sugli esercizi arretrati nonché sull'esercizio in esame.

La voce Obbligazioni si è ridotta da lire 2 miliardi a lire 1.800 milioni per effetto di avvenuta estrazione nel luglio 1950 di n. 2 obbligazioni, ciascuna da lire 100 milioni.

La voce *Creditori diversi* comprende le seguenti impostazioni debitorie: Amministrazioni dello Stato, lire 659.959.157 (1); fornitori, lire 1.033.939.954; azionisti-conto dividendo, lire 3.819.547; clienti per anticipi, cauzioni, ecc., lire 68.749.214; diversi, lire 854.306.359; ratei, risconti e partite varie, lire 324.933.928; complessivamente lire 3.245.708.159 (al 31 dicembre 1949 lire 4.476.891.154). La notevole diminuzione rispetto al precedente esercizio va soprattutto imputata al conto fornitori, in relazione al diminuito acquisto di materie prime per la trasformata gestione industriale.

Riassumendo, lo stato patrimoniale al 31 dicembre 1950 presenta un complesso di attività immobiliari e mobiliari per lire 17.074.394.070, cui corrispondono passività per lire 5.045.708.159 e conti del capitale, fondi diversi e riserve per lire 11.122.149.112, con una differenza attiva di lire 906.536.799.

I conti d'ordiné, non compresi nelle suddette cifre, ammontano a complessive lire 313.648.813.

<sup>(</sup>i) Il credito dell'Amministrazione dello Stato, costituito essenzialmente dai dividendi non riscossi e da obbligazioni da rimborsare e che nell'anno 1951 si è ulteriormente accresciuto, ha testé dato luogo ad una segnalazione della Corte dei conti in competente sede (Ministeri del tesoro e delle finanze), intesa ad affrettare la liquidazione dei rapporti e quindi l'introito delle somme cospicue nelle casse dello Stato.

Conto economico. — I risultati economici della gestione si compendiano nei seguenti dati:

| Profitti dell'esercizio             |  |   |       |             | L. | 1.914.682.989 |
|-------------------------------------|--|---|-------|-------------|----|---------------|
| Spese ed oneri dell'esercizio       |  |   | L.    | 886.506.190 |    |               |
| Quote ammortamento immobilizzazioni |  |   | 39    | 121.640.000 |    |               |
|                                     |  |   | •     |             | )) | 1.008.146.190 |
|                                     |  | Į | Jtile | netto       | L. | 906.536.799   |

Tra le spese sono comprese la quota ordinaria di lire 64.320.000 per ammortamento impianti e la quota di lire 57.320.000 stanziata al *Fondo speciale rinnovazioni e modernamento impianti* di cui sopra, nonché lo stanziamento di lire 249 milioni ad incremento del Fondo previsionale imposte e tasse.

I profitti lordi dell'esercizio in lire 1.909.329.916, unitamente agli interessi che si presentano in attivo per lire 5.353.073 (dopo la deduzione di lire 133 milioni corrisposti sulle obbligazioni) formano il totale di lire 1.914.682.989 sopra indicato.

Il bilancio di cui sopra è stato approvato dall'Assemblea generale ordinaria degli azionisti, in data 28 aprile 1951.

In sede di ripartizione dell'utile netto dell'esercizio, ammontante a lire 906.536.799, il 5 per cento (lire 45.326.840) è stato destinato alla riserva legale; la parte restante (lire 861.209.959), incrementata del residuo utili esercizio precedente (lire 14.922.807), e cioè complessivamente lire 876.132.766, è stata attribuita in ragione del 12 per cento al capitale sociale, per lire 864.000.000, riportandosi a nuovo la differenza inutilizzata di lire 12.132.766.

È stato inoltre approvato il trasferimento di lire 1.248.859.795 dal Fondo sovraprezzo azionario alla Riserva legale, in relazione agli articoli 2428 e 2430 del Codice civile; in tal modo la riserva stessa è stata portata a lire 1.440 milioni, pari a un quinto del capitale versato, mentre il fondo suddetto figurerà con un saldo ridotto a lire 557.055.888, sulla quale somma incideranno le ulteriori spese per l'aumento di capitale, ossia il costo di emissione dei certificati definitivi, compresa la loro bollatura e consegna agli aventi diritto.

# AZIENDA RIFORNIMENTI AFRICA SETTENTRIONALE (A. R. A. S)

## A) ORDINAMENTO

Come è indicato dalla sua stessa denominazione, l'Azienda rifornimenti Africa settentrionale (A. R. A. S.) è un ente sorto con lo scopo di provvedere al rifornimento e alla distribuzione in tutta la Libia di merci, specialmente quelle di largo e generale consumo e con esclusiva per alcune di esse.

Esisteva già con fini analoghi l'Azienda autonoma annonaria libica; ma, con decreto 15 giugno 1941, il Governo della Libia trasformò questo organismo per renderlo più rispondente alle nuove esigenze determinate dallo stato di guerra, facendone come una branca di quella Amministrazione e dandogli la nuova denominazione di Azienda rifornimenti Africa settentrionale.

Secondo le disposizioni del suddetto decreto, l'ordinamento dell'Ente era così stabilito: Commissario di diritto dell'Azienda, con pieni poteri e rappresentanza a tutti gli effetti, era il Commissario generale per gli approvvigionamenti e il coordinamento economico di guerra in Libia.

Una Commissione consultiva, composta di sette membri di nomina governatoriale, affiancava l'opera del Commissario, che la presiedeva.

Alla vigilanza e al controllo di tutta la gestione dell'Azienda era preposto un Collegio di revisori, composto di tre membri, di nomina governatoriale, di cui uno designato dalla Corte dei conti ed uno dal Ministro delle finanze.

L'esercizio finanziario aveva inizio il 1º luglio di ogni anno e terminava col 30 giugno dell'anno successivo; per ogni esercizio veniva compilato un conto consuntivo, da sottoporsi alla approvazione governatoriale. Un *fondo di dotazione* di lire 80 milioni era stato fornito dal Governo generale della Libia.

Gli eventuali utili di ogni esercizio erano destinati a costituire il fondo di accantonamento destinato a far fronte alle eventuali perdite di gestione e ciò sempre che il Governatore generale non ne avesse autorizzato un uso diverso, sempre nell'ambito della gestione.

Alla cessazione dell'Azienda, tale fondo e gli eventuali utili dell'ultimo esercizio dovevano essere devoluti al bilancio del Governo generale della Libia.

L'Azienda aveva sede in Tripoli, ma esercitava la sua attività in tutta l'Africa settentrionale e quindi poteva istituire, come infatti fece, uffici periferici e rappresentanze.

Questo era l'ordinamento dell'Ente, quale fu previsto dal citato decreto istitutivo del 1941, e tale rimase per il tempo in cui l'Azienda esplicò normale attività.

Poi le vicende della guerra fecero venir meno lo scopo per il quale l'Azienda era stata creata, cosicché, trasferitasi in Italia al seguito delle truppe che sgombravano la Libia, essa, profondamente trasformata nella struttura, esplicò attività varie, specialmente finanziando enti diversi, tra i quali il Consorzio agrario di Tripoli e varie cooperative di consumo.

Tentò anche qualche operazione di acquisto e distribuzione di merci varie, ma l'esito negativo della iniziativa sconsigliò il proseguimento di tali attività.

In relazione al progressivo ridursi della sua funzionalità si andò semplificando la struttura dell'Ente.

A questo è attualmente preposto un Commissario, di nomina governativa, nella persona di un funzionario del Ministero dell'Africa italiana e tutta l'amministrazione è costituita da un unico ufficio di cui fanno parte tre impiegati e un subalterno.

Rimane inalterato il Collegio dei revisori, anch'esso ora di nomina governativa, presieduto da un magistrato della Corte dei conti.

L'opera del Commissario e dell'Ufficio è ormai esclusivamente rivolta al realizzo dei crediti e al pagamento dei debiti in Italia e all'accertamento degli uni e degli altri in Libia, allo scopo di predisporre la fase di liquidazione secondo le direttive del Governo.

Il capitale liquido di circa lire 25 milioni è depositato in conto corrente presso banche o investito in buoni del Tesoro.

Il resto del patrimonio è costituito da crediti e, in parte trascurabile, da beni mobili e arredi di ufficio.

Del fondo di dotazione di originarie lire 80 milioni sono state restituite all'Erario complessive lire 64.291.910. Rimangono, pertanto, da restituire ancora lire 15.708.090.

Le entrate sono, oramai, costituite unicamente dagli interessi sui conti correnti bancari. L'Ente si avvia perciò alla fase di liquidazione formale e non esercita più alcuna attività istituzionale, avendo sospeso anche le modeste operazioni di finanziamento che aveva iniziate in Italia.

## B) LE GESTIONI FINANZIARIE

# I, II, III. — Esercizi 1942-43, 1943-44, 1944-45.

L'A. R. A. S. si trasferì da Tripoli a Roma nel gennaio 1943, lasciando in Libia un nucleo diretto da un Commissario.

Sospese le spedizioni alla Libia, tutte le derrate alimentari rimaste giacenti nei porti d'imbarco italiani furono, d'intesa con il Ministero dell'Africa italiana, la Direzione generale dell'alimentazione e il Commissario generale per gli approvvigionamenti della Sicilia, destinate ai rifornimenti alimentari della Sicilia stessa.

Tali operazioni diedero origine a complessi rapporti tra l'Azienda, l'Ufficio distribuzione cereali, farina e pasta (U. C. E. F. A. P.), il Consorzio grossisti dell'alimentazione (C. O. N. A. L.) di Palermo e altri enti distributori della Sicilia. Tali rapporti si complicarono ulteriormente a causa della situazione militare, che praticamente impedi all'A. R. A. S. di recuperare taluni crediti e di conoscere la esatta sorte subita da tutte le merci spedite in Sicilia.

I rapporti con gli enti debitori poterono essere ripresi successivamente e diedero luogo anche a definizioni transattive. In particolare con il C. O. N. A. L. di Palermo, che era stato nel frattempo posto in liquidazione, l'A. R. A. S. ritenne opportuno, su conforme avviso dell'Avvocatura generale dello Stato e del Collegio dei revisori, transigere per lire 5.000.000 un credito vantato di lire 6.205.623,55, portando la differenza in detrazione del fondo speciale di riserva, costituito appunto per sopperire alle eventuali perdite derivanti da crediti inesigibili.

Ancora più aleatori furono i rapporti con la Libia e fino al 1945 si ignorò la sorte delle attività patrimoniali colà rimaste, tra le quali vari quantitativi di derrate in deposito nei magazzini di Tripoli, per un valore di circa lire 8 milioni. Accertato successivamente che esse andarono totalmente perdute in seguito a saccheggio, l'Azienda ne ha chiesto il risarcimento per danni di guerra, e ne ha dato discarico all'Ufficio di Tripoli.

Dopo gli avvenimenti dell'8 settembre 1943, il Governo del Nord dispose il trasferimento da Roma a Genova della sede centrale dell'A. R. A. S. e provvide alla nomina di un nuovo Amministratore, mentre a Roma rimase un ufficio con semplici funzioni di stralcio, presso il quale rimasero però tutte le documentazioni originali con la quasi totalità del patrimonio dell'Ente.

Tuttavia, a Genova fecero in seguito capo notevoli interessi aziendali. Infatti, all'atto del ricongiungimento con la sede di Roma, risultava attribuito alla sede Nord, fra merci, fondi liquidi e crediti, un patrimonio netto di lire 39.145.804,25.

In complesso, in seguito alla sua ricostituita unità, il patrimonio dell'A. R. A. S. al 30 giugno 1945 comprendeva attività per lire 165.942.093,57 contro passività per lire 47.349.957,37, con un patrimonio netto di lire 118.592.136,20.

Le attività dell'Ente erano costituite unicamente da elementi finanziari, non avendo più l'Azienda scorte di merci ed avendo ammortizzato i beni mobili. Siffatti elementi, alcuni dei quali tuttora in essere, ma di dubbia realizzazione, non diedero luogo né a svalutazione diretta, né alla istituzione di correlativi fondi di svalutazione nel passivo, avendo l'Azienda ritenuto sufficiente all'uopo il normale fondo di riserva, che nella situazione patrimoniale al 30 giugno 1945 figurava per lire 65.096.319,85.

Il fondo di dotazione di originarie lire 80 milioni risultava ridotto a lire 50 milioni, per effetto di un parziale rimborso di lire 30 milioni disposto, a favore dell'Erario, dall'ufficio A. R. A. S. di Genova.

Per quanto riflette i risultati economici dei tre esercizi considerati, essi si riassumono nei seguenti dati:

| Esercizio | 1942-43 |  |  |  |  |  | • | • |  | Utile | netto    | L. | 12.292.232,80 |
|-----------|---------|--|--|--|--|--|---|---|--|-------|----------|----|---------------|
| »         | 1943-44 |  |  |  |  |  |   |   |  | 20    | <b>3</b> | 33 | 20.410.230,86 |
| »         | 1944-45 |  |  |  |  |  |   |   |  | »     | 79       | 30 | 3.495.816,35  |

Tali utili furono, in conformità delle norme istituzionali dell'Ente, passati di anno in anno ad incrementare il fondo di riserva, il cui importo venne a raggiungere, pertanto, dopo la chiusura dell'esercizio 1944-45 la cifra di lire 68.592.136,20, pari a circa l'86 per cento dell'originario ammontare del fondo di dotazione (lire 80 milioni).

#### IV. — Esercizio 1945-46.

Nell'esercizio 1945-46 l'A. R. A. S., oltre a continuare la sua attività di recupero di crediti e di liquidazioni di debiti, intraprese, al fine di utilizzare la propria attrezzatura e rendere produttivo il patrimonio, alcune operazioni commerciali, consistenti in acquisti e vendite di derrate alimentari per il personale degli enti pubblici ed in finanziamenti a cooperative di consumo tra dipendenti statali.

Detta attività, che, pur rappresentando una deviazione dagli scopi istituzionali dell'ente, trovò allora consenziente il Collegio sindacale, in vista del fine economico cui mirava, ebbe tuttavia modesto sviluppo nell'anno ed arrecò un lieve utile all'Azienda.

L'esercizio si chiuse, infatti, con un utile netto di lire 1.419.783,05, che fu portato in aumento del fondo di riserva. Il fondo, peraltro, venne diminuito di lire 1.953.956,70 per effetto dell'annullamento di crediti verso l'U. C. E. F. A. P. e l'U. D. O. G. A., disposto dal Ministero dell'Africa italiana, per differenze tra costi A. R. A. S. e prezzi nelle forniture delle merci ex Libia inviate in Sicilia.

Pertanto, il fondo di riserva dell'ente, dopo la chiusura dell'esercizio 1945-46, risultò cos costituito:

| Fondo di riserva all'inizio dell'esercizio Riduzione per annullamento crediti |  |   |   |            |    |    |   |   |    |                               |
|---|--|---|---|------------|----|----|---|---|----|-------------------------------|
| Utile netto esercizio 1945-46   |  | • | • | •          |    |    |   |   |    | 66.638.179,50<br>1.419.783,05 |
|   |  |   | 1 | <b>T</b> o | ta | le | • | • | L. | 68.057.962,55                 |

L'Azienda versò nell'anno all'Erario, a parziale restituzione del fondo di dotazione di lire 50 milioni, la complessiva somma di lire 10.420.105,65. Pertanto, detto fondo si ridusse a lire 39.579.894,35.

#### V. - Esercizio 1946-47.

I compiti svolti dall'A. R. A. S. nell'esercizio 1946-47 possono essere così distinti: 1º) operazioni di stralcio, relative al recupero di crediti e alla definizione di pendenze della gestione africana; 2º) operazioni commerciali nel settore dell'approvvigionamento delle materie prime per le cooperative statali; 3º) nuovi compiti espletati in collaborazione con il Consorzio agrario della Tripolitania, per la ripresa degli scambi commerciali con la Libia.

Le operazioni di stralcio si concretarono essenzialmente nel recupero di lire 1.191.661, per crediti verso i municipi della Libia; di lire 2.058.936, per crediti verso l'U. C. E. F. A.P.; di lire 734.000, per indennizzi da parte di istituti assicurativi; di lire 3.000.000, per crediti verso l'Ufficio stralcio dell'Intendenza militare dell'Africa settentrionale.

Delle attività sussidiarie extra-istituzionali, quelle relative a finanziamenti a cooperative statali non procurarono all'Azienda utili apprezzabili, mentre la compra-vendita dei generi di consumo causò alcune perdite ed indusse dal dicembre 1946 a sospendere ogni nuovo acquisto.

L'attività svolta dall'A. R. A. S., in collaborazione con il Consorzio agrario della Tripolitania, ai fini di provvedere all'invio in Libia di macchinari e materie prime in cambio di prodotti locali, attività che può riallacciarsi in un certo senso ai compiti istituzionali dell'Ente, fu svolta attraverso la sede di Roma del suddetto Consorzio agrario, e si concretò nella concessione da parte dell'Azienda dei mezzi finanziari per l'acquisto dei prodotti per la Libia al tasso d'interesse del 7 per cento.

L'esercizio 1946-47 si chiuse con un utile netto di lire 218.217,43; a conseguire tale risultato concorsero le sopravvenienze attive e gli interessi attivi, mentre gli utili propri dell'attività dell'Azienda non copersero le spese generali e per il personale (lire 3.220.938,65) e le perdite subite nelle operazioni di approvvigionamento di generi alimentari (lire 421.722,60).

#### VI. — Esercizio 1947-48.

Nel corso dell'esercizio 1947-48 fu posta dal Ministero dell'Africa italiana la questione della conclusione delle operazioni di realizzo e di liquidazione per addivenire alla soppressione dell'Azienda.

Le relative direttive ministeriali indussero l'ente a concentrare ogni attività nelle operazioni di recupero dei crediti per finanziamenti concessi, e di realizzo delle altre attività patrimoniali; iniziando contemporaneamente la riduzione della organizzazione.

Nel corso dell'esercizio venne effettuato il recupero di oltre lire 15 milioni, in conto crediti per attività sussidiarie; di oltre lire 4 milioni in conto crediti verso l'Intendenza dell'Africa settentrionale; di circa lire 2 milioni per crediti diversi.

Consentendolo le disponibilità liquide dell'Azienda, venne eseguito un ulteriore versamento all'Erario, in conto rimborso fondo di dotazione, di lire 21.733.008,36. Tale fondo si ridusse, quindi, a lire 17.846.885,99.

L'esercizio si chiuse con una perdita effettiva di lire 2.903.750.64.

Le spese generali e del personale a chiusura dell'esercizio ammontarono, infatti, a lire 5.137.833,38, di cui lire 4.192.953,03 per spese di personale, mentre le rendite ammontarono a lire 5.616.482,74, con una differenza attiva, quindi, di lire 478.649,36, che fu peraltro assorbita dalla perdita sulla vendita delle merci rimaste in giacenza presso l'Azienda (accertata in complessive lire 3.382.400): donde la cennata perdita netta di esercizio di lire 2.903.750,64.

#### VII. — Esercizio 1948-49.

Durante l'esercizio 1948-49 fu possibile riallacciare i rapporti con la Libia e poterono anche iniziarsi operazioni di accertamento ed eventuale realizzo di crediti.

Per quanto concerne i crediti verso enti e persone residenti in Italia, nell'esercizio in esame vennero conseguite riscossioni notevoli (per oltre lire 16 milioni). Infatti, furono estinti completamente i crediti derivanti dalle attività sussidiarie, che al principio dell'esercizio ammontavano ancora a lire 13.515.008,50, e riscossi altri crediti diversi per circa lire 3 milioni e mezzo, con un correlativo incremento delle disponibilità liquide, le quali vennero ad ammontare a lire 27.437.647. Esse furono in parte (lire 8 milioni) investite in titoli di Stato allo scopo di elevare l'ammontare delle rendite ed evitare, così, che gli oneri di amministrazione degli esercizi futuri, cessata ormai ogni attività commerciale, andassero ad incidere direttamente sul patrimonio dell'Ente.

L'esercizio 1948-49 si chiuse con un utile netto di lire 862.422,96. Esso fu dovuto unicamente, però, ai recuperi attivi potuti effettuare nell'anno e all'annullamento di partite passive. Le rendite dell'esercizio, infatti, consistenti soltanto in interessi attivi (lire 1.101.190), non furono sufficienti per sostenere le spese di amministrazione (lire 3.966.097,97), tra cui, principalmente, quelle relative al trattamento del personale (lire 2.742.054,97).

Nel corso dell'anno vennero versate all'Erario, in conto restituzione fondo di dotazione, lire 1.193.147. Detto fondo si ridusse, pertanto, a lire 16.653.738,99.

Attesa la cessazione di ogni attività avente carattere e contenuto immediato o futuro, il Collegio dei revisori trasse argomento, in sede di relazione annuale, per segnalare l'opportunità della formale messa in liquidazione dell'Ente.

### VIII. - Esercizio 1949-50.

Durante l'esercizio chiuso al 30 giugno 1950, l'attività dell'Azienda rifornimenti Africa settentrionale conservò le sue caratteristiche di stralcio e liquidazione (riscossione di crediti, e pagamento di debiti).

L'ammontare complessivo dei crediti dell'Ente, che al 1º luglio 1949 era di lire 83.679.491,56, si ridusse alla fine dell'esercizio a lire 52.475.526,47, con una differenza, quindi, di lire

31.203.965,09, di cui lire 260.072,74 rappresentavano i crediti effettivamente riscossi e lire 30.943.892,35 erano l'importo dei danni di guerra di cui si era richiesto il risarcimento al Ministero del tesoro, e che fu depennato dalla situazione creditoria dell'Azienda, essendo state dichiarate inapplicabili agli enti pubblici, e quindi anche all'A. R. A. S., le norme sul risarcimento dei danni di guerra.

L'importo dei debiti (compreso il fondo liquidazione personale) passò nello stesso esercizio da lire 31.797.889,20 a lire 31.534.705,20, con una differenza di lire 263.184, corrispondente

all'ammontare dei pagamenti eseguiti nell'anno.

Il fondo di dotazione si ridusse da lire 16.653.738,99 a lire 15.708.089,64, per effetto di un versamento di lire 945.649,35, eseguito direttamente a favore dell'Erario dal Ministero della difesa (Marina), a saldo suo dare per anticipazioni a suo tempo concesse dall'A. R. A. S. a navi dislocate in Africa settentrionale.

La gestione si chiuse in perdita. Di tale perdita contabilmente determinata in lire 31.133.981,35, soltanto lire 190.089 possono considerarsi il reale deficit economico dell'esercizio (eccedenza delle spese di amministrazione, ammontanti a lire 1.147.841, sulle rendite d'esercizio, ammontanti a lire 957.752); la restante somma di lire 30.943.892,35 rappresenta, invece, l'ammontare dei crediti per risarcimento danni di guerra, annullati come si è detto sopra.

La perdita complessiva portò alla corrispondente riduzione del fondo di riserva, che passò da lire 62.171.108,30, dell'esercizio 1948-49 (compreso l'utile netto di detto esercizio), a lire 31.037.126,95.

#### IX. — Esercizio 1950-51.

L'attività dell'A. R. A. S. nell'anno finanziario 1950-51 si è limitata, come nel precedente esercizio, esclusivamente al realizzo di crediti (che si è verificato per un ammontare di lire 1.607.985,35) e al pagamento di debiti verso terzi (che è stato effettuato per complessive lire 125.470,50).

L'esercizio si è chiuso con una perdita netta di lire 1.524.697,45, dovuta all'eccedenza delle spese di amministrazione (lire 2.435.756, di cui lire 2.274.046 per stipendi ed assegni al personale) sulle rendite (lire 911.058,55, di cui lire 910.710 per interessi attivi ed il resto per recuperi vari).

Il Collegio dei revisori ha ritenuto di dover confermare, in sede di relazione annuale, la opportunità della formale liquidazione dell'Ente, tanto più che le spese di funzionamento incidono oramai, riducendolo, sul patrimonio dell'Ente medesimo.

#### CASSA PER IL MEZZOGIORNO

# A) ORDINAMENTO

Alla « Cassa per opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia meridionale » (Cassa per il Mezzogiorno), istituita con legge 10 agosto 1950, n. 646, è affidata l'esecuzione di un piano generale di opere straordinarie dirette in modo specifico al progresso economico e sociale dell'Italia meridionale.

Per l'articolo 1 della legge 25 luglio 1952, n. 949 (che ha sostituito l'articolo 1 della legge 10 agosto 1950, n. 646) il piano delle opere è formulato da un Comitato di Ministri (1), per « complessi organici di opere inerenti alla sistemazione dei bacini montani e dei relativi corsi d'acqua, alla bonifica, all'irrigazione, alla trasformazione agraria, anche in dipendenza dei programmi di riforma fondiaria, alla viabilità ordinaria non statale, agli impianti per la valorizzazione dei prodotti agricoli ed alle opere di interesse turistico; nonchè la esecuzione di acquedotti e fognature e di opere di sistemazione straordinaria di linee ferroviarie a grande traffico ».

Il piano si aggiunge e non si sostituisce al programma ordinario al quale lo Stato provvede mediante stanziamenti di bilancio, ed i programmi annuali della « Cassa » debbono coordinarsi alla attività dei Ministeri che operano nei settori che interessano la « Cassa ».

La Cassa per il Mezzogiorno ha personalità giuridica e sede in Roma. La preparazione dei programmi, il finanziamento e la esecuzione delle opere relative al «piano», sono sue attribuzioni specifiche, al cui adempimento attende attraverso i propri uffici che sono riuniti in Roma

L'attività istruttoria ed esecutiva delle opere è svolta prevalentemente attraverso gli organi locali delle pubbliche amministrazioni.

A' termini dell'articolo 3 della legge istitutiva, la « Cassa » opera nelle regioni degli Abruzzi e Molise, della Campania, delle Puglie, della Basilicata, della Calabria, della Sicilia e della Sardegna, nelle provincie di Latina e Frosinone, nell'isola d'Elba, nei comuni della provincia di Rieti già compresi nell'ex circondario di Cittaducale, e nei comuni compresi nella zona del comprensorio di bonifica del flume Tronto.

Le opere comprese nel « piano » sono dichiarate di pubblica utilità con l'approvazione dei progetti esecutivi da parte del Consiglio di amministrazione ovvero del Comitato esecutivo della Cassa del Mezzogiorno.

\* \* \*

Alla gestione della «Cassa» è preposto un Consiglio di amministrazione costituito da un presidente, da due vicepresidenti e da dieci membri. Il Consiglio si rinnova ogni quattro anni. Il presidente è nominato con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri; i vicepresidenti e gli altri membri – scelti tra persone particolarmente esperte – sono nominati con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, sentito il parere del Consiglio dei Ministri (articolo 20 legge istitutiva).

Dopo un primo periodo di attività, si è ritenuto necessario (legge 22 marzo 1952, n. 166) di snellire la procedura delle deliberazioni attribuite al Consiglio, per accelerare le determinazioni richieste dalla complessa azione della Cassa. Si è così autorizzato il Consiglio di ammini-

<sup>(</sup>i) Il Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno è composto dai Ministri per l'agricoltura e foreste; per il tesoro; per l'industria ed il commercio; per i lavori pubblici; per il lavoro e la previdenza sociale; per i trasporti, sotto la Presidenza del Presidente del Consiglio dei Ministri o di un Ministro all'uopo designato dal Consiglio dei Ministri.

strazione (articolo 1 della legge n. 166) ad istituire nel proprio seno un Comitato esecutivo, composto da 3 a 5 membri oltre il presidente.

Le attribuzioni del Comitato sono stabilite dallo stesso Consiglio con propria deliberazione, sottoposta, per l'approvazione, al Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno.

\* \* \*

La gestione della « Cassa » è sottoposta al controllo continuo ed in sede di un Collegio dei revisori, la cui istituzione è determinata dalla legge 10 agosto 1950, n. 646. La stessa legge attribuisce al Collegio l'esercizio delle funzioni contemplate dalla legge comune per i Collegi sindacali delle società, con la particolare modalità del controllo continuativo e sistematico sull'operato della « Cassa » stessa (articolo 21).

Il Collegio dei revisori è costituito di tre membri effettivi e tre supplenti. Un membro effettivo ed uno supplente sono nominati dal presidente della Corte dei conti tra i consiglieri della Corte stessa; gli altri membri sono nominati dal Ministro per il tesoro (1).

\* \* \*

Nell'ordinamento in genere della « Cassa », assume rilievo quello particolare del personale, di cui tratta anche la legge istitutiva (articolo 22) stabilendo che esso venga attinto in prevalenza tra quello delle Amministrazioni dello Stato o di altri enti pubblici, mediante provvedimenti di distacco. La « Cassa » rimborsa alle amministrazioni di provenienza l'intero trattamento economico del personale ottenuto (2), e corrisponde direttamente al medesimo, se statale, oltre alle competenze ordinarie, una indennità di comando e un trattamento sostitutivo della mancata percezione della indennità di presenza, del premio di lavoro straordinario, riferito a 60 ore mensili, e dei premi in deroga.

Per il personale non statale, dati i vari trattamenti economici praticati dalle Amministrazioni di provenienza, è stabilito che ai comandati, cui le dette Amministrazioni ricono scano un trattamento di stabilità simile a quello statale, vengano corrisposte, oltre all'indennità di comando, tutte le indennità accessorie corrisposte dall'Ente di provenienza con carattere di continuità e ordinarietà; quando invece manchi la garanzia di stabilità, viene attribuito un trattamento economico differenziale fino a raggiungere, nel complesso, quello da corrispondere al massimo, a parità di funzione, ai nuovi assunti.

A tutto il personale si corrispondono, per ciascun anno di servizio effettivo, altre due mensilità, entro il 30 giugno e il 31 dicembre.

La « Cassa » non ha un proprio personale di ruolo nel senso che correntemente si attribuisce a questo termine, in quanto per il personale non « distaccato » la legge istitutiva prevede assunzione mediante contratti a termine con il trattamento economico stabilito dal Consiglio di amministrazione (3).

\* \* \*

Rispetto al funzionamento della «Cassa» nel tempo ed ai suoi rapporti con il Tesoro dello Stato occorre rilevare che l'articolo 1 della legge 10 agosto 1950, n. 646, stabilì in

<sup>(3)</sup> Il trattamento economico stabilito dal Consiglio d'amministrazione è il seguente:

| • •                           | •                            | •  |
|-------------------------------|------------------------------|--|
|                               | Indennità<br>per i comandati | Trattamento economico<br>per gli assunti a contratto |
| Direttore generale            | <del>-</del> ·               | L. 350.000   |
| Capi servizio                 | <b>—</b>                     | » 300.000  |
| Capi ufficio                  |                              | da L. 180.000 a L. 210.000                           |
| Funzionari                    |                              | » 80.000 » 120.000                                   |
| Impiegati di concetto         | » » 20.000                   | » 50.000 » 70.000                                    |
| Impiegati d'ordine            | » » 15.000                   | » 40.000 » 60.000                                    |
| Subalterni (autisti, uscieri) | » » 15.000                   | » 40.000 » 55.000                                    |

<sup>(1)</sup> A completare la disciplina dell'Ente concorre anche un regolamento da approvare con decreto del Presidente della Repubblica; ma la formazione dell'atto, che non risulta ancora avvenuta, non condiziona il funzionamento della «Cassa» (articolo 28 legge istitutiva).

<sup>(2)</sup> I rimborsi comprendono: l'importo dello stipendio, del carovita e quote complementari, del caropane e dell'indennità di funzione o assegno perequativo, oltre gli oneri a carico delle amministrazioni stesse per il trattamento previdenziale e di quiescenza.

dieci anni il periodo di attività della «Cassa» con un fondo di dotazione (articoli 10 e 11) per complessivi 1.000 miliardi di lire, da conferirsi, da parte dello Stato, in ragione di 100 miliardi annui.

Con l'articolo 1 della legge 25 luglio 1952, n. 949, il periodo di attività della « Cassa » è stato prolungato di due anni, ed il fondo di dotazione, con il successivo articolo 2, aumentato di 280 miliardi.

Risulta così la seguente ripartizione:

| per | gli esercizi | dal | 1950-51 | al 1952-53 |  |  |  |  |  | L. | 100 r | nili <b>ar</b> di | annui |
|-----|--------------|-----|---------|------------|--|--|--|--|--|----|-------|-------------------|-------|
|     | »            |     |         |            |  |  |  |  |  |    |       |                   |       |
| »   | l'esercizio  |     | 1961-62 | (ultimo) . |  |  |  |  |  | n  | 100   | n                 | n     |

I suddetti importi, per gli esercizi dal 1950-51 al 1959-60 sono costituiti da stanziamenti diretti del Ministero del tesoro, completati da trasferimenti alla «Cassa» di determinati crediti spettanti allo Stato e da prelevamenti, fino alla chiusura delle operazioni E. R. P., di metà delle somme che affluiscono al conto speciale (Fondo lire).

Per gli esercizi 1960-61 e 1961-62 gli importi sono completamente a carico del bilancio del Ministero del tesoro.

Giova infine notare che sono impiegate nello stesso modo del fondo di dotazione le cifre comunque introitate dalla « Cassa », mentre dagli introiti annui del detto fondo debbono essere detratti 28 miliardi (articolo 24 della legge 21 ottobre 1950, n. 841) assegnati agli enti di riforma fondiaria.

La « Cassa » è autorizzata ad emettere obbligazioni e a contrarre prestiti anche all'estero-L'esercizio finanziario ha inizio il 1º luglio di ogni anno e si chiude al 30 giugno dell'anno successivo. Il bilancio, unitamente alla relazione del Consiglio di amministrazione e a quella del Collegio dei revisori, deve essere inviato entro il 31 ottobre successivo al Ministero del tesoro per l'approvazione e indi presentato al Parlamento in allegato al conto consuntivo dello Stato.

## B) LA GESTIONE FINANZIARIA DELL'ESERCIZIO 1950-51

Si riferisce ora sulla gestione finanziaria della Cassa dall'ottobre 1950 al 30 giugno 1951, che costituisce il *primo* esercizio finanziario del nuovo Ente.

\* \* \*

Si premette che l'impianto contabile si modella sul sistema di scritture patrimoniali proprio delle aziende private, e non sul sistema di contabilità finanziaria proprio delle aziende pubbliche; tuttavia, su richiesta del Collegio dei revisori, la contabilità patrimoniale è integrata da una contabilità degli impegni per le opere progettate nei limiti del « piano ». Si ha, cioè, un sistema di scritture patrimoniali integrato da scritture proprie della contabilità finanziaria.

È ovvia l'esigenza di conoscere l'andamento degli impegni, attesa la natura dell'Ente, i suoi rapporti con il Tesoro dello Stato e le finalità di interesse pubblico che gli sono attribuite.

Il conto consuntivo si compone, pertanto, di una «situazione patrimoniale» e di una «situazione degli impegni».

Si è, invece, ritenuto che potesse prescindersi dalla formazione del « conto economico» nella considerazione che l'attività della « Cassa » non è diretta al perseguimento di risultati economici, ma alla trasformazione del fondo di dotazione in beni patrimoniali, secondo prescrive la legge istitutiva dell'Ente.

In applicazione di siffatti criteri l'amministrazione della «Cassa» considera le spese generali come un maggior costo delle opere eseguite, e cioè come un elemento attivo del patrimonio: dette spese si trovano, infatti, iscritte fra le poste attive della situazione patrimoniale alla voce Spese da imputare ai lavori.

Per converso, le somme derivanti dai proventi sono iscritte nella parte passiva della situazione patrimoniale alla voce Somme derivanti da proventi da impiegare nell'esecuzione dei programmi della « Cassa ».

Se si dovessero tener presenti le esigenze di una valutazione economica dei risultati delle gestioni, i cennati criteri potrebbero a giusta ragione essere considerati inadatti.

Ma è chiaro che l'attività della « Cassa » sfugge ad una valutazione inspirata alla convenienza economica, nel senso di mera utilità finanziaria immediata, per attingere a fini di politica non

solo e non tanto economica, ma anche ed anzi soprattutto sociale. Ond'è che il metro di valutazione non può essere economico o, meglio, non può essere solo economico.

Detto questo, è ovvio che può prescindersi, come la « Cassa » ha fatto, dalla formazione del conto economico, anche per la stessa difficoltà di concretarne le impostazioni e trarne deduzio i realmente utili ed attendibili.

Occorrerà, tuttavia, corroborare le risultanze del conto patrimoniale con opportune analisi dei costi delle opere compiute in modo da offrire ugualmente elementi di valutazione dell'attività della « Cassa » e dell'impiego dei fondi cospicui che le sono stati attribuiti.

\* \* \*

Ciò premesso si danno, con le seguenti brevi note, gli elementi essenziali dell'attività svolta nel primo esercizio dalla « Cassa ».

I progetti per opere approvate e finanziate dalla «Cassa» risultavano al 30 giugno 1951, n. 992, per un importo complessivo di 73,7 miliardi di lire.

I lavori già appaltati – alla stessa data – risultavano 574 per lire 35 miliardi e 871 milioni, così distinti:

| per le borifiche     |  |  |  |  |   |     |           |            |    | 19,5 |
|----------------------|--|--|--|--|---|-----|-----------|------------|----|------|
| per i bacini montani |  |  |  |  | n | 199 | n         | n          | *  | 3,5  |
| per gli acquedotti . |  |  |  |  | n | 25  | »         | n          |    | 4,6  |
| per la viabilità     |  |  |  |  | n | 167 | <b>39</b> | <b>3</b> 0 | 19 | 8,3  |

Modesto era, invece, alla fine dell'esercizio, l'importo di lavori eseguiti, come risulta dal seguente prospetto analitico col quale vengono anche analizzate le somme impegnate:

| Opere Somme impeg                                    | gnate   | Lavori eseguiti<br>(Pagamenti) |
|--|---------|--------------------------------|
| Bonifiche L. 25.510.846.                             | .630 L. | 181.639.584                    |
| Bacini montani                                       | .350 »  | 1.062.199.537                  |
| Acquedotti   | .437 »  | 1.555.244                      |
| Strade   | .919    |                                |
| Turismo  | .698    | _                              |
| Sussidi per opere di competenza privata » 6.140.000. | .000    |                                |
| Impegni vari   | .827 »  |                                |
| L. 75.228.654  |         | 1.245.394.365                  |

È appena il caso di rilevare che l'importo modesto dei lavori eseguiti non è indice di rilievo, atteso il breve periodo cui si riferisce e soprattutto l'inizio dell'attività, necessariamente distinto nei due tempi: della progettazione e conseguente istruttoria, e della esecuzione.

Ma è anche da avvertire, anticipando in certo senso quanto è occorso dopo la chiusura dell'esercizio 1950-51, che uno dei problemi che ha richiamato l'attenzione degli organi della « Cassa » è stato appunto la necessità di curare la progettazione e le istruttorie di nuove opere, onde evitare ralientamenti nella esecuzione del piano nel suo complesso. Ciò che ha indotto la « Cassa », per ovviare alla deficienza nell'approntamento dei progetti da parte degli enti concessionari, ad anticipare direttamente le spese di studio e progettazione salvo recupero delle stesse nel momento in cui l'esecuzione delle relative opere potrà essere data in concessione.

Per riprendere gli argomenti relativi al primo esercizio di gestione della Cassa, è da sottolineare le difficoltà incontrate per la esecuzione delle opere, anche per la diserzione delle gare da parte delle ditte appaltatrici; diserzione attribuita sia alle [difficoltà, da parte delle stesse, di trovare il credito necessario, sia alla ritenuta non convenienza delle condizioni degli appalti.

È, infine, da segnalare la questione relativa alla vigilanza dei lavori durante la loro esecuzione. Per l'articolo 8 della legge 10 agosto 1950, n. 646, il collaudo delle opere, la cui esecuzione è disposta dalla « Cassa », spetta ai competenti organi tecnici dello Stato. Poiché la direzione tecnica dei lavori dati in concessione è affidata in genere agli organi degli enti concessionari, si è appalesata l'utilità della diretta vigilanza, sia pure a carattere saltuario, da parte della « Cassa », mediante propri tecnici da inviare presso i cantieri allo scopo di accertare la regolare esecuzione dei lavori, nonché la corrispondenza quantitativa di quelli effettivamente eseguiti con quelli dichiarati negli stati d'avanzamento.

Situazione patrimoniale e situazione degli impegni. — Nella situazione patrimoniale, al totale attivo di lire 101.608.103.180 se ne oppone uno passivo per lo stesso importo (esclusi i conti d'ordine).

Nell'attivo figurano:

Disponibilità finanziarie (lire 43.726.610.199). Si tratta di investimenti in via provvisoria degli importi, non ancora erogati, del fondo di dotazione. Comprende investimenti in buoni del Tesoro ordinari (32 miliardi) e depositi in conto corrente presso i principali istituti di credito.

Mobili, arredi e automezzi (lire 31.532.978). Questa voce si riferisce principalmente a materiale acquistato e collaudato al 30 giugno 1951 (la valutazione è fatta al costo; i deperimenti figurano in passivo nell'apposito fondo ammortamento).

Opere sistemazione bacini montani e corsi d'acqua – Opere di bonifica – Acquedotti (complessivamente lire 1.245.394.365). I saldi dei suddetti conti indicano investimenti; gli importi per le relative opere pubbliche sono già stati indicati in precedenza.

Assegnazione ad enti per la riforma fondiaria (lire 3.000.000.000). Questa voce figura in bilancio per 3 miliardi (parte della quota di 28 miliardi di cui all'articolo 24 della legge 21 ottobre 1950, n. 841), tale essendo l'ammontare al 30 giugno 1951 delle disposizioni del Ministro dell'agricoltura a favore di detti enti.

Anticipazioni in conto lavori (lire 2.798.818.522). Comprende, per la quasi totalità, le somme anticipate agli ispettori forestali, per l'esecuzione in affidamento di opere di sistemazione di bacini montani e corsi d'acqua; e ad enti diversi per l'esecuzione in concessione di opere di bonifica, acquedotti, strade, ecc..

Si tratta di una partita che ha valore contabile, perché, dopo la revisione dei rendiconti presentati dai forestali e degli stati di avanzamento rimessi dagli enti concessionari, le anticipazioni vanno a comporre conti propri, quelli cioè intestati alle opere.

ticipazioni vanno a comporre conti propri, quelli cioè intestati alle opere.

Le anticipazioni al 30 giugno 1951 erano ripartite tra le bonifiche (lire 1.642.657.380), i bacini montani (lire 913.816.743), gli acquedotti (lire 192. 344.399), le strade (lire 50.000.000).

Debitori diversi (lire 50.575.059.196). Sono qui compresi i crediti della « Cassa » verso il Tesoro dello Stato (lire 50 miliardi) per il versamento della terza e quarta rata del fondo di dotazione del primo esercizio. Il versamento ha subito ritardo per le procedure necessarie a trarre le somme, come stabilito dalla legge istitutiva della « Cassa », dal « fondo lire ».

Spese da imputare ai vavori (lire 230.687.920). Comprende le spese per il funzionamento della « Cassa » (lire 197.874.101), nonché i contributi e le spese erogate per corsi di istruzione professionale (lire 32.813.819).

Delle spese per il funzionamento della «Cassa», quelle per il personale ascesero a lire 139.215.095; quelle di cancelleria e stampati a lire 12.377.443.

Alle attività corrispondono le passività seguenti:

Fondo di dotazione (lire 100.000.000.000), cioè l'importo posto a disposizione dell'Ente nel primo esercizio.

**Proventi** e spese (lire 1.045.939.146). Comprende interessi su buoni del Tesoro ordinari, interessi sui conti correnti e proventi vari. Il suddetto importo va ad incrementare il fondo speciale e viene impiegato come quello di dotazione.

Fondo ammortamenti e deperimenti (lire 3.650.037). È, questa, una posta rettificativa dell'attivo; vi figurano gli ammortamenti calcolati in ragione del 10 per cento del valore dei mobili e degli arredi, e del 15 per cento del valore degli automezzi.

Creditori diversi (lire 558.513.997). Il saldo di questa voce è essenzialmente composto da risconti passivi (lire 228.319.444) per interessi incassati nell'esercizio e di competenza dell'esercizio 1951-52; e da residui passivi, per mandati emessi e rimasti da pagare (lire 281.023.323).

\* \* \*

La situazione degli impegni assunti dalla «Cassa» per opere approvate dal Consiglio di amministrazione indica un totale di impegni per l'esercizio 1950-51 di lire 103.459.342.781 (1); superiore, cioè, all'importo dei finanziamenti e dei proventi vari relativi all'esercizio (lire

<sup>(1)</sup> In esso comprese lire 28 miliardi assegnati dalla legge agli enti di riforma fondiaria.

100.000.000.000 più lire 1.045.939.146). Sicché nel corso del primo esercizio, sono stati assunti impegni per lire 2.413.403.635 in conto dell'esercizio successivo.

Tenuto conto che delle somme impegnate erano rimaste da pagare alla fine dell'esercizio lire 96.575.506.861 (per la quasi totalità, ammontare di opere non ancora eseguite al 30 giugno 1951), si dà la dimostrazione dei valori di bilancio che compongono tale cifra:

| Disponibilità finanziaria Mobili, arredi e automezzi | L         | 31.532.978<br>3.650.037 | L.         | 43.726.610.199 |
|--|-----------|-------------------------|------------|----------------|
|  |           |                         | n          | 27.882.941     |
| Anticipazioni in conto lavori                        |           |                         | n          | 2.798.818.522  |
| Debitori diversi:                                    |           |                         |            |                |
| Debitori   | L         | 50.575.059.196          |            |                |
| Creditori L. 5                                       |           |                         |            |                |
| n  | 5.650.000 |                         |            |                |
| •  | »         | 552.863.997             |            | ~~ ~~          |
|  |           |                         | <b>X</b> ) | 50.022.195.199 |
|  |           | Totale                  | L.         | 96.575.506.861 |
|  |           |                         |            |                |

\* \* \*

La relazione del Collegio dei revisori e le segnalazioni del rappresentante della Corte hanno attestato la regolarità della gestione e la rispondenza dei bilanci e dei conti alle scritture. È da notare, peraltro, che lo stesso Collegio, da un accertamento posteriore alla chiusura dell'esercizio, ha rilevato che al 29 ottobre 1951 il personale a contratto risultava, rispetto a quello comandato, in una proporzione maggiore di quella consentita dall'articolo 22 della legge 10 agosto 1950, n. 646.